

Anno 2010

Fasc. 308

**RIVISTA
DELLA CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**

Organo ufficiale



Consulta 2010

Curia Generalizia dei Padri Somaschi
Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma

SOMMARIO

2° CONVEGNO INTERNAZIONALE FORMATORI

PREPARAZIONE DEL CONVEGNO

Questionario	pag.	4
Strumento di lavoro	»	6
La formazione somasca in America Latina	»	11
Sintesi delle risposte al questionario pervenute	»	29
DIARIO DEL CONVEGNO	»	32
DOCUMENTI FINALI	»	52

CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2010

PROMULGAZIONE DEI DOCUMENTI

Lettera alla Congregazione del Preposito Generale	»	54
---	---	----

ATTI PREPARATORI

Lettera di indizione della Consulta Ordinaria della Congregazione 2010 del Preposito generale	»	56
Schema di relazione del Superiore maggiore per la Consulta 2010	»	58
Lettera di convocazione della Consulta Ordinaria della Congregazione 2010 del Preposito generale	»	59

ATTI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2010

Atto di apertura	»	61
Introduzione del Preposito generale alla Consulta Ordinaria della Congregazione 2010	»	62
Relazioni dei Superiori maggiori alla Consulta Ordinaria della Congregazione 2010		
Provincia Romana	»	65
Provincia Lombardo Veneta	»	67
Provincia Ligure Piemontese	»	69
Provincia Centroamericana	»	73

Provincia de España	»	78
Provincia Andina	»	81
Viceprovincia del Brasile “Cristo Redentore”	»	82
Viceprovincia Messicana “Santa Maria de Guadalupe”	»	87
Viceprovincia Sud-Est Asia “Madre degli Orfani”	»	90
Commissariato degli Stati Uniti d’America	»	94
Regione dell’India	»	98
Rendiconto economico-finanziario dell’esercizio 2009	»	100
Relazione dell’Ufficio missionario	»	102
Natura e consistenza dell’Archivio generalizio dei Chierici Regolari Somaschi (<i>AGCRS</i>)	»	105
Progetto Africa - Una proposta per la Nigeria	»	111
Nota di informazione e consultazione per la preparazione al Capitolo generale 2011	»	114
Atto di chiusura	»	118
DIARIO DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2010	»	119
DECISIONI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2010	»	142
APPENDICE		
Invito ai sacerdoti somaschi	»	145
AGENDA DELLE OPERE	»	147

2 CONVEGNO INTERNAZIONALE FORMATO -
RI
Roma, 18-20 febbraio 2010

PREPARAZIONE DEL CONVEGNO

QUESTIONARIO

Il questionario intende far luce su alcuni elementi che potrebbero essere oggetto di discussione, di impegno per una impostazione comune, di analisi della situazione, di verifica e di rilancio dell'impegno formativo. Sembra opportuno porre l'accento sui seguenti elementi:

- *Chi sono i formatori.*
- *Chi sono i giovani formandi.*
- *Quale pedagogia viene usata nella comunicazione dei valori.*
- *Rapporto tra identità disegnata dalle CCRR e dalla Ratio e impostazioni locali.*
- *Realizzazione personale del formatore.*

QUESITI

- Sei nativo della Nazione in cui operi o provieni da altri Paesi?
- Hai compiuto altre esperienze apostoliche prima di essere immesso nel campo della formazione? Quali?
- Da quanto tempo sei impegnato nell'ambito formativo?
- Hai lavorato sempre nella stessa tappa formativa o sei stato presente in altre tappe? Quali?

- Partendo dalla tua esperienza di inserimento nell'impegno formativo, cosa suggerisci per il futuro?
- Da quale contesto familiare e sociale provengono i giovani in formazione? Sono portatori di eventuali condizionamenti?
- Qual è il grado di appartenenza alla nuova famiglia di fede (struttura territoriale e intera Congregazione) raggiunto nel corso dell'itinerario formativo?
- Quale l'intensità dei rapporti interpersonali nella nuova famiglia di fede?
- Cosa suggerisci rispetto all'immissione dei giovani nella nostra famiglia somasca?
- Quale orientamento pedagogico usi nel presentare i valori della nostra vita consacrata?
- Quali risonanze (positive o negative) presentano i giovani di fronte alle varie dimensioni della vita religiosa (dimensione umana, spirituale, carismatica, apostolica, ...)?
- Quale rapporto puoi stabilire tra il tuo impegno di comunicazione e le reazioni dei giovani?
- Hai suggerimenti da offrire per il futuro?
- Secondo te, le CCRR, la *Ratio*, i progetti della struttura alla quale appartieni, delineano con sufficiente chiarezza l'identità del somasco?
- C'è linearità tra le proposte presentate da quegli strumenti e l'azione formativa locale?
- Su quali caratteristiche si dovrebbe insistere per realizzare una efficace inculturazione della identità del somasco?
- Cosa suggerisci per il futuro?
- Quali difficoltà hai incontrato nell'esercizio del tuo impegno formativo? Come le hai superate?
- Quale aiuto hai avuto dai superiori e dalla comunità?
- Ti senti realizzato come formatore o avverti il bisogno di integrare questo compito con altre esperienze?
- Cosa suggerisci perché i formatori possano raggiungere una ragionevole realizzazione personale?

STRUMENTO DI LAVORO

I. LINEE DI FORZA E FRAGILITÀ DEL MONDO GIOVANILE

1. Profondi e rapidi mutamenti caratterizzano la società contemporanea. I giovani sono i soggetti maggiormente esposti alla minaccia di una evoluzione disorganica e confusa che rende difficilmente comprensibile il loro mondo interiore.
2. Tra gli aspetti positivi possono essere individuati alcuni di particolare interesse per il nostro impegno formativo: desiderio di autenticità, affermazione del valore della persona, ricerca di rapporti personalizzati, apertura alla mondialità, una discreta dose di generosità ...
3. Questi aspetti, però, sono contrastati da elementi negativi di rilievo: dipendenza comportamentale, difficoltà nel gestire i conflitti, scarsa resistenza nel condurre progetti di lungo respiro, difficoltà nel maturare scelte definitive, tendenza alla autoreferenzialità, ricerca di esperienze immediatamente gratificanti ...
4. Un'attenzione particolare merita la sfera affettivo/sessuale che sta esprimendo difficoltà più diffuse a causa di un lento processo di identificazione e di maturazione.
5. L'insieme degli elementi positivi e negativi va situato nel contesto di un mondo culturale spesso pieno di contraddizioni. Ad una diffusa sensibilità nei confronti del fatto religioso si contrappone la mancanza di solide basi dottrinali e di equilibrio tra religiosità e vita: spesso i momenti "religiosi" sono staccati da una coerente condotta di vita.

II. LA PASTORALE VOCAZIONALE

6. La pastorale vocazionale non è un esercizio di sopravvivenza della Congregazione nelle sue varie strutture: ricerca di ricambi che diano continuità alla vita della Congregazione e alle sue opere. Come "pastorale" si inserisce nel dinamismo di evangelizzazione proprio della Chiesa e tende a promuovere tutte le vocazioni e tutti i ministeri.
7. La pastorale vocazionale, come particolare espressione di evangelizzazione, ribadisce la chiamata alla santità di tutti i battezzati, tutti ugualmente chiamati ad esercitare un ministero nella Chiesa.
8. Perciò la pastorale vocazionale è dovere di tutta la comunità che, attraverso la testimonianza di una vita pienamente cristiana, diventa

mediazione della vocazione divina, anche se ci sono alcune persone particolarmente impegnate nell'animazione vocazionale.

9. Come parte della missione della Chiesa, la pastorale vocazionale ha il compito di seguire la nascita, lo sviluppo, il discernimento e l'accompagnamento delle vocazioni, avviandole ad un servizio specifico nella Chiesa.
10. La pastorale vocazionale svolge il suo compito suscitando vocazioni per il Regno e creando le condizioni necessarie per la loro maturazione e per il loro sviluppo. Quindi ha inizio sensibilizzando la comunità alla sequela di Cristo. In questa linea, solo in un secondo momento si potrà approfondire l'opzione cosciente e libera per una determinata vocazione concreta.

III. REQUISITI FONDAMENTALI NELL'ITINERARIO FORMATIVO DEL SOMASCO

11. Ogni persona si distingue per un peculiare patrimonio di doni naturali e spirituali che la rendono unica; ciascuna struttura della Congregazione, inserita in un tipico contesto sociale e culturale, presenta caratteristiche e ricchezze proprie; le varie società e culture postulano attenzione particolare ai propri bisogni di pienezza umana e cristiana.
12. Il processo formativo, soprattutto nella prima formazione, deve tenere nel debito conto le differenze convogliandole, però, verso una chiara identificazione del soggetto in formazione. Ciò esige una condivisa convinzione -anche a livello terminologico, oltre che contenutistico- circa la centralità del carisma, della spiritualità, della missione che identificano il somasco.
13. Il somasco è chiamato ad esprimere (nei pensieri, nei sentimenti e nei comportamenti) la tenerezza del Padre verso i più piccoli e bisognosi, espressa in modo sublime nel dono del Figlio Crocifisso. Quindi il suo processo di identificazione, partendo dall'io reale, tenderà al raggiungimento dell'io ideale: messa in comune di tutti i beni; integrazione di orazione e operatività; tenerezza della carità da raggiungere mediante l'umiltà, la mansuetudine e la benignità; particolare predisposizione verso la povertà e la laboriosità; passione per la continua riforma del Popolo di Dio (cfr *CCRR* 4).
14. Seguendo il medesimo tracciato evidenziato da san Girolamo e ispirandosi a Mc 3,13-14, la formazione del somasco dovrebbe essere: cristologica, ecclesiale (con particolare attenzione alla piccola chie-

sa rappresentata dalla Congregazione e dalla comunità locale), mariologica, missionaria; il tutto vissuto nella luce della radicalità evangelica.

IV. ISTITUZIONALIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI DESTINATI ALLA FORMAZIONE DEL SOMASCO

15. A ragion veduta qui si accenna alla istituzionalizzazione per mettere in evidenza il rischio della rigidità che potrebbe rendere sterile il processo formativo più che agevolarlo. Uno degli aspetti formativi da tener presente è il senso di appartenenza, vissuto in un contesto comunitario significativo. Da ciò si dovrebbe dedurre che la responsabilità della formazione dovrebbe essere condivisa da una équipe piuttosto che stare in mano ad una sola persona. Inoltre il numero ridotto di religiosi nelle comunità, spesso oberati da molteplici impegni, potrebbe suggerire soluzioni alternative rispetto alle strutture standard della formazione senza dimenticare, però, l'insostituibile preziosità dell'apporto comunitario.

A. *Probandato*

16. Il probandato è il tempo della conoscenza reciproca:

- Il formatore, senza violenza, si impegna ad accogliere il giovane stabilendo con lui un rapporto di rispetto e di sincera fiducia. Aiuta il giovane a superare i meccanismi di autodifesa perché venga in luce la sua storia e le modalità con le quali la storia è stata accolta, giudicata e integrata in un insieme di valori reali o presunti;
- Il giovane si impegna a farsi accompagnare nella conoscenza esperienziale della nuova realtà rappresentata dalla Congregazione, dalla sua storia e dal suo ricco patrimonio spirituale;
- Il formatore e il giovane si impegnano a verificare la solidità della reciproca conoscenza confrontandola con la comunità educante.

17. Il probandato è anche il tempo dell'innamoramento. Il giovane prende coscienza che la propria storia e quella della Congregazione si incontrano nell'amore di predilezione di Cristo Signore. L'esperienza dell'incontro dovrebbe portarlo ad accogliere con amore la Persona e il messaggio di Cristo, il Vivente che da sempre ha pensato a lui: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me".

18. Il probandato, infine, è la palestra per raggiungere la pienezza della libertà:

- Libertà da tutti gli attaccamenti che potrebbero impedire o condizionare il cammino di ricerca della propria definitiva identificazione;
- Libertà di amare riproducendo in sé gli stessi atteggiamenti di Cristo che è vissuto e ha operato per il Padre e per i fratelli sino all'estrema testimonianza di amore nel sacrificio della croce.

B. Noviziato

19. "Il noviziato segna l'inizio della vita in Congregazione, ha lo scopo di aiutare il giovane a maturare una conoscenza più profonda della chiamata di Dio e di iniziarlo alla nostra vita religiosa; consente inoltre di verificarne l'intenzione e l'idoneità" (CCRR 83).
20. "Il noviziato si conclude con la professione semplice" (CCRR 90). Tenendo presenti questi aspetti fondamentali e dando per acquisito quanto indicato dalla *Ratio institutionis*, in questo nostro lavoro tralasceremo gli orientamenti pedagogici per fermare l'attenzione sul processo di maturazione in vista della consacrazione mediante i voti. Lo stile liminale della vita consacrata è determinato in modo particolare dai voti di povertà, castità e obbedienza non compresi né valorizzati dalla cultura mondana. Questa, infatti, li considera come rinunce innaturali nei confronti delle aspirazioni più profonde del cuore umano. Un modo di sentire che può serpeggiare anche nei nostri ambienti, con riferimento particolare alla povertà e all'obbedienza.
21. I valori espressi dai voti, come tutti gli altri valori, si radicheranno nel vissuto della persona quando saranno accolti con vivacità dalle dimensioni conoscitiva, affettiva e operativa (mente, cuore e mani). Essi, però, dovranno essere presentati nell'ottica dell'amore come impegno di identificazione amorosa con Gesù che, avendo amato per primo, ha scelto per sé e per la sua Mamma uno stile di vita che - nella povertà, castità e obbedienza - manifesta la radicale oblazione della persona.
22. Inoltre i voti vanno considerati in rapporto con la missione. Escludendo ogni ombra di possesso egoistico e di personalismo, indicano con chiarezza il libero impegno a servizio del Regno. L'idoneità del novizio, quindi, non sarà considerata in funzione dei "no" che sarà stato capace di dire ai suoi impulsi, ma in forza del "sì" che sarà stato in grado di dire all'Amore.
23. In stretta connessione con i voti va considerata la vita comunitaria, non tanto come naturale difesa dell'osservanza, ma come appassionata, comune ricerca e attuazione di ciò che maggiormente corrisponde alla Volontà della Persona Amata.

C. *Postnoviziato*

24. “Il postnoviziato ha lo scopo di aiutare i religiosi a sviluppare e consolidare la loro formazione mediante l’esperienza diretta della vita e dell’apostolato della Congregazione” (CCRR 99). La fase del postnoviziato è tra le più importanti e delicate non solo nell’itinerario formativo ma anche nello sviluppo della personalità del religioso. Come momento formativo è destinato a creare equilibrio tra autonomia e dipendenza, soggettività e vita comunitaria, azione e contemplazione, apostolato e mistica ... Consapevoli che il raggiungimento della piena realizzazione personale è fonte di gioia e condiziona la riuscita degli impegni futuri, i formatori e la comunità assumeranno con energia la loro responsabilità nel guidare i religiosi verso il possesso di questi equilibri.
25. È di fondamentale importanza che il giovane religioso non sia lasciato solo ma viva in comunità questo delicato periodo di formazione. La comunità e i formatori agevoleranno nei giovani religiosi l’integrazione tra le caratteristiche universali del somasco e quelle legate ad una cultura particolare e ad un contesto storico ed ecclesiale tipici, tra identificazione e diversificazione. Questo processo sarà di particolare rilievo nelle strutture destinate ad accogliere religiosi provenienti da diversi Paesi. L’equipe formativa sarà particolarmente impegnata a creare comunione all’interno della struttura formativa, tra questa e Superiori Maggiori responsabili dei giovani religiosi.
26. È necessario ricordare che “le comunità destinate alla formazione di religiosi di più province” dipendono direttamente dal Preposito Generale (CCRR 122). Oltre a quanto previsto dal n. 101 delle Costituzioni, la dipendenza diretta comporterà l’intervento del padre Generale nella condivisione e approvazione di progetti, programmi, orientamenti, rapporti tra struttura formativa e Province. Il padre Generale presterà particolare attenzione alla maturazione globale dei giovani religiosi.

LA FORMAZIONE SOMASCA IN AMERICA LATINA

PREMESSA

1. “La Congregazione, mediante l’azione formativa, intende aiutare i candidati alla vita religiosa a riconoscere la loro vocazione come dono di Dio e a maturare la propria offerta a Cristo nello spirito di san Girolamo con una risposta libera e totale” (CCRR 79).
2. Lo strumento specifico e privilegiato del formatore è la “relazione” che stabilisce con il formando. È “lui stesso”, il suo modo di essere presente nella relazione con il formando e nel campo relazionale della comunità. Formare, quindi, non è tanto la trasmissione di contenuti (anche se ci vogliono) ma stabilire una relazione educativa.
3. Nella relazione, il formatore realizza una duplice osservazione: osserva l’altro (il formando, la situazione, quello che succede) e osserva se stesso. Il formatore, all’interno della relazione, percepisce il suo “stare nella relazione”, si auto-percepisce (le sue reazioni, i suoi pensieri e i suoi sentimenti, la sua emotività).
4. Il formatore impara ad ascoltarsi. Impara a percepire il suo “dialogo interiore” (che è il suo modo di reagire di fronte agli eventi, alla realtà, commentando interiormente tutte le esperienze personali).
5. Il mio “dialogo interiore” (il mio modo di pensare e di reagire) è influenzato da tanti fattori (coscienti e incoscienti): la mia storia, il mio passato, le mie abitudini, le esperienze vissute, l’educazione ricevuta (soprattutto nei primi anni di vita), i miei schemi mentali, i pregiudizi che porto con me, ecc.. Non siamo “neutri”, ma portatori di un passato e di una storia. La mia razionalità, le mie idee sono sempre avvolte dall’emotività, dai sentimenti e dalla parte affettiva. È importante essere coscienti di tutto ciò.
6. Il modello ABC dell’emozione.
A = evento, fatto, situazione.
B = i miei pensieri su quello che avviene.
C = reazione emotiva, il mio comportamento.
Non è A a causare C, ma è B (i miei pensieri) a determinare il tipo di reazione emotiva e il mio comportamento C. Da qui l’importanza di controllare e “guidare” i miei pensieri, il mio “dialogo interiore”.
7. Per un formatore è importante avere coscienza del suo mondo personale interiore e il ruolo che giocano le emozioni e i sentimenti, per riconoscerli e farne un uso adeguato nella relazione formativo-educativa.

8. Ogni relazione è “comunicazione”. Stiamo comunicando costantemente, anche il silenzio è una comunicazione. In ogni comunicazione entrano sempre in gioco due livelli: il livello di contenuto (quello che si dice, l’informazione data, le parole, la razionalità...) e il livello di relazione (a chi e come lo dico, la qualità della relazione che stabilisco con l’altro, l’aspetto emotivo...).
9. Rendersi conto, osservare e analizzare il legame esistente tra contenuto e relazione, risulta uno strumento formativo molto importante. Nel lavoro formativo, il livello della relazione risulta essere molto più importante del livello di contenuto. Il formatore non cercherà tanto di soffermarsi sul contenuto, ma cercherà di osservare e verificare come si dá la relazione e quali sono le variabili che entrano in gioco.
10. Prestare attenzione al tipo di relazione: simmetrica e asimmetrica. Il formatore non può essere il “miglior amico” dei suoi formandi, perché l’amicizia suppone una uguaglianza di base che non permette la possibilità e l’autorità di intervenire educativamente.
- 11 Il formatore è uno “specchio” per il formando. Per cui, il primo lavoro formativo da fare costantemente è sulla stessa persona del formatore.
12. Scopo della formazione è aiutare il candidato a riconoscere la sua vocazione come dono di Dio e maturare la sua offerta a Cristo (*CCRR* 79). Offrirsi a Cristo, significa stabilire una relazione d’amore con Lui (professione dei voti). Per questo, il formatore farà della “relazione” lo strumento prezioso, utile, specifico e privilegiato della sua azione formativa.

ELEMENTOS COMUNES IDENTIFICADOS EN LAS DISTINTAS REALIDADES

Descubrimos que en la realidad juvenil los desafíos más importantes son:

- a. A nivel social:
 - cultura Light;
 - individualismo;
 - violencia juvenil;
 - consumismo;
 - bombardeo de los medios de comunicación;
 - pobreza;
 - la migración y el desplazamiento interno.
- b. A nivel de vivencia de la fe:
 - relativismo;

- fe muy superficial;
 - rechazo institucional;
 - sincretismo religioso;
 - abandono de los sacramentos y sacramentalismo.
- c. A nivel familiar:
- desintegración familiar;
 - nuevos modelos de familia.
- d. A nivel de realidad juvenil:
- hay presencia de jóvenes en nuestros contextos locales;
 - hay una búsqueda y apertura por parte de ellos;
 - se perciben confundidos;
 - se percibe que no quieren o le cuesta adquirir responsabilidades máxime si son duraderas;
 - se perciben inseguros.
- e. A nivel de nuestra realidad comunitaria somasca:
- se ha venido despertando un interés por la pastoral juvenil y vocacional, pero falta más entrega;
 - falta mayor compromiso por parte de todos los religiosos;
 - existe desunión en nuestras comunidades, lo cual es antitestimonio;
 - hay una falta de identidad somasca;
 - falta de formación permanente: Ponerse al día, entre otros aspectos, en lo concerniente a la realidad juvenil;
 - existe, en general, un activismo desenfrenado.

LA ESPERIENCIA DE CADA ESTRUCTURA
EN LA PASTORAL JUVENIL Y VOCACIONAL

Provincia Centroamericana

Luces

- El trabajo que se realiza con la juventud en los colegios Emiliani de Salvador, Guatemala y Honduras.
- El desarrollo de dos asambleas en donde se trató este tema.
- Existe el promotor vocacional en cada país de la Provincia.
- El trabajo en las convivencias de los colegios como espacio propicio.
- El involucrar a los laicos para un trabajo interdisciplinario.
- La realización, al fin del año, de una semana vocacional.
- Se está llevando un proceso: primer momento a ámbito local (convivios abiertos, acercamientos personales con los inquietos)

vocacionalmente), un segundo momento a nivel Provincial: Semana vocacional con los tres países al final de cada año, especialmente con quienes ya han finalizado su bachillerato.

- Evangelización de los maestros, mediante retiros, como preparación a promotores vocacionales potenciales.
- Existe la proyección de conformar un equipo donde haya religiosas, religiosos de otras comunidades y laicos con miras a promover la vida, primera vocación por promover.

Sombras

- Poca constancia de los jóvenes.
- Inmadurez de los jóvenes, tal vez por el contexto familiar.
- El ambiente consumista e individualista que en general envuelve a nuestra juventud.
- La misma cultura de lo Light que promociona lo pasajero y superfluo.
- Escaso interés, de parte de los jóvenes, por su preparación cultural.
- A nivel afectivo: educación deficiente en la familia.
- Tal vez la sombra más sobresaliente a nivel Provincial, es la falta de compromiso personal de todos los religiosos con relación al tema de la pastoral vocacional Somasca.
- Ante esta realidad, surge la pregunta: ¿Estamos enamorados de nuestra vocación, nos gusta lo que estamos haciendo?

Viceprovincia Mexicana

Contexto de los jóvenes: Aún hay familias estructuradas pero con una alta tendencia a ser cada día más familias disfuncionales y con poca proyección desde la misma familia. A nivel social la opción vocacional religiosa se ha venido devaluando.

A nivel religioso, hay un inicio de evangelización y catequesis juvenil, aunque los jóvenes tienen una gran apertura a otras formas de religiosidad post-moderna. Los jóvenes Mexicanos a la hora de su proyección vocacional, prefieren la formación técnica.

A nivel afectivo, existe mayor apertura social a tratar los aspectos afectivos. Como sombra en este campo se ve la relativización de valores que generan libertinaje, poca estima de la cultura de la vida entre otras.

Luces

Los aspirantes han surgido en el espacio de influencia de las obras somaschas.

Hay un buen intento, pero está en pausa.

La existencia de una pastoral vocacional a nivel diocesano bien

organizada de la cual se puede tomar parte: Se trabaja con hombres y mujeres mayores de 18 años mediante cinco retiros concordantes con los tiempos del año litúrgico. Son retiros secuenciales de tres días los cuales finalizan con la vivencia de la semana Santa en comunidad. Hay acompañamiento personal donde: se conoce a la familia, se conoce al candidato y se acompaña en el discernimiento para al final orientarlos vocacionalmente; es una experiencia inter-congregacional.

Sombras

- No existe un trabajo organizado como tal en este campo, pero se adelanta desde el trabajo ordinario.
- No hay opciones concretas para dinamizar la pastoral juvenil y vocacional.

Viceprovincia do Brasil

Luces

- Muchos jóvenes que se identifican con nuestra espiritualidad y están en nuestras parroquias y en nuestras obras. Unos 30 son fieles.
- La existencia de un gran desafío: la radicalidad, el joven hoy quiere ser desafiado.
- Este año se ha iniciado un proceso de pastoral vocacional y formación juvenil.
- Los jóvenes visitan a las comunidades religiosas que son abiertas a compartir en lo cotidiano y también en momento fuertes.
- Hay un pequeño devocional Somasco para los jóvenes.
- La grabación de cantos somascos en portugués.
- La asamblea que la comunidad ha realizado en Enero, en torno a este tema.
- Hay un promotor vocacional, con un encargado en cada ciudad.

Sombras

- La familia hoy no es más referencia positiva para los jóvenes.
- El subjetivismo reinante hoy y cada vez más creciente.
- Desde algún tiempo, la falta de identidad somasca, no hay una cosa que identifica a los somascos por la existencia de apostolados tan variados.
- La transición de modelos de Iglesia, antes era un modelo de Iglesia popular y ahí los somascos eran identificados (pastoral del menor o crianza) hoy es más una iglesia estética, de jerarquía, de poder, “ahí también nos perdemos”.

- Comunidades religiosas en desarmonía, debido a los conflictos de temperamento y de visiones pastorales y teológicas, la juventud no es prioridad y en algunos casos, el joven es un problema en nuestras casas.
- La causa profunda de esta problemática está en la formación permanente, en la no actualización de los religiosos.

Provincia Andina

Luces

- Hay un delegado Provincial para la pastoral juvenil y vocacional que coordina el trabajo con los responsables de cada etapa de la formación y un delegado, en potencia, por cada casa.
- Se le ha venido dando importancia a este campo.
- Se tiene como criterio en la pastoral vocacional: el orientar para los diferentes estilos de vida, privilegiando la propuesta de la vida religiosa somasca.
- Se ha empezado a trabajar de forma sistemática con el diseño y la implementación de un proyecto de pastoral juvenil y vocacional.
- La misma presencia somasca en distintos ambientes juveniles.
- Los mismos jóvenes en formación son agentes de pastoral juvenil y vocacional.

Sombras

- Ausencia y desactualización de material de promoción vocacional.
- Escasa vinculación activa de parte de todos los religiosos de la Provincia.
- Los recursos financieros para este apostolado son escasos
- Desconocimiento parcial del trabajo que se ha hecho anteriormente en este mismo campo.

* * *

Se ha presentado en estas líneas, algunas características que percibimos comunes en los ambientes de presencia somasca en A.L. Con base en este parecer, nos preguntamos:

¿Hacia dónde nos está dirigiendo el Espíritu en relación con una pastoral juvenil y vocacional?

Premisa: Esta realidad la están viviendo nuestros jóvenes, ciertamente, pero nosotros religiosos somascos, también estamos inmersos en ella y esto no se nos puede olvidar.

Percibimos que el Espíritu nos orienta:

- a. En el aspecto social:
 - Aceptar que la realidad está cambiando.
 - A ser abiertos y a estar atentos a la realidad circundante.
 - A manifestarnos como una opción alternativa ante el fenómeno social individualista.
- b. En la relación Iglesia-Fe.
 - Una nueva evangelización, preparación y cualificación de los mismos religiosos.
 - A establecer y mantener un contacto con los jóvenes como elemento prioridad.
 - A preguntarnos: Desde las parroquias somascas, ¿qué sería lo específico de una parroquia somasca?
 - A cualificar nuestro servicio evangelizador-pastoral.
 - Crear nuevos espacios de participación juvenil (pascuas, conciertos, campamentos).
 - Pensar más en nuevas propuestas objetivas y no subjetivas, que no dependan tanto de las particularidades (que sean propuestas comunitarias).
- c- En la realidad Familiar
 - A tener una particular atención hacia las familias (Atentos a su situación ordinaria y críticas)
 - A tener un conocimiento de la realidad familiar y acompañarla.
 - A un reconocimiento de nuevos modelos familiares en el lugar del modelo nuclear tradicional.
 - A establecer un seguimiento cualificado de los jóvenes que se acercan con inquietudes vocacionales.
 - A promover la vivencia de los valores familiares en la pastoral juvenil.
- d. En la realidad Juvenil
 - Aceptación de los jóvenes que nos llegan, no idealizarlos y menos querer que ya lleguen ya con el proceso hecho sin haberlo iniciado.
 - A reconocer que el mundo juvenil es y debe ser “el mundo somasco”.
 - Apertura a los jóvenes tanto individualmente como de cada comunidad local.

- Acompañar a los jóvenes, escuchándolos.
 - A priorizar este apostolado con relación a otros que la comunidad está adelantando.
 - A tener amor hacia los jóvenes, querer estar con ellos y permitirles que estén con nosotros.
 - A tener mucha comprensión
- e. En nuestras Comunidades somascas
- Convencimiento de nuestra vocación y fortalecimiento de nuestra fraternidad.
 - Enamoramiento más fuerte de la persona de Jesús
 - Presentar modelos válidos de identificación.
 - A fortalecer nuestra identidad somasca: “puestos en los zapatos de los jóvenes”.
 - A no perder de vista que “El somasco debe ser un permanente joven”.
 - A tener presente que la comunidad somasca no debe ser sólo una comunidad, sino ser somasca, esto es: Seguir la vida del crucificado, amor entre hermanos y servir a los pobres desde los tres pilares: Devoción, trabajo y caridad.

* * *

LÍNEAS DE ACCIÓN CON RELACIÓN A LA PASTORAL JUVENIL Y VOCACIONAL

- Tenemos que ser, los somascos, una opción alternativa atractiva y profunda para los jóvenes, en contra del individualismo. Para esto se exige una renovación fruto de la relación profunda con la persona de Jesús, porque la propuesta a los jóvenes no es una ideología, sino una persona concreta que es vida, que es alegría y que puede llegar a tocar profundamente a los jóvenes.
- Crear nuevos espacios en las comunidades locales (físicos y de tiempo) para la juventud, estando atentos a aquello que es más atractivo para los jóvenes, las señales de los tiempos (deporte, música, arte, momentos de espiritualidad, voluntariado joven etc)
- Establecer un acompañamiento cualificado (Religiosos preparados para hacer este trabajo vocacional incluso a nivel profesional) y personalizado de los jóvenes. Involucrar a las familias y fortalecer la preparación hacia la vida familiar.
- Reconocer que el mundo juvenil es y debe ser el mundo del somasco.
- Fortalecer nuestra identidad somasca, retomando nuestro testamento

espiritual: hermanos que se aman y sirven a los pobres, siguiendo el camino del crucificado.

- Ser sensibles al mundo de los jóvenes, esto implica hablar su mismo idioma, conocer su realidad juvenil, “ponernos en sus zapatos”. Para ello se necesita una formación permanente con relación al mundo juvenil.
- Establecer una red de comunicación latinoamericana para fortalecer el conocimiento de nuestra realidad juvenil.
- Asumir la pastoral juvenil y vocacional somasca como prioritaria, incluso sacrificando otras labores apostólicas, invirtiendo fuerzas, energías y recursos, teniendo en cuenta un proyecto secuencial de las distintas etapas de la formación inicial.

ASPIRANTADO

Esta etapa inicial del discernimiento vocacional, debe servir para acompañar al candidato a descubrir si hay una acción misteriosa de la llamada del Señor en su vida y poder empezar un camino de formación al estilo de vida religiosa con el postulante.

Provincia Centroamericana

Luces

- Hay dos aspirantes que estudian filosofía.
- Presentación del carisma mediante convivencia, retiros y apostolado esporádico.
- Hay formación en el campo de la vivencia cristiana.
- Hay una casa designada para esta etapa.
- Hay formador designado.
- Existen jóvenes que tienen intenciones vocacionales a futuro.
- Se está empezando a fortalecer un trabajo en equipo.

Sombras

- No hay un proyecto claro unificador de criterios.
- No existe la distinción en las dos etapas de formación inicial: postulante y aspirante.
- Ha faltado mayor cualificación para el formador.
- La misma fragilidad juvenil reinante en nuestro contexto latino.

Viceprovincia Mexicana

Luces

- Las vocaciones que en la actualidad se tienen, provienen de los mismos hogares de acogida con los que cuenta la comunidad.

- Se busca facilitarles un conocimiento personal.
- La formación que se les brinda a nivel de evangelización y catequesis.
- Práctica de la “lectio divina” y una hora litúrgica.
- Formación apostólica: Vinculación activa en la obra del hogar y en grupos juveniles.
- El logro de buenos resultados académicos.
- El diálogo esporádico con psicólogos.

Sombras

- Ausencia de un formador a tiempo completo.
- Poca vinculación activa de los religiosos.
- Poca inserción en la Iglesia local.

Viceprovincia do Brasil

Algunos criterios formativos

- Apertura al estudio de otras disciplinas aparte de la filosofía.
- Vinculación con las obras asistenciales.
- Actividades de psicología grupal y personal.
- Normalización de la vida sacramental.
- Vinculación al apostolado parroquial.

Luces

- Hay dos formandos.
- Se está en un proceso de transición pues se cerró el seminario menor, pero hay la esperanza de un fortalecimiento a este nivel de la formación.
- Hay jóvenes que están siendo acompañados en sus familias y que están vinculados con la pastoral somasca de las obras.
- Se está retomando el campo de la formación con la conformación de un equipo y mayor compromiso de los religiosos.
- Apertura al carisma.
- Se está retomando el proyecto, a nivel de documento y de pasos concretos.

Sombras

- La propia realidad: pocas presencias vocacionales.
- La falta de claridad a cerca de en lo que consiste cada etapa: programa formativo diferenciado y claro.
- Indecisiones e inconsistencias.
- El testimonio de los propios religiosos, muy conflictivos.

Provincia Andina

Algunos criterios formativos

- Es importante que el joven exprese claramente su deseo de formar parte de la congregación; en caso de no considerarlo apto como fruto del discernimiento, se le debe comunicar con sinceridad y caridad.
- El aspirantado es el tiempo propicio para que el formador conozca el ambiente familiar, de amistades y de entorno social del aspirante.
- El formador debe escuchar sin prejuicios la historia personal del joven, crear un ambiente de confianza con él y sintonizar con su proceso vocacional, respetando su ritmo vocacional sin saltar etapas.
- Es importante ofrecer a los jóvenes la oportunidad de expresarse y compartir su fe: en comunidad, en la oración, en la liturgia, la vida sacramental y en la convivencia fraterna.
- Se debe respetar, promover y orientar el proceso vocacional del joven, en actitud crítica que cuestiona sus opciones; le ayuda a purificar y enriquecer sus motivaciones, a conocer las diversas vocaciones y carismas, y a encontrar su misión en la Iglesia.
- Se deben ofrecer a los jóvenes experiencias comunitarias y apostólicas apropiadas para su discernimiento vocacional que los prepara, con compromisos progresivos, para que asuman su misión al servicio de los demás.

Luces

- Existe una casa y un equipo de formadores designados para esta etapa.
- Hay cogida a los jóvenes y se adelanta un buen discernimiento.
- Se tiene un proyecto vocacional.
- Existe un buen empeño por iniciar bien esta etapa.
- Ambiente y equipo bien dispuesto para esta etapa.
- Existe apoyo y acompañamiento por parte de la Provincia, incluso a nivel económico.
- Cercanía con la experiencia de vida comunitaria.
- Un buen acercamiento inicial al campo de la pastoral juvenil e infantil somasca.
- El acompañamiento psicológico tanto a nivel grupal como personal.

Sombras

- Falta mayor insistencia en el acompañamiento del joven.
- En el campo de la formación falta priorizar sobre el trabajo

manual, las demás dimensiones de la formación.

- Hay ruptura en el proceso formativo con relación a la vivencia en las distintas etapas.
- Falta fortalecer el equipo interdisciplinario.
- Inestabilidad en el proceso formativo.
- Falta de estrategias y criterios claros a la hora de elegir un candidato para que continúe.
- Número muy reducido de jóvenes, lo cual no permite selección, sino aceptación de los que están.

* * *

¿QUÉ NOS PIDE EL ESPÍRITU RESPECTO AL ASPIRANTADO EN NUESTRAS ESTRUCTURAS LATINOAMERICANAS?

- A ser abiertos y transparentes en la vivencia de nuestra consagración-vocación.
- A ser serios: no engañar a los jóvenes con falsas ilusiones, porque ellos están decidiendo su vida.
- A no recibir jóvenes para adelantar un proceso de discernimiento si no hay quien los acompañe.
- A ser competentes para adelantar un buen seguimiento.
- A fortalecer la conciencia de que todo somasco, por ser somasco, debe estar capacitado para la formación y orientación juvenil, expertos en relaciones humanas, pero debe haber unos cualificados para la formación al estilo de vida religiosa somasca.
- A ser testimonio, fortaleciendo nuestra identidad, (ser signo visible).
- A fortalecer la formación de los formadores, incluso desde la etapa de su misma formación inicial.
- A tener conciencia clara de que todos somos responsables de la formación desde el campo de los distintos apostolados.
- A ser comunidades formadoras.
- A tener en cuenta el aporte de otras disciplinas profesionales humanísticas.
- A que sea una etapa para superar los vacíos existentes en distintos campos: fe, humano, convivencia, trabajo común, etc. e identificar el perfil que se está buscando.
- A volver a las fuentes de nuestra espiritualidad y fortalecer el enamoramiento del mismo.
- A no quemar etapas, sino permitir que los jóvenes sigan siendo jóvenes.

- A tener presente que el elemento privilegiado del formador es la relación con el formando y a descubrir que en la relación se da la configuración con el Señor. (Ser expertos en relaciones interpersonales).
- A tener en cuenta el registro material del seguimiento vocacional. A ser profesionales en nuestro papel de formadores, escribiendo el fruto de los procesos vocacionales.

* * *

LÍNEAS DE ACCIÓN PARA LA ETAPA DEL ASPIRANTADO

- Tener especial cuidado en la designación y capacitación de los formadores par esta etapa.
- Establecer un proyecto formativo para la etapa del aspirantado, insertado en un proyecto único de formación para cada estructura latinoamericana, basado en la *Ratio institutionis*.
- Establecer un equipo formativo incluyendo en él el aporte de otras disciplinas humanísticas.
- Resaltar la importancia de la comunidad formadora y fortalecer, de parte de todos los religiosos, el compromiso activo en el campo de la formación.
- Cada estructura latinoamericana destine o promueva los fondos necesarios, a todo nivel, para la formación.
- Crear una carpeta de acompañamiento, por cada joven, donde se incluya la documentación personal, relacionada con los aspectos académicos, sacramentales y de salud, así como también el registro del acompañamiento que se ha venido adelantando con él (Avances, retrocesos, crisis, dificultades, logros, proyecciones, evaluaciones y auto - evaluaciones del proceso y las que cada estructura crea conveniente). Esta carpeta deberá acompañar al joven en las distintas etapas de su formación y debe ir siendo enriquecida.

POSTULANTADO

“Con esta etapa inicia formalmente el proceso de formación somasca” (CCRR 81).

El postulante debe ser la etapa en la cual el postulante conozca: sus potencialidades pero sobre todo sus inconsistencias y las asuma, en un proceso de crecimiento continuo teniendo presente la identificación con la persona de Jesús, que debe ser la perla preciosa por la cual le vale la pena vender las demás para quedarse definitivamente con ella.

Provincia Centroamericana

Luces

- La existencia de dos vocaciones en esta etapa de formación.
- El hecho de que estudien la filosofía antes de ir al noviciado.
- La vinculación activa en la pastoral de la comunidad, especialmente en el acompañamiento a los retiros.

Sombras

- Falta determinar el encargado.
- No existen contenidos concretos.
- Falta diferenciar esta etapa del aspirantado.
- Se carece de un proyecto formativo, que trace las directrices a seguir en esta etapa de la formación.

Viceprovincia Mexicana

Luces

- Hay tres postulantes.
- Existe un programa formativo definido por áreas donde están referidos los contenidos fundamentales a privilegiar.

Viceprovincia do Brasil

Luces

- La perspectiva de preparar a los jóvenes para tener la experiencia del noviciado latinoamericano.
- Durante el proceso de esta etapa, se percibe un buen grado de responsabilidad del propio postulante en su proceso.
- La perspectiva de que el joven en proceso adquiera la conciencia de la auto-formación.
- La formación proporcionada a nivel litúrgico.
- La existencia del criterio que privilegia el priorizar las pastorales afines a la labor somasca y el reconocimiento del carisma somasco como ideal de búsqueda y posibilidad de realización.

Sombras

- Provisoriedad de las estructuras y de los formadores.
- Incertidumbre respecto al tiempo de duración de esta etapa.
- No hay claridad en los contenidos a priorizar de cara al noviciado latinoamericano o Italiano.

Provincia Andina

Algunos criterios formativos

- En el postulante se profundiza en la experiencia de vivir en una comunidad, en actitud de conversión, de verdadero éxodo hacia el compromiso radical: “De la vida del mundo a la completa disponibilidad a Dios”.
- La comunidad debe tener conciencia de ser comunidad formadora, y propiciar un clima de diálogo donde cada uno de los miembros fortalezca su conciencia de ser formador.
- La comunidad formadora debe ofrecer a los postulantes el “lugar social”, donde aprende experimentalmente cómo se vive la vida religiosa somasca.
- Facilitar sobre todo la experiencia de descubrimiento y enamoramiento de Jesús propia de este nivel.
- El gran reto de la formación en esta etapa es no sacar el “pueblo”, la cultura, que los jóvenes tienen cuando ingresan a la vida religiosa
- Debe existir un plan de formación con objetivos claros, concretos evaluables, que la comunidad formadora conozca.
- El formador será capaz de ubicar al postulante en su proceso de formación y en cada una de las dimensiones, respetando y acompañando el ritmo de crecimiento y maduración.
- Profundizar en el conocimiento de los jóvenes, su ambiente, su realidad, iniciado en el aspirante.

Luces

- La existencia de la casa de formación y las personas designadas para el acompañamiento en esta etapa.
- Tienen un acercamiento más profundo al carisma y al apostolado propio de la comunidad.
- Existe la preocupación porque el joven pueda identificarse con el carisma propio de la comunidad.
- La elaboración de un proyecto con objetivos claros y etapas definidas.
- El apoyo y acompañamiento por parte de la Provincia.
- El lugar en el cual está esta experiencia es adecuado.
- El estudio de la filosofía antes del noviciado es rescatable.
- La vida común más intensa.
- El acompañamiento psicológico tanto a nivel grupal como individual.

Sombras

- Falta, en algunos casos, mejor selección y mejor acompañamiento de los candidatos que pasan al postulante.
- Peligro de caer en el activismo y descuidar la formación de cada postulante, por el trabajo apostólico que se adelanta.
- Se pierde la secuencia en el proceso de formación con relación al aspirante
- Se carece de equipo interdisciplinario.
- Falta mayor preparación de los formadores la inestabilidad de los preparados para este campo.
- El proceso un poco largo.

* * *

ALGUNOS CRITERIOS

Algunos criterios a tener en cuenta, especialmente de los actuales maestros del noviciado latinoamericano y también surgidos a partir de la discusión que pueden llegar a ser iluminadores.

- Insistir en que es una etapa básica para identificar y superar las inconsistencias personales.
- Los formadores deben tener un proyecto común en cada estructura.
- Los informes del postulante deben ser pasados del formador al noviciado.
- Tener en cuenta, como trabajo previo, de cara al noviciado latinoamericano en estudio del idioma, la cultura y otros elementos relacionados con la cultura del país donde se instaure.
- Cada Provincia debe tener un religioso exclusivamente para la pastoral vocacional, aún cuando la Provincia tenga pocos religiosos.
- Favorecer una formación integrando lo humano y lo espiritual.
- Los equipos de formación deben invertir cada vez más en una metodología de trabajo adecuada y productiva.
- El noviciado latinoamericano, es una realidad por la cual se ha venido apostando desde hace ya varios años y en ningún momento se ha puesto, su instauración, en cuestionamiento o duda, por el contrario, se ha proyectado experiencias, especialmente formativas, de cara a fortalecer esta experiencia latinoamericana.
- Se recomienda que el candidato cuando inicie esta experiencia formativa, sea mayor de edad.

NOVICIADO

“Con la etapa del postulante, inicia formalmente el proceso de formación a la vida religiosa somasca” (CCRR 81)

El Postulante al entrar al noviciado latinoamericano deberá haber trabajado fundamentalmente en tres dimensiones: humana, Espiritual y carismática.

1 DIMENSIÓN HUMANA

A la vez se subdivide en: Psicológica, intelectual, afectiva y social-relacional.

1.1 Psicológica

- Aplicación de test psicológico con el fin de evaluar el nivel de coeficiente intelectual y posibles patologías que le impidan asumir el estilo de vida religioso somasco.
- Haber tenido seguimiento profesional registrado en los informes técnicos de psicología.

1.2 Intelectual

- Tener un nivel universitario que puede ser la filosofía.
- Tener en regla la documentación que acredite los estudios adelantados.
- Haber tenido un somero acercamiento a las líneas que sustentan el quehacer pedagógico desde la perspectiva somasca.

1.3 Afectiva

- Identidad de género y manejo asertivo de la sexualidad.
- Haber tenido una relación sincera con el formador.
- De parte del formador, conocimiento de la realidad familiar y de parte del formando un buen grado de autonomía respecto a su familia.
- Haber aceptado y hecho la ruptura, desde final del aspirantado, con sus relaciones afectivas de noviazgo.

1.4 Social-relacional

- Capacidad para vivir en sociedad - comunidad.
- Conocimiento básico de sí mismo: su historia personal y reconciliación con vivencias traumáticas.
- Manejo asertivo de conflictos.
- Certificado médico de aptitud para compartir la vida común y las posibles enfermedades o limitaciones físicas.

2 DIMENSIÓN ESPIRITUAL

Fundamentalmente, haber logrado un buen nivel de convicción de la llamada personal de Jesús, que puede estar manifestado en:

2.1 Oración

- Haber logrado un buen manejo de la soledad, como lugar privilegiado de encuentro con Jesús, la perla fundamental.
- Haber logrado un buen nivel de oración personal y comunitaria.
- Haber hecho camino y encuentros sistemáticos con el director espiritual.
- Haber descubierto, en buen grado, la riqueza de la vida sacramental, especialmente de la reconciliación y la eucaristía.

2.2 Eclesial litúrgica

- Conocimientos básicos en el campo de la fe y experiencias significativas de la misma.
- Conocimientos básicos de la doctrina, especialmente social, de la Iglesia.
- Tener un manejo aceptable de la liturgia tanto de las horas como eucarística.

2.3 Cristológica

- Descubrimiento y amor preferencial por la persona de Jesús.
- Buen nivel de profundización en el conocimiento de la persona de Jesús.

3 DIMENSIÓN CARISMÁTICA

3.1 Vida de San Jerónimo

- Conocimiento de la vida de San Jerónimo.
- Conocimiento del carisma Somasco, especialmente su espiritualidad.

3.2 Conocimiento de la comunidad

- Tener buen grado de conciencia respecto a la importancia que tiene para la vida somasca la vivencia comunitaria.
- Contar con un conocimiento básico de la historia de la congregación.

3.3 Trabajo pastoral

- Haber tenido experiencias de apostolado y contacto con el trabajo pastoral de la comunidad.
- Haber despertado una sensibilidad profunda por el mundo de los pobres y marginados.
- Haber despertado la sensibilidad por el mundo de los niños, adolescentes y jóvenes.

- Haber comenzado un camino de preparación en el trabajo en equipo con el mundo de los laicos y laicas.

* * *

INDUCCIÓN AL NOVICIADO

Al comenzar el noviciado, con el Rito de iniciación a la VR, y antes de realizar los ejercicios espirituales, es importante tener en cuenta un tiempo apropiado de integración cultural, debido a que los postulantes provienen de diferentes lugares (Brasil, Colombia, C.A., México, Usa).

- Ambientación, conocimiento del grupo, cultura, costumbres, comportamientos, comidas típicas, conocimiento de la comunidad local.
- Instrucción sobre la naturaleza del noviciado.
- Claridad en algunos términos de la vida religiosa.
- ¿Por qué un noviciado LA en Bucaramanga?

Temores y esperanzas:

¿Qué busco al ingresar en esta comunidad?

¿Por qué y para qué me decidí a dar el paso de venir al noviciado?

¿Cuáles son mis anhelos más profundos?

Reflexión personal y puesta en común.

a cura di P. Cataldo Campana

SINTESI DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO PERVENUTE

1. Chi sono i formatori

- La maggior parte di essi proviene dall'area europea.
- Quelli di cui abbiamo le risposte hanno lavorato anche in altri ambiti apostolici.
- In generale non hanno avuto una specifica preparazione.

Suggerimenti

- La formazione sia affidata ad una équipe.
- I formatori siano preparati.
- Si realizzino incontri tra formatori della stessa area geografica.
- I Superiori accompagnino i formatori nell'esercizio del loro incarico.

2. Chi sono i giovani

- La maggioranza proviene dal ceto sociale medio/basso.
- Risentono della situazione familiare, della educazione ricevuta e dei condizionamenti culturali.
- Sono portatori di una religiosità tradizionale.

Rapporto giovani/nuova Famiglia di fede

Dipende da vari fattori

- Esperienze vissute nella famiglia di origine.
- Educazione ricevuta, impostata o no sulla sincerità.
- Efficacia della testimonianza dei formatori e della comunità formativa.

Suggerimenti

- Non farsi prendere dall'ansia del numero.
- La comunità che accoglie i giovani, nei limiti del possibile, sia idonea allo scopo.
- Offrire ai giovani un cammino esigente di formazione.
- Impostare un chiaro processo di educazione (= tirar fuori ciò che è nascosto).

3. Identità del Somasco delineata dalle Costituzioni e dalla *Ratio*

- L'identità è delineata con sufficiente chiarezza nei Documenti, ma non sempre è incarnata nelle persone e nelle opere.
- Manca la diffusione di materiale che illumini maggiormente l'identità delineata.

L'identità nell'azione formativa locale

- A livello concettuale esiste corrispondenza. I problemi sorgono nell'applicazione pratica.
- Non sempre a livello locale si è fatta, o si è potuto fare, la dovuta applicazione sia in termini teorici che pratici.
- Manca la sottolineatura ad una caratteristica predominante e unificante che possa dare consistenza alle molteplici componenti dell'identità del Somasco.

Suggerimenti

- Esigere maggiore radicalità nel vivere le nostre caratteristiche: devozione, lavoro, carità, fiducia in Dio.
- I formatori, per primi, realizzino un impegno di "acculturazione" e di inculturazione dei valori.
- Divulgare il materiale già esistente e compilare sussidi di supporto.
- Insistere sul valore della "paternità".

4. Trasmissione dei valori

Metodologia usata

- Riferimento al Vangelo e a san Girolamo.
- Indicare nei valori gli elementi di “umanizzazione”.
- Impegno della testimonianza, accogliendo anche la propria fragilità.
- Dialogo e riflessioni a livello individuale e di gruppo.
- Insistenza sulle dimensioni fondamentali: umana, spirituale, intellettuale, pastorale.

Difficoltà incontrate

- Difficoltà di ordine pedagogico dovute, soprattutto, alla mancanza di preparazione.
- Solitudine.
- Critiche distruttive.
- Difficile rapporto con una nuova cultura.

Suggerimenti

- Migliorare la preparazione dei formatori.
- Maggiore sostegno da parte dei Superiori.
- Puntare sulla qualità della nostra vita comunitaria.
- I formatori dedichino più tempo alla propria formazione.

Insieme di proposte

- Costituire équipes di formatori esigendo da loro una predisposizione al lavoro d’insieme.
- Riorganizzare la formazione per zone culturali.
- Esigere dai formatori una vita interiore e spirituale più intensa.

a cura di P. Cataldo Campana

DIARIO DEL CONVEGNO**GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 2010**

Il secondo Convegno Internazionale Formatori 2010 inizia alle ore 9,00 nella sala Consulta della curia generale. Sono presenti:

1 P. Franco Moscone	Preposito generale
2. P. José Antonio Nieto Sepúlveda	Vicario generale
3. P. Cataldo Campana	Consigliere
4. P. Giuliano Gerosa	Commissario. USA
5. P. Oscar Alejandro Brand Rodriguez	Viceprovincia Mexicana
6. P. Enzo Campagna	Viceprovincia do Brasil
7. P. Sèrgio Augusto Vidal Faria	Viceprovincia do Brasil
8. P. Sebastián Angel Martínez Arévalo	Prov. Centroamericana
9. P. Jenaro Antonio Espitia Ordoñez	Provincia Andina
10.P. Rafael Antonio Gómez Arias	Provincia Andina
11.P. Carlos Moratilla De Vargas	Provincia de España
12.P. José María Santamaría Insua	Provincia de España
13.P. Bruno Luppi	Provincia de España
14.P. Gabriele Scotti	Viceprov. Southeast Asia
15.P. Luigi Cucci	Viceprov. Southeast Asia
16.P. Marcelino Tiongson Nicolas	Viceprov. Southeast Asia
17.P. Melchor Umandal Hernandez	Viceprov. Southeast Asia
18.P. Varghese Parakudiyil	Commisariato Reg. India
19.P. Hrudaya Raju	Commisariato Reg. India
20. P. Lourdu Swamy Annam	Commisariato Reg. India
21. P. Lourdu Maraiiah Arlagadda	Commisariato Reg. India
22.P. Vijaya Prabhakar Madanu	Commisariato Reg. India
23.P. Graziano Ghiani	Prov. Ligure Piemontese
24.P. Michele Marongiu	Prov. Ligure Piemontese
25.P. Enrico Corti	Prov. Lombardo Veneta
26.P. Gianluca Cafarotti	Provincia Romana
27.P. Mino Arsieni	Noviziato Casa generale
28.P. Aldo Gazzano	Consigliere generale
29.P. Mario Ronchetti	Consigliere generale
30.P. Francisco M. Fernández González	<i>Servizio traduzione</i>
31.P. Gracious Yesudan Kuttiyil	<i>Servizio traduzione</i>
32.Tobias Chikezie Ihejirika	<i>Servizio traduzione</i>

Sessione I

Hanno coordinato e preparato il Convegno il Vicario generale, p. José Antonio Nieto Sepúlveda e il consigliere generale p. Cataldo Campana.

Il p. Vicario generale rivolge quindi il benvenuto ai presenti. Il nostro “convenire” non può non essere caratterizzato da un atteggiamento di fondo simile a quello di Gesù (*Lc 6, 12*), che prima di scegliere i suoi trascorre una notte in preghiera. In questi giorni siamo chiamati a riflettere e a prendere delle decisioni. Manifesteremo anche le nostre difficoltà. Occorre fare un’analisi di come ci muoviamo, e dove ci moviamo. Dobbiamo vedere i problemi e le opportunità in un mondo bello, diverso e globalizzato. Il nostro mondo è cambiato, e sta continuamente cambiando molto in fretta. Cosa dobbiamo fare? Oggi nella nostra vita religiosa le sicurezze sono cambiate. La società è cambiata. Ascoltiamo l’insegnamento della parabola:

La caduta di un’arcata del ponte

Sì, è caduta un’arcata del ponte, non ve ne siete accorti? Che lo vogliamo o no siamo obbligati a confrontarci con la situazione attuale della vita consacrata e con le prospettive future. Una vita consacrata chiamata a rinnovarsi, anzi a rifondarsi, cioè ad esprimere un modo nuovo di declinare il proprio carisma in un contesto sociale ed ecclesiale profondamente mutato. Ciò è possibile con una nuova cultura della vita consacrata (intendendo per cultura il modo in cui un gruppo di persone vive, pensa, sente, si organizza, celebra e condivide la vita).

C’era un bellissimo ponte su un grande fiume. Una piena ed un’alluvione da tifone abbatté un’arcata di ponte: rimasero appena tre tralicci di acciaio, a collegare con il resto del ponte, i soli ed insicuri anzi pericolosi punti di passaggio. La tragedia fu che, finché non ci si accorse, tutti continuarono a sfrecciare con le loro auto e moto, abituati alla sicurezza del ponte. Ma, essendo caduta un’arcata, i più caddero nel fiume con il loro automezzo e finirono travolti dalla corrente.

È passato e non è ancora finito il tornado del grande trapasso/cambio culturale contemporaneo, che si è abbattuto su tutte le istituzioni sociali e religiose, facendo rovinare i ponti tradizionali, che permettevano l’attraversamento sicuro.

I terrapieni sicuri, le strutture in cemento armato, i parapetti, le banchine, in particolare la robustezza della comunità, la chiarezza e la soddisfazione pastorale sono crollati tutti. Sono rimasti appena 2 - 3 tralicci in acciaio a fare da passerella e, per di più, sospesi nel vuoto. E que-

sti dovrebbero essere i documenti della Chiesa e della Congregazione di questi anni; la mia persona; due o tre riferimenti sicuri: qualche testimone, l'interiorità, i riferimenti di crescita.

Nessuno si è ancora messo a ricostruire la campata del ponte. Il guaio è che i giovani e meno giovani continuano ad andare all'impazzata, come se il ponte fosse sicuro, quello di sempre, fidandosi dei propri automezzi: anni di formazione, preparazione culturale - intellettuale - tecnica/pastorale, successi riscossi, sfondamenti ottenuti specie con i giovani. E così un gran numero casca nella corrente del fiume e viene travolto.

Se vuoi attraversare il fiume, ferma pure il tuo automezzo, scendi e tenta con molta cautela di oltrepassare l'arcata caduta, bilanciandoti sui tralicci rimasti. Siamo arrivati al punto, in cui c'è bisogno soprattutto di discernimento. È questa la competenza più importante, cioè essere formati, abilitati al discernimento ed apprendere l'arte del discernere e decidere.

Il p. Generale saluta i presenti e rivolge loro un messaggio.

Anche la Consulta, in questi giorni, affronterà lo stesso tema: la formazione. L'argomento che ci interessa è la chiamata alla nostra vocazione e la fedeltà alla stessa. Due icone evangeliche: *Mt 9, 37-38* (la messe è molta...) e *Gv 1,39* (venite e vedrete...). La prima ci presenta un mezzo per l'animazione, la formazione e la preghiera. La seconda ci presenta un modello relazionale: chiamare e invitare ad un'esperienza comune. La prima, contiene una buona notizia, un Vangelo (la messe è abbondante). La seconda è un invito che parte da Cristo stesso. Contiene anche un movimento verso Cristo, meglio, la proposta di fare un'esperienza da parte del discepolo: andare da Lui e fermarsi un po' di tempo. Una terza icona, la troviamo nelle lettere di san Girolamo, perché anche lui si è interessato della formazione vocazionale, nei due aspetti: animazione e formazione. Nella 1° lettera, alla carenza di aiuti, scrive: *"Preghiamo l'Eterno Padre che mandi operai"*. Pensava certamente al brano di Matteo, cogliendo con chiarezza il messaggio del Vangelo: è in gioco la preghiera. Al versetto 6 scrive: *"...dunque pregate Cristo il pellegrino dicendo resta con noi Signore perché si fa sera"*.

Il 1° Convegno dei formatori si è svolto, 12 anni fa (1998). In quel momento la Congregazione era ancora in crescita numerica (493 fratelli). Nel 2000, anno giubilare, eravamo 506. Dopo è incominciata una discesa che ci porta oggi a 438 (meno 55, in 12 anni). La discesa è più evidente in Europa, anche per motivazioni generazionali, l'età media dei confratelli europei, ecc. La diminuzione è anche presente in America latina, e le motivazioni non riguardano cause generazionali. In Brasile sono stati abbondanti gli abbandoni e richieste di abbandoni ce ne sono

ancora in corso. Se questi abbandoni non fossero avvenuti, non ci sarebbe stata diminuzione numerica. Gli abbandoni ci devono interrogare, tutti. L'Anonimo parla di *"dolce occasione"*... per approfondire il nostro essere. Gli abbandoni ci interrogano per quanto riguarda la formazione iniziale, ma soprattutto per la formazione permanente (tema della Consulta nelle Filippine, 2007). Tutte le Consulte si sono interessate alla formazione permanente, ma la formazione permanente sembra che abbia ancora bisogno di entrare nella norma della vita, nella condizione di tutti i giorni.

C'è anche la crescita. Dal 1998 in avanti la Congregazione cresce, molto e velocemente. Cresce nelle lingue, per aree geografiche e gli inviti in quelle aree sono forti (Africa e Asia insulare). Cresce per presenza di culture ed etnie diverse. Senza dubbio il Signore risponde alla nostra preghiera, ma forse in questo momento non risponde là dove avremmo voluto che rispondesse. Risponde altrove. Non dobbiamo diminuire l'attenzione, ma avere un cuore aperto alle sollecitazioni del Signore, che sono sempre oltre le nostre aspettative.

Il p. Campana prende la parola e sottolinea altri aspetti pratici.

La Chiesa ci dice: ho bisogno di voi. I somaschi sono la manifestazione, l'espressione concreta e pratica della tenerezza del Padre verso i più piccoli. La Chiesa e il mondo ha bisogno di vedere questa tenerezza. Se questo amore dentro di noi è forte non possiamo trattenerlo, dobbiamo comunicarlo, invitando esplicitamente le persone con le quali viviamo, affinché manifestino questa tenerezza del Padre. Noi, formatori, di fronte ad un mondo che ha perduto l'orientamento... come ci poniamo? Utilizzeremo la metodologia classica: vedere, giudicare e operare. Piace portare l'icona degli Atti (cap. 15): i pagani che vengono al cristianesimo debbono sottostare alla circoncisione?. Parlano tutti e l'assemblea ascolta, poi affermano: *"abbiamo deciso, noi e lo Spirito Santo"*. Così dovrebbe avvenire tra noi.

A tutti voi sono stati proposti alcuni sussidi, il questionario e la *Ratio*. Leggendo le risposte, viene evidenziato un mondo differente e globalizzato. I giovani si presentano con ricchezze e povertà, a volte con una cultura praticamente atea. Da una parte portano con sé il desiderio della grandezza e dall'altra la paura di portare avanti degli impegni definitivi, con una maturità non del tutto raggiunta. Lì ci poniamo noi, non come maestri, ma come amici. Vorremmo che sentissero questa passione, che si manifesta con la tenerezza. Noi vorremmo far sentire loro che l'amore per Cristo e per Cristo Crocifisso è qualcosa che può capovolgere la loro vita. Di fronte alla lettura della realtà giudichiamo, non per condannare, ma per indicare una strada. Cosa fare per comunicare l'identità somasca? Come appassionare i giovani al Cristo Crocifisso e a tutti i cristi "croci-

fissi” che sono sulla terra? Comunicherete il ventaglio delle vostre esperienze e la sicurezza della vostra “identità”. Se siamo sicuri di lei e la amiamo, allora la comunichiamo efficacemente. In questo Convegno si dovrà arrivare anche ad alcune decisioni, dobbiamo indicarle. Per esempio: formatori meglio formati e non improvvisati; comunità formatrici; impegno di formazione esigente; “...passare da uno stile familiare ad uno stile più serio”, l’avete detto voi nelle relazioni. Auguro che questi giorni siano proficui e ci aiutino ad amare la nostra identità di somaschi, per comunicarla agli altri.

Il p. Nieto presenta una proposta di calendario dei lavori e l’orario, che dopo alcune modifiche sono così accettati.

Orario

7.30	-	Lodi
8.00	-	Colazione
9.00-10,15		1° sessione
10,15		Pausa
10,30-11,30		2° sessione
11,30		Pausa
12.00-13.00		3° sessione
13,30		Pranzo
15.30-16.45		4° sessione
16.45		Pausa
17.00-18.15		5° sessione
18.30		Vespri e Eucarestia
19.30		Cena.

Sono scelti come: moderatore, p. Gerosa; segretario, p. Ronchetti; ebdomadario, p. Arsieni. Viene presentato il materiale inviato (vedi *Preparazione al Convegno*).

Sessione II

Il p. Vicario invita i partecipanti a presentare le relazioni relative al campo formativo della loro struttura, facendo riferimento alla *Ratio*, al questionario ricevuto e alla propria esperienza. Richiede pure un giudizio sulla validità della *Ratio*.

Area americana

U.S.A.

P. Julian Gerosa, superiore della casa di formazione di Houston (TX).

Attualmente la formazione iniziale si realizza in un solo luogo, con un orientamento di fondo: è un periodo di discernimento, con un program-

ma specifico “vieni e vedi”, che dura sei mesi. Poi il candidato presenta la domanda per accedere all’anno di probandato. L’approccio sperimentato è positivo, ha dato frutti. Le vocazioni sono scarse, manca la materia prima, mentre il processo funziona bene. La *Ratio* dovrebbe essere uno strumento agile. Una volta scritta è già vecchia a causa dei rapidi cambiamenti culturali e del mondo giovanile. È da considerare un documento sempre in cantiere, senza preoccuparci della sua approvazione giuridica. Va aggiornata in continuazione, con indicazioni non rigide. La *Ratio* dovrebbe adeguarsi al documento *Pastores dabo vobis*: aiuterebbe ad avere un approccio comune, unificando il linguaggio. Non è rimarcata sufficientemente la componente umana (eventuali patologie, sviluppo della personalità, ecc.). La formazione al sacerdozio sembra occupare una parte corollaria, mentre dovrebbe avere una parte preminente, dato che quasi tutti i religiosi diventano sacerdoti.

Preoccupa sempre di più la preparazione dei candidati. In U.S.A. è consistente la problematica dei preti pedofili. Si rende necessario utilizzare le tecniche psicologiche, e un esame psicologico prima del noviziato. Una buona valutazione psicologica è di estremo aiuto. Dopo cinque anni occorre ripeterla. I benefici sono notevoli. Bisogna dare spazio alla storia psicosessuale dei candidati e discutere con loro tematiche sessuali personali. Con uno psicologo che conosce la vita religiosa e sacerdotale, occorre affrontare prima le problematiche a livello umano-psicologico per capire se è possibile continuare nel cammino formativo. Il risultato di tutta una serie di *test* offre una mappa utile per costruire il percorso formativo. Tutti i candidati sanno di dover sottostare a questi esami. È una cosa normale. Si ritiene positivo questo stile di approccio. Il materiale elaborato rimane al *team formativo* (come materiale esterno).

I candidati vogliono sapere chi è il somasco. Molti possono identificarsi con san Girolamo, ma la sua figura poliedrica rappresenta anche un ostacolo. Comunque abbiamo visto che la categoria della paternità, modellata su Dio Padre, viene recepita dai candidati. Tutti la possono esprimere, perché trascende culture e geografie. La *Ratio* dovrebbe unificare i vari stili di approccio sparsi nelle diverse realtà del mondo: ci domandiamo se ciò è possibile.

MEXICO

P. Oscar Alejandro Brand Rodriguez, incaricato per la pastorale giovanile vocazionale.

Il nostro lavoro pastorale non è pensato unicamente per i somaschi, ma per la Chiesa. A partire da questa visione ecclesiale proponiamo il nostro carisma. Attualmente abbiamo due probandi.

CENTROAMERICA

P. Sebastián Martínez Arévalo, Preposito provinciale.

Abbiamo degli incaricati e un piano pastorale, diviso in quattro tappe, con un processo di accompagnamento. Attualmente abbiamo 18 aspiranti.

PROVINCIA ANDINA

P. Rafael A. Gómez, superiore del Centro San Jeronimo Miani in Bogotá e incaricato per il postnoviziato.

Abbiamo sempre considerato la formazione come tema prioritario. Vediamo importante anche la connessione con le pastorali delle diverse diocesi. Da noi le tappe formative, da tempo, sono ben definite e si lavora con speranza. Percepriamo che la *Ratio* necessita di una lettura adatta alla realtà latinoamericana. Ci sono cambi in atto e la Chiesa vive in un contesto attraversato da gravi problemi, dove la violenza è il comune denominatore e la società è diventata “orfana” in senso ampio. Il ricorso ai documenti ecclesiali ci aiuta a costruire il fondamento della nostra formazione. Insufficiente è ancora l’identificazione con il carisma. Occorre individuare chiaramente le cause degli abbandoni. Il livello di appartenenza non è abbastanza chiaro e solido: esiste una fragilità vocazionale.

Occorre lavorare più in profondità a livello di comunità.

BRASILE

P. Sérgio Augusto Vidal, responsabile del probandato di Campinas.

La formazione è centralizzata in Campinas. Attualmente abbiamo 2 aspiranti, 2 postulanti, 4 juniores, 1 novizio. Percepriamo l’esigenza di identificare e unificare maggiormente i criteri formativi latinoamericani, in vista delle strutture formative comuni. Il nostro probandato è in vista del noviziato latinoamericano, nel rispetto della caratteristica propria di ogni cultura. La *Ratio* ha bisogno di attualizzazione tenendo conto la realtà latinoamericana, e approfondendo i criteri formativi.

Nello scambio che segue, emergono alcune considerazioni:

- l’area latinoamericana in questi ultimi anni, grazie all’esperienza dell’ESLA, ha promosso validi tentativi di riflessioni e iniziative comuni;
- oltre alla comune struttura del noviziato, è in attuazione un unico postnoviziato latinoamericano.

Area asiatica

FILIPPINE

P. Melchor Umantal, formatore del seminario minore di Lubao.

A livello di Vice Provincia abbiamo un programma formativo definito, rivisto l'anno scorso. Quasi tutti i nostri aspiranti provengono da scuole cattoliche e da famiglie religiose con scarse risorse economiche. Sono ben preparati per proseguire poi gli studi universitari. Tanti sono poveri culturalmente. Nel seminario minore si dà loro un orientamento iniziale per appartenere alla famiglia somasca e sperimentare la nostra vita comunitaria. Buono è il rapporto interpersonale: si tratta di fare un cammino assieme, come fratelli, per rispondere alla chiamata del Signore, seguendo san Girolamo. Il cammino formativo apre alle due possibilità: sacerdoti e fratelli.

P. Marcelino Tiongson, formatore nel probandato di Alabang.

Il progetto formativo del probandato dura un anno e include la dimensione umana, spirituale e carismatica. Gli obiettivi sono: guidare il candidato a crescere come persona umana, approfondendo la conoscenza di Gesù Cristo e assimilando la vita della Congregazione. Un impegno importante è quello di dare qualità al rapporto tra formatore-probandi e probandi tra di loro. La loro età si aggira sui 20-22 anni; provengono da famiglie rurali povere. Tanti di loro non ricevono una buona istruzione di base e incontrano difficoltà poi all'università.

P. Gabriele Scotti, Viceprovinciale.

Il seminario minore accoglie i giovani che iniziano il college (quattro anni). La scuola è interna, riconosciuta ufficialmente e rilascia i titoli. È un periodo di discernimento. Data la situazione culturale e religiosa, cerchiamo di offrire loro un periodo formativo "catecumenale". Non vengono subito inseriti nella vita del seminario minore se non dopo sei mesi, periodo particolare durante il quale vengono istruiti nella vita cristiana. Per quanto riguarda il probandato abbiamo fatto una scelta: è un periodo dove non si offrono studi accademici, ma partecipano ad alcuni corsi di formazione umana. Precedentemente corrispondeva all'ultimo anno di college (seminario minore). Il fatto di avere in mano un certificato di studi rappresentava un qualcosa di ambito che poteva inquinare il passo successivo. Dopo il noviziato se ne andavano. La nuova modalità rappresenta una reale e utile selezione. Anche se il numero di candidati è limitato, la perseveranza è più consistente. Questo fatto può essere utile da tenere presente a livello di Congregazione.

P. Luigi Cucci, maestro del noviziato di Tagaytay.

È un po' tutta la vita che mi trovo nella formazione, lungo i 30 anni di permanenza nelle Filippine. Prima non esisteva una preparazione specifica per questo, oggi sì. Comunque risulta importante anche una formazione "sul campo". E anche una prolungata esperienza in vari campi è buona, prima di entrare nel campo della formazione. È indispensabile che il formatore abbia un grande rispetto per le persone nella loro tappa di formazione. Occorre buona capacità e buon senso comune.

Dove trovare la nostra spiritualità e identità somaschi? Le nostre CCRR, se bene assimilate e spiegate in noviziato, sono un'ottima sorgente. I formatori dovrebbero conoscere bene tutte le note in calce che ci riportano alle sorgenti. Nella preparazione dei formatori troviamo difficoltà nel trovare scuole di preparazione. Forse una specie di "Intento per formatori", condotto da esperti religiosi, sarebbe di grande aiuto. Se vogliamo veramente trasmettere valori somaschi, abbiamo bisogno di assimilarli. Un formatore dovrebbe essere esperto di queste "sorgenti" della vita somaschi. È necessario operare un lavoro di attualizzazione della *Ratio* con un progetto di vita. Dovrebbe contenere dei punti fondamentali, punti chiave, per non deviare. Vedrei meglio la *Ratio* in connessione con altri documenti ecclesiali.

Nello scambio che segue, emergono alcune considerazioni:

- le Filippine, in questo momento, è la struttura che ha dedicato un grande sforzo alla formazione, con più personale, in tutte le tappe. C'è un percorso formativo che impegna un numero notevole di religiosi e case, e una programmazione scritta che cerca di interpretare la *Ratio* a livello locale.
- Un punto qualificante, interessante e utile è quello di avere un "polo di attrazione", un giacimento di saggezza formativa a cui ci si possa riferire. Il polo è stato identificato nel "monte Tagaytay". I nostri religiosi amano ritornare lì (esercizi spirituali annuali; preparazione alla professione perpetua, alle ordinazioni diaconali e sacerdotali; ritiro personale; ecc.).

Sessione III e IV

INDIA E SRI LANKA

P. Hrudaya Raju, superiore della casa del noviziato di Thannamunai in Sri Lanka.

Nello Sri Lanka ci sono tanti studenti che vengono da fuori e che desiderano entrare da noi; molti di loro hanno finito la laurea, altri solo il diploma. Molti non riescono a superare gli esami perché c'è carenza di

bravi insegnanti. Andiamo nelle scuole per parlare loro del nostro carisma somasco. A fine anno, scegliamo alcuni che portiamo poi nelle nostre opere e comunità. Sono studenti che vengono da famiglie con fede salda e profonda. In futuro ci saranno problemi di etnia e di integrazione. Occorre promuovere tra di loro un rapporto paritario tra fratelli. Il programma che abbiamo elaborato riflette il metodo della Congregazione.

P. Lourdu Maraiah, già incaricato di pastorale giovanile vocazionale in India.

In India abbiamo un buon numero di vocazioni. Prima accettavamo solo i giovani che avevano conseguito il diploma. Adesso prendiamo anche quelli che non hanno fatto il college. Abbiamo così la possibilità di conoscerli meglio, anche perché fanno un'esperienza di vita con noi. Abbiamo promotori vocazionali in tutti gli stati dell'India e un direttore vocazionale. I promotori vanno nei loro stati e fanno un lavoro di base, in contatto con i parroci. Ogni anno facciamo due campagne vocazionali, passando per tutti gli stati, incontrando i promotori e i ragazzi. Ogni tre mesi facciamo l'incontro di equipe della regione al quale partecipano tutti i promotori. Risultano essere importanti i campi vocazionali che organizziamo alla fine dell'anno accademico. Insistiamo affinché i ragazzi partecipino e conoscano la nostra vita. Esigiamo tutta la documentazione: certificati di salute, studi, ecc. Finora, lavorando in questo modo, abbiamo raccolto buoni frutti; certamente dobbiamo lavorare di più. I promotori vocazionali, oltre al lavoro di promozione prestano un servizio nelle opere. Attualmente abbiamo un buon numero di ragazzi che stanno facendo un cammino vocazionale. Utilizziamo anche le tecniche psicologiche; abbiamo un percorso di counseling all'inizio della formazione, che aiuta i ragazzi a riconoscere chi sono e a fare una scelta. Nella formazione iniziale cerchiamo di adattarci alla *Ratio*, già nella tappa del probandato. Insistiamo sulla formazione umana e cristiana, facendo unità tra le due, per non creare divisione nella persona.

P. Vijaya Prabhakar Madanu, formatore nel probandato di Pramalaya in Bangalore.

Il probandato rappresenta una tappa cruciale e importante. Abbiamo visto che c'era bisogno di una formazione seria. Al mio rientro in India mi è stato richiesto di preparare un programma specifico. Attualmente i probandi non fanno studi, ma partecipano ad un programma speciale. All'inizio si pensava che fosse una perdita di tempo, adesso il programma è accettato da tutti. Al mattino ci sono incontri centrati sul discernimento vocazionale (psicologico e spirituale), al pomeriggio prestano un servizio di ripetizione ai nostri ragazzi (la formazione si svolge in una casa famiglia). Vanno anche a lavorare fuori comunità per guadagnare

qualcosa. Il percorso formativo tiene conto della spiritualità somasca e della maturità umana. I probandi e gli stessi religiosi sono contenti, non si sta perdendo un anno. Il programma ha funzionato bene, soprattutto per quanto riguarda la formazione umana, perché il probandato è il momento del vero discernimento, in vista del noviziato. Se permangono ancora problemi irrisolti, il noviziato diventa qualcosa di difficile e faticoso, anche per il maestro.

P. Varghese Parakudiyil, superiore del postnoviziato di Suryodaya in Bangalore.

Un accenno al tema della formazione in relazione alla difficoltà che incontra un formatore non del posto. L'India è uno stato federale: vi sono molti stati con lingue proprie e culture diverse. Questo fattore è da tenere in conto perché certamente influisce nel campo formativo.

Nel postnoviziato si cerca di favorire un ambiente che aiuti a formarsi nella vita religiosa somasca. Diamo particolare importanza alla formazione umana, spirituale, carismatica e al sacerdozio. Oltre allo studio i formandi hanno modo di fare esperienze apostoliche significative (ad esempio catechesi con ragazzi in difficoltà). Ci sono diversi incontri formativi e spazi per parlare con ognuno di loro. Lasciamo scegliere il tipo di apostolato e poi ascoltiamo la loro esperienza. Liberamente si esprimono e manifestano la ricchezza dei loro doni, rivelando la loro indole. I postnovizi riescono bene anche negli studi a livello accademico. Rappresentano una ricchezza per la nostra Congregazione. Si è iniziata anche l'esperienza di andare a lavorare. Inizialmente non si impegnano molto, poi pian piano incominciano a crescere, imparano a vivere, ad essere responsabili e a dare un significato alla vita. Chiaramente la formazione è prima di tutto umana, poi religiosa. La formazione al sacerdozio viene fatta nei seminari, dove imparano la teologia. In comunità proseguiamo nella formazione umana e spirituale. Diamo importanza ai capitoli formativi facendo riferimento alle CCRR. Noi viviamo insieme a loro, imparano la vita del somasco da noi.

Sessione V

Area europea

PROVINCIA ROMANA

P. Gianluca Cafarotti, coordinatore della pastorale giovanile vocazionale.

Mi occupo di Pastorale Giovanile Vocazionale, oltre ad altre attività. L'obiettivo di fare un tipo di lavoro che coinvolga tutte le comunità, non

è stato sempre possibile. I giovani che avviciniamo sono di fascia media-bassa (economicamente e socialmente). Da parte loro ci sono risposte generose empaticamente, ma con grosse difficoltà in progetti di vita. È importante integrare sia nella PGV sia nel percorso formativo le dimensioni umane, spirituali, carismatiche.

Le scienze debbono essere uno strumento per chi si forma: conoscenza di sé e crescita. I giovani che si avvicinano, si trovano in una fase lontana da quello che è un percorso formativo. Si lavora quindi a livello di valori: è il primo annuncio. È indispensabile una valutazione della personalità. L'esperto, non il formatore, gestisce l'eventuale presenza di disturbi psicologici del giovane. La *Ratio* rappresenta uno strumento pedagogico in termini di contenuto, utile come punto di partenza per i progetti formativi locali. Quello che va rivisto sono i progetti locali. La *Ratio* indica dei punti fermi.

PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

P. Graziano Ghiani, incaricato per la pastorale giovanile vocazionale.

Attualmente non abbiamo nessun giovane nella prima formazione. Siamo più impegnati nella pastorale giovanile: gruppi giovanili e realtà parrocchiali. In Europa la problematica è diversa. Confrontandomi con altri religiosi vedo che si insiste tanto sui contenuti, però il problema di fondo è la relazione: occorre re-imparare questo nuovo linguaggio con i giovani, non è più come un tempo. La *Ratio* dovrebbe essere uno strumento da scrivere con i formandi, sono loro che l'approvano. Potrebbe diventare uno strumento utile, uno schema bellissimo, però lontano dalle nuove generazioni. Nel programma di pastorale giovanile che svolgiamo i giovani credono non tanto ai contenuti ma a quello che facciamo. Hanno scoperto san Girolamo e la realtà dei ragazzi abbandonati, a contatto con i padri somaschi. Nella mia formazione ho scoperto il carisma di san Girolamo dopo la formazione iniziale. È un dato importante. Si lavora con i giovani nelle varie comunità. L'impegno preso dopo il capitolo provinciale è quello di tenere legate le varie realtà esistenti. È una scelta. Prima c'erano progetti teorici, lontani dalla realtà dei giovani. Adesso, stiamo con i giovani, facciamo progetti con loro, e li mettiamo in contatto con altre realtà.

PROVINCIA LOMBARDO VENETA

P. Enrico Corti, coordinatore della pastorale giovanile vocazionale.

Il Capitolo provinciale 2007 ha chiesto un luogo preciso per strutturare una comunità vocazionale (Il Sicomoro, in Casa Madre). È strutturato in tre fasi: orientamento vocazionale, discernimento e preparazione al

probandato. Ciascuna fase è distinta dall'altra, anche se sono insieme. Sottolineo l'importanza di favorire una maggiore distinzione, che al momento non c'è. Ci sono attualmente tre giovani (27-33-38 anni), più cinque aspiranti che stanno in casa loro e lavorano. Una cosa curiosa: nessuno di loro arriva da una nostra attività o parrocchia. Arrivano dal contatto con il nostro sito web. Ci hanno scritto, chiedendo informazioni. Ci frequentano, e qualcuno fa il passo, entra. Nel sito abbiamo in media 10 visite al giorno (età: 14-18 anni / 25-35 anni). È necessario un linguaggio nuovo, giovanile. C'è un punto di forza: nonostante tutto e andando contro ogni tendenza, la Provincia, ancora e per fortuna, insiste nel credere nelle vocazioni in Italia. Punto di debolezza: nella nostra Provincia si pratica molto l'esercizio della delega, lasciando il tutto al responsabile delle vocazioni. Quindi il formatore sperimenta la "solitudine". Ci vorrebbe maggior confronto e dialogo. Comunque, vedo e percepisco il vento dello Spirito: da due anni in qua i ragazzi (giovani-adulti) stanno ricominciando a bussare alla nostra porta.

PROVINCIA DI SPAGNA

José María Santamaría Insua, superiore della casa di Aranjuez.

Attualmente, nel campo della Pastorale Giovanile Vocazionale, la situazione in Spagna è critica, come del resto in tutta Europa. In ogni comunità c'è un responsabile. Ultimamente è stato lanciato un progetto di PGV diretto alle nostre opere. Questo progetto denominato "Jero" verrà consegnato alle comunità. Vi sono grandi difficoltà, non solamente a livello di linguaggio con i giovani. In loro c'è la paura ad un impegno definitivo, sia nella vita religiosa, sia nella vita matrimoniale. Nella vocazione occorre avere una visione ampia. Nella realtà africana (ho trascorso un anno in Mozambico), ho iniziato il probandato con 4 giovani. Il problema più grande è la cultura mozambicana: è complessa, ma non rifiuta il messaggio cristiano. Occorre che il formatore conosca la storia africana. È utile il ricorso alle scienze umane. Abbiamo carenza di materiale somasco tradotto in portoghese. Nei giovani si nota una mancanza di maturità. Forse andranno in Spagna per il noviziato, se si superano i problemi di visto. Occorre rivalutare la vocazione del fratello religioso.

P. Carlos Pablo Moratilla De Vargas, delegato e formatore in Mozambico.

Da poco sono in Mozambico. Quattro sono i formatori che si sono succeduti. Occorre fare un cammino con calma, perché è una realtà diversa dalle altre. Non abbiamo dati sulla gioventù in Mozambico. Diversi giovani vengono da noi chiedendo un accompagnamento vocazionale. Nella pastorale diocesana vocazionale vi è scarsa attenzione alla vita reli-

giosa. Occorre aiutare i giovani a chiarire le loro intenzioni e a trovare il loro posto nella Chiesa. Il principale protagonista in questo campo è lo Spirito Santo. Tutti i religiosi debbono essere responsabili nel campo vocazionale. È indispensabile conoscere i candidati che arrivano a noi, con un'attenzione personalizzata. Così pure tenere conto dei criteri di ammissione. Ci preoccupano le tappe del probandato e del postnoviziato. Per i giovani che andranno in noviziato vi sono problemi di visto per l'ingresso in Spagna, da ormai diversi mesi si è in attesa di una soluzione.

Dipendenze dal Padre generale

NOVIZIATO - ROMA, CASA GENERALE

P. Beniamino Arsieni, maestro del noviziato.

La *Ratio* afferma che tutta la pastorale giovanile deve essere vocazionale. Non dovremmo quindi "delegare". Ho ricevuto anche il compito di coordinatore della PGV, a livello italiano. C'è un programma, in preparazione al Giubileo somasco, ci sono delle tappe. Il Noviziato è europeo, però attualmente è internazionale, con culture diverse, ma un minimo comune: seguire il Signore. La *Ratio* è servita per progettare assieme le tappe del cammino. I novizi fanno esperienza pastorale in una nostra casa-famiglia e con altre famiglie della zona. Il noviziato non è al di fuori di una realtà: i novizi prendono coscienza del nostro stile di vita attivo. Per ciò che concerne la *Ratio*, mi piacerebbe che ci fosse una possibilità di interscambio con altre realtà della Congregazione, perché la percepisco costruita sullo stile europeo.

POSTNOVIZIATO - ROMA, CASA GENERALE

P. José Antonio Nieto Sepúlveda, incaricato per il posnoviziato.

I postnovizi provengono da situazioni sociali diverse. Ho fatto il maestro dei novizi per un anno, situazione un po' complicata perché i novizi provenivano da realtà diverse. Confesso la mia poca formazione in questo campo di lavoro. Una difficoltà comune: i formatori sono molto occupati in tante cose. La Visita canonica mi ha allontanato anche per due mesi da loro. Le differenze di età e di cultura sono grandi. In Europa, l'età dei candidati è alta o molto alta, situazione da tenere in conto nella *Ratio*. Occorre non prendere il primo che arriva, ma fare un vero discernimento vocazionale.

È importante che il candidato faccia, prima della sua entrata, un percorso psicologico. Se la *Ratio* lo stabilisce, è meglio e risulta più facile per il formatore. Non bisogna rinunciare a presentare ai candidati il nostro carisma in maniera chiara. Credo nella validità della *Ratio*: occorre arricchirla con l'apporto delle scienze umane. Dovrebbe precisare

anche il tipo di curriculum formativo da richiedere al formatore. E chiarire meglio gli obiettivi formativi della nostra Congregazione, cioè formazione alla vita religiosa nel solco di un ordine clericale.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 2010

Sessione VI

Il p. Campana introduce i lavori della giornata. Si lavorerà in gruppo per aree geografiche. Ogni gruppo, partendo dalla *Ratio*, dallo strumento di lavoro, dal questionario e dall'ascolto delle relazioni, si impegnerà nel confronto, nell'approfondimento e nella riflessione sulle varie fasi della formazione iniziale. L'obiettivo è quello di arrivare a formulare proposte operative da trasmettere alla Consulta.

Sessione VII

I gruppi di lavoro presentano in assemblea le loro relazioni.

AREA EUROPA

- *PGV* - Si propone più attenzione alla proposta esplicita vocazionale. Si propone che l'animatore vocazionale svolga il suo servizio a tempo pieno, anche con disponibilità economica.
- *Probandato* - Mantenere la distinzione tra comunità formativa e la comunità tradizionale. Tenere a disposizione il materiale adeguato tradotto nelle diverse lingue. È necessario che esista un'equipe formativa in loco, che operi con modalità diverse a seconda dell'ambiente in cui si trova. L'ammissione al noviziato non deve dipendere dai cicli scolastici o da altri fattori (numero dei novizi, esigenze della Provincia, disponibilità del maestro, ecc.). La valutazione della personalità del candidato deve iniziare in questa tappa e realizzata da professionisti (test psicologici, ecc.), per aiutare la formulazione del progetto personalizzato (che deve cominciare ora) e che accompagni il candidato in tutte le successive tappe formative.
- *Noviziato* - Promuovere un aiuto reciproco fra i diversi noviziati (un maestro libero può dare una mano altrove, dove c'è bisogno). Possibilità di realizzare il noviziato anche in altre aree extra europee.
- *Postnoviziato* - Occorre chiarire alcuni punti di ambiguità tra *Ratio* e CCR, là dove si parla del postnoviziato e magistero (incongruenza tra CCR 101 e pag. 59-61 della *Ratio*). Sembra che il magistero sia altro rispetto al postnoviziato.

- *Ministeri* - Si avverte la necessità di studiare meglio lo specifico del sacerdozio somasco, che necessita di una formazione specifica (spiritualità somasca del sacerdote).

AREA ASIATICA

- *PGV* - È opportuno specificare che l'animazione giovanile-vocazionale non è in funzione della sopravvivenza della Congregazione. Ambedue (animazione giovanile-vocazionale e sopravvivenza) sono doni dello Spirito Santo. La nostra missione è quella di trasmettere al mondo intero lo spirito di san Girolamo. È qualcosa di bello, soddisfacente, porta frutto e attira i giovani.
- *Probandato* - La *Ratio* deve essere vista in funzione dell'interesse e dei problemi dei giovani. Il probandato è tempo prezioso per un discernimento radicale del candidato (far luce sulle sue ambizioni, abitudini e aspettative). È importante indicare quali sono le caratteristiche di una vocazione vera alla nostra vita somasca (segnalando contro-indicazioni, limiti, potenzialità, ecc.). Sono importanti e indispensabili gli aiuti psicologici, tutto in funzione di aiutare il giovane a raggiungere la sua vera libertà.
- *Noviziato* - Un'icona: la Scala Santa, che indica conversione e austerità; cammino ascetico per vivere la vita del Maestro, formare al carisma, all'apostolato e alla vita comune. Risulta molto importante un dialogo continuo tra formatore e formando. Auspicabile che la formazione sia un'integrazione tra contemplazione e azione, solitudine e attività.
- *Postnoviziato* - Risulta importante delegare delle responsabilità ai postnovizi, che hanno già raggiunto un certo grado di maturità, soprattutto nel periodo del magistero. Occorre garantire una formazione che tenga in conto gli elementi della spiritualità e storia somasca.
- *Ministeri* - I religiosi ordinati devono vivere secondo la "modalità somasca". Possono lavorare con i bambini o in campo pastorale, però alla "maniera somasca". Per i diaconi è importante fare esperienza della vita pastorale parrocchiale. L'importante non è cosa fare... ma cosa fare come somasco.

AREA AMERICA LATINA

- *PGV e Probandato* - Il gruppo riporta la ricca esperienza dell'ESLA, organo di incontro e riflessione per tutta l'area latinoamericana. Le conclusioni riportate sono frutto quindi di un cammino che si sta facendo da tempo. Si è voluto unire la PGV con il Probandato. Ci sono elementi che vanno sostenuti e rafforzati durante tutto il percor-

so formativo. Si tratta di una decisione attrattiva e alternativa di fronte all'individualismo. Centrale è la persona di Gesù Cristo: proposta che non è ideologia, ma vita. Occorre creare "nuovi spazi" nella comunità locale; dedicare tempo alla gioventù, attenzione a quanto interessa ai giovani (arte, musica, ecc.). È importante che facciano un'esperienza nelle nostre strutture. C'è bisogno di un accompagnamento qualificato a livello professionale, e personalizzato. Che partecipino pure le loro famiglie. Occorre riconoscere che il mondo giovanile è e deve essere il mondo somasco. Bisogna dare forza alla nostra identità somasca, basandoci nel nostro testamento spirituale: fratelli che si amano e servono i poveri, seguendo il cammino del Crocifisso. Dobbiamo essere sensibili al mondo dei giovani, questo implica parlare la loro stessa lingua, conoscere la loro realtà, "metterci nelle loro scarpe". Tutto questo suppone una formazione permanente in relazione al mondo giovanile. Stabilire una rete di comunicazione latinoamericana per dar forza alla conoscenza della realtà giovanile. Occorre assumere la PGV somasca come prioritaria, a costo di sacrificare altri servizi apostolici, impegnando forze, energie e mezzi, con un progetto sequenziale?. Occorre assicurare un accompagnamento personalizzato, valendosi di strumenti appropriati che devono accompagnare tutto il percorso formativo. È necessaria un'equipe formativa, che aiuti il candidato a chiarire la sua scelta, prima che passi alla tappa successiva.

- *Noviziato* - Attualmente funziona il noviziato latino americano, risultato di un fecondo, paziente e costruttivo lavoro precedente. Occorre potenziarlo con l'aiuto esterno di religiosi somaschi esperti che intervengano anche per momenti brevi, per un lavoro di animazione e formazione. Importante l'accompagnamento in campo psicologico, affettivo, sociale (test psicologici per scoprire e aiutare in eventuali deficienze, ecc.). È importante che tutto sia registrato e conservato nella cartella che accompagna il percorso del formando (relazione di tipo tecnico, documenti, ecc.). Occorre dare una conoscenza della nostra linea pedagogica somasca. Temi obbligatori: identità di genere; gestione dell'affettività, sessualità; relazioni affettive risolte; capacità di vivere in comunità; conoscenza base di se stesso; gestione equilibrata dei conflitti, ecc.
- *Postnoviziato* - Si propone di dare vita al postnoviziato Latino americano. Si stanno facendo passi in questa direzione (già identificato il maestro, la comunità formativa, il luogo: San Salvador).
- *Ministeri* - Si avverte la necessità di una formazione e un accompagnamento più specifici.

Nella discussione che segue, emergono alcune osservazioni:

- La tappa del postnoviziato deve durare almeno tre anni, estesi a sei, e in casi particolari a nove, fino alla professione perpetua. I primi due anni sono istituzionalizzati: formatore incaricato dal p. Generale e una casa fissa. Negli anni seguenti il postnovizio è alle dipendenze del superiore della casa dove si trova. Così pure durante la tappa di magistero il religioso risponde direttamente al superiore della casa.
- Il numero delle CCRR 101 è da chiarire in relazione con la *Ratio*.
- Occorre certamente fare dei ritocchi alla *Ratio* e non alle CCRR. Non si arriverà mai a chiarire tutte le implicanze giuridiche. Comunque, anche nell'imperfezione è possibile camminare.
- È importante che le strutture incomincino a individuare confratelli come maestri di noviziato e a prepararli in modo adeguato.

SABATO 20 FEBBRAIO 2010

Sessione VIII

Il moderatore comunica che la commissione di coordinamento ha fatto la scelta di tre temi prioritari: la formazione dei formatori, scienze umane e direzione spirituale, formazione ai ministeri istituiti e ordinati. Invita quindi l'assemblea al dibattito su questi tre temi.

FORMAZIONE DEI FORMATORI

Del dibattito in aula vengono riportate alcune osservazioni.

- I formatori acquisiscano presso le Università titoli e specializzazioni che li abilitino al loro compito formativo. Vengono ricordate varie opportunità presenti sia a Roma presso le Pontificie Università (vedi Università Gregoriana, Salesiana ecc.), sia in Spagna, nelle Filippine, in India, nell'America Latina.
- Occorre insistere sulla formazione specificamente somasca. Oltre quanto Capitoli generali e Consulte della Congregazione hanno già stabilito in merito, viene proposto un speciale "Intento per formatori" per una più approfondita conoscenza della nostra storia, della spiritualità, delle fonti e per una assimilazione del carisma somasco.
- Dopo anni di lavoro, si vede opportuno il richiamo dei formatori per un congruo periodo di aggiornamento, di rinnovamento personale, di verifica e confronto sulla propria attività formativa.

- Vengano impiegate al meglio per la formazione le competenze e le risorse umane interne della Congregazione. I tesori che possediamo devono essere utilizzati per qualificare sia la formazione iniziale che la formazione permanente.

Sessione IX

Il moderatore pone in dibattito il secondo tema prioritario prescelto.

SCIENZE UMANE E DIREZIONE SPIRITUALE

Ecco alcune osservazioni.

- Ogni formatore deve essere un buon conoscitore della persona umana e possedere sensibilità e preparazione psicologica adeguate. Va preparato con corsi specifici e nel continuo confronto con gli esperti delle scienze dell'educazione.
- È utile che il formatore possa contare sulla collaborazione di esperti nelle scienze psicologiche per la valutazione più sicura della situazione psichica del formando, delle sue attitudini umane e per l'aiuto nella sua crescita.
- Nella scelta degli esperti si tengano presenti alcuni requisiti: maturità umana e spirituale, buona conoscenza della realtà somasca; ispirazione a una antropologia e corrente psicologica che condividano la concezione cristiana della persona, della sessualità, della vocazione alla vita religiosa e sacerdotale.
- Per una valutazione della personalità del formando sono utili i tests psicologici sia per l'ammissione al probandato, sia per delineare un cammino formativo personalizzato secondo le specifiche esigenze personali.
- L'uso dei tests psicologici è ormai collaudato in tutte le aree geografiche della nostra Congregazione, soprattutto nella fase iniziale del probandato. Sono state ricordate le esperienze positive in USA, Filippine, Brasile, Colombia, Italia.
- È stata ricordata la netta distinzione di ruoli tra formatore ed esperti e la necessaria integrazione delle scienze umane nel quadro della globale formazione.
- È ritenuta fondamentale la relazione tra formatore e formando. I candidati devono fidarsi del formatore e sentirsi amati ed accolti.

Il moderatore apre il dibattito sul tema della direzione spirituale.

Queste sono le principali osservazioni.

- Nella formazione alla vita religiosa la direzione spirituale è essenziale. L'ideale è avere un padre spirituale somasco. Il formando infatti

deve essere iniziato alla nostra spiritualità, compito che difficilmente può assolvere un accompagnatore esterno.

Il direttore spirituale non sia coinvolto nell'aspetto disciplinare e nell'insegnamento e non partecipi alla fase di valutazione comunitaria del candidato.

- Sulla direzione spirituale sono state riferite alcune esperienze nelle case di formazione in Mozambico, in Colombia, nelle Filippine.

Sessione X

Il moderatore propone a dibattito il terzo tema prioritario.

FORMAZIONE AI MINISTERI ISTITUITI E ORDINATI

Riportiamo alcune osservazioni emerse dal dibattito:

- Attualmente, almeno in Colombia e in Italia, la formazione ai ministeri istituiti e ordinati è vissuta nelle singole comunità. Si "impara facendo" all'interno delle istituzioni somasche, a contatto con le attività apostoliche, con assunzione diretta di responsabilità.
- La preparazione al sacerdozio deve essere completa: intellettuale, spirituale, carismatica, pastorale. Deve avvenire in comunità, sotto la guida di religiosi validi per dottrina, per esperienza pastorale, per formazione spirituale. Le CCRR parlano ancora di "casa di studentato".
- Di fatto è stato cancellato il tempo dello studentato e con esso una vera iniziazione al somasco sacerdote, che normalmente avviene attraverso i ministeri istituiti e ordinati.
- Il rapporto somasco/sacerdote è importante. Bisogna essere somaschi, completamente somaschi e con attitudine a servire i poveri, poi si riceve il dono del sacerdozio, da vivere secondo l'identità somasca.

Sessione XI

Si passa ai lavori di gruppo. Vengono prese in considerazione le tre tematiche discusse in assemblea nelle sessioni precedenti allo scopo di formulare delle precise proposte:

- scienze umane e direzione spirituale;
- formazione dei formatori;
- formazione ai ministeri istituiti e ordinati.

Sessione XII

Vengono presentati i risultati dei lavori di gruppo.

Seguono la discussione e la richiesta di chiarimenti. Infine l'assem-

blea approva le proposte formulate e le consegna per essere presentate alla Consulta della Congregazione (*vedi Documenti finali*).

Il p. Vicario generale conclude il Convegno: ringrazia i presenti, non solo per essere formatori, ma per essere somaschi. Lavorare nel campo formativo esige molta fede e speranza. È un campo dove la matematica non esiste. Ci sono anche delusioni e frustrazioni: “...abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”. Ma siamo uomini di fede che credono nella parola del Maestro, il vero Formatore: “Prendete il largo e calate le reti per la pesca” (Lc 5, 4). È un regalo e un grande privilegio il nostro: quello di lavorare con i giovani. Non dimentichiamo, per loro siamo un’icona: non ascoltano tanto quello che diciamo, ma vedono quello che siamo. A tutti l’augurio sincero di un fecondo lavoro formativo.

DOCUMENTI FINALI

I formatori dopo tre giorni di riflessioni, approfondimenti, dibattiti, presentano questi documenti/proposte all’attenzione della Consulta della Congregazione.

SCIENZE UMANE E DIREZIONE SPIRITUALE

“Il probandato è una tappa cruciale della formazione iniziale, perché comporta il discernimento e la soluzione dei problemi vocazionali” e deve condurre alla certezza morale della propria vocazione religiosa (cfr. *Ratio* p. 28). Questo esige una conoscenza di sé e disponibilità al cambiamento. Nella formazione della personalità sono utili quegli strumenti psicologici che possono favorire una profonda e oggettiva conoscenza di sé (cfr. p. 13).

Per questo proponiamo che all’inizio del probandato il candidato sia sottoposto a test psicologici per avere una conoscenza di se stesso, per offrire ai formatori un’immagine psicologica del formando che mette in luce potenzialità e limiti per determinare l’esistenza o meno di patologie e avere una base per la formulazione di un piano formativo personale che deve accompagnare il formando durante tutte le fasi del suo percorso formativo.

Come san Girolamo, anche il cammino del formando deve essere facilitato da un accompagnamento spirituale individuale. Per tanto il probando deve usufruire di accompagnatori spirituali, possibilmente somaschi, messi a disposizione dai formatori. Come norma, il formando si incontri con l’accompagnatore spirituale almeno una volta al mese.

FORMAZIONE DEI FORMATORI

Partendo dalle decisioni dei Capitoli e delle Consulte precedenti, con particolare riferimento alla Consulta del 1998, riaffermiamo la necessità che i formatori vengano formati per il loro grave compito. Per questo chiediamo ai superiori maggiori

- che abbiano molta oculatezza nella scelta delle persone da indirizzare a questo impegno;
- che si facciano guidare da questi criteri:

le persone scelte

- abbiano assimilato abbastanza bene il carisma somasco;
- abbiano fatto esperienza di vita comunitaria ed apostolica somasca;
- si impegnino a frequentare corsi qualificanti (i superiori agevolino queste possibilità).

A partire dal 2010 si realizzino dei corsi residenziali per formatori per una più profonda assimilazione del nostro patrimonio spirituale.

FORMAZIONE AI MINISTERI ISTITUITI E ORDINATI

- L'area europea ha bisogno di definire il suo iter formativo al sacerdozio in modo da prevedere lo studio della teologia in un'apposita comunità.
- Per tutte le aree geografiche della Congregazione è necessario definire meglio i contenuti della preparazione specifica al sacerdozio sia nei contenuti spirituali sia in vista della missione concreta somasca.
- Dopo l'ordinazione sacerdotale per un congruo periodo di anni riprendere la cura e la formazione dei giovani sacerdoti anche promuovendo concrete iniziative come incontri di aggiornamento e di verifica dell'azione pastorale.

Consulta Ordinaria della Congregazione 2010

PROMULGAZIONE DEI DOCUMENTI

**A tutti i religiosi
della Congregazione**

Prot. n. 38/10

Oggetto: *Promulgazione dei documenti della Consulta Ordinaria della Congregazione 2010.*

Carissimi confratelli,

con la presente, a norma delle CCRR e del Regolamento, porto a conoscenza della Congregazione i documenti elaborati dalla Consulta 2010 tenutasi Roma dal 21 al 26 febbraio. Si tratta di tre gruppi di testi suddivisi per tematiche: animazione vocazionale e formazione iniziale (tema principale della Consulta), progetto Africa ed altri temi. La Consulta impegna il Governo generale a diverse iniziative prima del Capitolo ordinario 2011, ne metto in rilievo due:

1. la pubblicazione della *Ratio institutionis* approvata;
2. la programmazione ed animazione di un corso residenziale per formatori che si terrà in Italia nei mesi di ottobre e novembre prossimi.

Con la presente indico luogo e date del prossimo Capitolo generale ordinario che si terrà ad Albano Laziale (Italia) dal 14 marzo al 2 aprile 2011. Al termine della Visita canonica alla Congregazione con l'indizione del Capitolo si avvierà anche la fase di preparazione immediata con il coinvolgimento di tutti i religiosi e delle comunità (CCRR 173). Secondo

il Regolamento la Consulta ha anche indicato due temi capitolari di contenuto rilevante per la promozione del carisma somasco (*RCG* 9):

1. qualità di vita e malessere del religioso somasco e della comunità;
2. identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalenza di laici o gestite da laici.

Che il cammino quaresimale ci renda capaci di pregare come san Girolamo l'eterno Padre che mandi operai e ci conceda la forza di perseverare fino alla fine, per questo non ci stanchiamo di supplicare Cristo pellegrino: resta con noi Signore, perché si fa sera! (*ILett* 3. 5; *Lc* 24, 29).

Una buona e santa Pasqua di Resurrezione a tutti.

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Roma, 14 marzo 2010,
ricorrenza di San Girolamo
a Patrono universale della gioventù abbandonata

ATTI PREPARATORI

**Ai Superiori Maggiori
e a tutti i confratelli
della Congregazione**

Prot. n. 166/09

Oggetto: *Indizione della Consulta Ordinaria della Congregazione 2010.*

Carissimi confratelli,

con la presente, a norma del regolamento, indico la prossima Consulta della Congregazione. Essa, come già annunciato attraverso le News, sarà celebrata a Roma, presso la Casa Generale dal 21 al 27 febbraio 2010.

Le Costituzioni e Regole ai nn. 184-186 ci ricordano che la Consulta è un organo di governo collegiale finalizzato a favorire l'unità nella Congregazione attraverso la ricerca di mezzi idonei a far crescere in essa la collaborazione nei settori spirituale, formativo, apostolico ed economico. La Consulta 2010 si porrà esattamente tali finalità dando particolare valenza alla formazione iniziale ed all'animazione vocazionale. Proprio per questo motivo sarà preceduta dal Secondo Convegno Internazionale dei Formatori, che si terrà nella medesima sede nei giorni 18-20 febbraio. Il p. Vicario generale ed il p. Cataldo Campana, responsabili del Coordinamento generale per la Formazione iniziale, coordineranno tanto i lavori di preparazione che di svolgimento dei due appuntamenti.

Oltre allo studio della formazione iniziale ed animazione vocazionale (tema principale della Consulta 2010, corrispondente alla linea programmatica per il sessennio n. 6B), il Consiglio generale, nella seduta del 23 ottobre, ha indicato i seguenti due argomenti: progetto somasco per l'Africa e preparazione del Capitolo generale 2011.

Nel sottolineare il tema Africa mi piace ricordare il recente Sinodo dei vescovi, e coglierne dal messaggio finale la seguente affermazione: “ci sono molte buone notizie in diverse parti dell’Africa. Ma i mezzi di comunicazione moderna spesso prediligono le cattive notizie e sembrano concentrarsi sulle nostre disgrazie e difetti”. Che bello se il Giubileo somasco del 2011 potesse costituire una buona notizia dai toni somaschi per l’Africa. Il n. 6, del medesimo documento da cui sto citando, conclude: “non c’è tempo da perdere”. Che il V centenario della liberazione di San Girolamo ci veda capaci di un progetto Africa, costruito in modo corale da tutta la Congregazione, con la collaborazione di tutte le strutture, di modo che ognuna concorra, secondo le proprie possibilità, con l’apporto di persone o di mezzi economici. Alla Consulta 2010 spetterà formulare tale progetto e verificarne le modalità concrete di sviluppo.

Che l’imminente tempo d’Avvento e Natalizio trovi la Congregazione tutta ed ogni religioso impegnato nell’adempiere il comando di Gesù, ripreso da Girolamo nel suo testamento: *amatevi gli uni gli altri*. Rinoveremo, in questo modo, la forza e la testimonianza della nostra vita comunitaria ottenendo la grazia di comprendere la volontà di Dio ed eseguirla (*5Let 5*).

A tutti i migliori auguri di un santo Natale 2009 e di un prospero Anno Nuovo in cui il Signore ci faccia camminare nella verità per la sua santa via (*NsOr 21*).

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Lubao (Filippine), 21 novembre 2009,
memoria della Presentazione di Maria al Tempio

SCHEMA DI RELAZIONE DEL SUPERIORE MAGGIORE PER LA CONSULTA 2010

- LA FORMAZIONE
 - 1. Pastorale giovanile-vocazionale
 - Progetto - responsabili - strutture - presenze
 - Debolezze riscontrate
 - Fortezze e opportunità
 - Alternative
 - 2. Formazione iniziale
 - Progetto - responsabili - strutture - presenze
 - Debolezze riscontrate
 - Fortezze e opportunità
 - Alternative
 - 3. Formazione permanente
 - Progetto - responsabili
 - Debolezze riscontrate
 - Fortezze e opportunità
 - Alternative
 - 4. Valutazione complessiva
 - 5. Proposte alla Consulta
- QUALE DISPONIBILITÀ PER IL “PROGETTO AFRICA”.
- IDEEE-PROPOSTE PER LA CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO SOMASCO.

**Ai Superiori Maggiori
e a tutti i confratelli
della Congregazione**

Prot. n. 09/10

Oggetto: *Convocazione della Consulta Ordinaria della Congregazione 2010.*

Carissimi confratelli,

nel giorno in cui la Chiesa ricorda la santa vergine e martire Agnese, che a dodici anni “fu già matura per la vittoria” (Sant’Ambrogio, Ufficio delle letture del giorno), a norma delle CCRR 184 e del Regolamento

CONVOCO

la Consulta ordinaria che si celebrerà nella Casa generale di Roma dal 21 al 27 febbraio 2010.

Gli argomenti all’ordine del giorno sono già stati indicati nella lettera di indizione del 21 novembre scorso, a cui rimando e da cui prendo il passaggio che riporto di seguito:

“nel sottolineare il tema Africa mi piace ricordare il recente Sinodo dei vescovi, e cogliere dal messaggio finale la seguente affermazione: “*ci sono molte buone notizie in diverse parti dell’Africa. Ma i mezzi di comunicazione moderna spesso prediligono le cattive notizie e sembrano concentrarsi sulle nostre disgrazie e difetti*”. Che bello se il Giubileo somasco del 2011 potesse costituire una buona notizia dai toni somaschi per l’Africa! Il n. 6 del medesimo documento conclude: “*non c’è tempo da perdere*”. Che il V centenario della liberazione di San Girolamo ci veda capaci di un progetto Africa, costruito in modo corale da tutta la Congregazione, con la collaborazione di tutte le strutture, di modo che ognuna vi concorra, secondo le proprie possibilità, con l’apporto di persone o di mezzi economici. Alla Consulta 2010 spetterà formulare tale progetto e verificarne le modalità concrete di sviluppo”.

Inoltre, come già sapete, la Consulta sarà preceduta dal Secondo Convegno Internazionale dei Formatori, che si terrà nella medesima sede

nei giorni 18-20 febbraio. Il p. Vicario generale ed il p. Cataldo Campana, responsabili del Coordinamento generale per la Formazione iniziale, stanno coordinando i lavori di preparazione.

Invito tutti a sentirsi partecipi di questo evento annuale della Congregazione con la preghiera e la riflessione. L'augurio è che si tratti di un'occasione offerta alla Congregazione tutta per una sua radicale liberazione. Col nostro padre Girolamo potremo ripetere con sincerità le parole del salmo 116: *sì, io sono tuo servo, Signore, ... hai spezzato le mie catene!*

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Como, 21 gennaio 2010,
memoria di Sant'Agnese

ATTI DELLA CONSULTA ORDINARIA
DELLA CONGREGAZIONE 2010

Prot. 25/10

ATTO DI APERTURA

Oggi, 21 febbraio 2010, nella sede della Curia generalizia in Roma,
alla presenza di:

1 p. Franco Moscone	Preposito generale
2 p. José Antonio Nieto Sepúlveda	Vicario generale
3 p. Mario Ronchetti	Consigliere generale
4 p. Aldo Gazzano	Consigliere generale
5 p. Campana Cataldo	Consigliere generale
6 p. Michele Grieco	Preposito Provincia Romana
7 p. Luigi Ghezzi	Prep. Provincia Lombardo Veneta
8 p. Piergiorgio Novelli	Prep. Prov. Ligure-Piemontese
9 p. Sebastián Martínez Arévalo	Prep. Prov. Centroamericana
10 p. Joaquín Rodríguez Romero	Preposito Provincia de España
11 p. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez	Preposito Provincia Andina
12.p. Enzo Campagna	Preposito Viceprovincia do Brasil
13 p. Leonel Garduño Contreras	Prep. Viceprovincia Mexicana
14 p. Gabriele Scotti	Prep. Southeast Asia Viceprovince
15 p. Gianbattista Vitali	Commissario Usa
16 p. Varghese Parakudiyil	1° Consigliere Commiss. India

si dichiara

legittimamente aperta la Consulta della Congregazione, a norma del
Regolamento della stessa e secondo le CCRR (183-187).

P. Mario Ronchetti crs
Segretario

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

INTRODUZIONE DEL PREPOSITO GENERALE ALLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2010

Sfida e provocazione per cercare nuove strade

ICONA/LOGIA DALLA SACRA SCRITTURA

- a. *Mt 9, 37-38* = un mezzo = la preghiera.
- b. *Gv 1, 39* = un modello relazionale = la provocazione del chiamare/invitare.
 - a. Contiene:
 - una buona notizia = *la messe è molta* (Vangelo);
 - una osservazione sulla situazione = *gli operai sono pochi* (concretezza storico/creaturale).
 - b. Contiene:
 - un invito da parte di Cristo: *venite e vedete*;
 - un movimento/fare esperienza da parte del discepolo: *andarono con lui ... erano le quattro del pomeriggio*.

I due aspetti di cui sopra si ripetono in tutti i Vangeli di chiamata.

ICONA/LOGIA SOMASCA

San Girolamo nelle lettere si interessa due volte della problematica vocazioni/formazione, nella prima e seconda lettera.

Seguo il testo di *1Lett 3-6*:

- richiamo a *Mt 9, 37s* = il mezzo è la preghiera;
- richiamo a *Lc 24, 39* = ritorna il modello dell'invito a restare.

C'è però un capovolgimento: l'Invitato, colui che si ferma è Cristo Risorto ... secondo San Girolamo senza la presenza di Cristo Risorto non si ottiene nulla = *se la Compagnia starà con Cristo otterrà l'intento, se no tutto è perduto*.

SGUARDO ALLA SITUAZIONE DELLA CONGREGAZIONE DAL 1998 AL 2010 DODICI ANNI

- *Diminuzione*:
68 confratelli se si tiene conto del picco massimo nel 2000 (506 - 438) o di 55 (493-438).

Le aree più colpite:

- a. Europa: motivazioni generazionali ed abbandoni.
- b. America Latina (soprattutto in percentuale Brasile): abbandoni.

Gli abbandoni si spiegano con difetti (oltre che legati all'ambito socioculturale) a difetti nella Formazione iniziale e nella poca stima ed uso della Formazione Permanente (cfr. la Consulta 2007 e tutte le Consulte dal 1996 hanno trattato la Formazione Permanente, ma c'è difficoltà a far entrare nel cuore dei confratelli l'urgenza ed il valore della Formazione Permanente).

- *Crescita:*

- a. in lingue: imposizione dell'inglese come seconda lingua della Congregazione (bisogno delle traduzioni nei nostri incontri);
- b. aree geografiche: passati da 3 ai 5 continenti; da 13 a 20 nazioni di presenza (Europa: Albania e Romania; Asia: Sri Lanka e Indonesia; Australia; Africa: Mozambico e Nigeria ... volendo si potrebbe considerare per gli USA anche il Texas);
- c. culture ed etnie.

Il Signore risponde alla nostra preghiera ... ma non sempre risponde là dove noi vorremmo che rispondesse, o dove ce lo attenderemo ... sembra quasi che la risposta del Signore alla nostra preghiera ci metta in difficoltà!

CONVINZIONE

Sono convinto che per quanto riguarda la formazione, tanto iniziale che permanente, dobbiamo curare soprattutto l'educazione delle passioni. In particolare faccio riferimento a tre passioni che chiamerei somasche:

1. passione per Cristo;
2. passione per l'Umanità;
3. passione per la Congregazione.

Se le prime due passioni le condividiamo con tutta la Vita Consacrata, anche se con sfumature e caratteristiche diverse, la terza può essere solo nostra. È soprattutto la terza che va curata ed educata attraverso la formazione iniziale e continua.

Sulla triplice crescita di queste passioni ho puntato lo sforzo della Visita Canonica, e spero nei risultati positivi che possono venire dalla preparazione e soprattutto dalla celebrazione del prossimo Giubileo Somasco 2011-2012.

ATTESE DALLA CONSULTA 2010

Che cosa mi aspetto/desidero dalla Consulta 2010 soprattutto per quanto riguarda la Formazione iniziale e permanente tenendo conto che la Consulta:

- è un organo di governo collegiale e non di solo studio o di dibat-

tito di argomenti ed analisi della vita della Congregazione (CCRR 183);

- ha il compito di favorire l'unità e realizzare collegamenti tra strutture (CCRR 186B).

non mi aspetto proclami di massima sui massimi sistemi o dichiarazioni di "intenti", che, come la storia c'insegna, non raggiungono nessun intento (*ILett*), ma l'assunzione di alcune semplici decisioni ed impegni possibili da mandare in esecuzione possibilmente prima del Capitolo generale 2011. Ne elenco alcune di queste possibili decisioni da mandare in esecuzione.

1. Postnoviziato unico Latino Americano (luogo/data d'inizio/ chi - tanto per i formandi che formatori - / tempo di preparazione per il formatore designato).
2. Probandato e Postnoviziato per l'Europa o Area Nord (vale quanto detto sopra per il Postnoviziato, mentre il probandato è da distinguere tra Europa ed America del Nord).
3. Formazione dei formatori: l'indicazione del Convegno su "Intento per i formatori" (dare via al primo: data, chi, ... rendere l'esperienza non una tantum, ma ripetibile, inserirla in un percorso programmato: p. es. ogni 2 anni ...).
4. Progetto Africa: ovvio che qualcosa di simile quanto a concretezza di decisioni e possibilità di azione debba valere per l'Africa, in particolare per la Nigeria.

Buon lavoro a tutti!

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Roma, 21 febbraio 2010

LA FORMAZIONE

RELAZIONI DEI SUPERIORI MAGGIORI ALLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2010

PROVINCIA ROMANA

1. Pastorale giovanile vocazionale

In riferimento alla Pastorale Giovanile Vocazionale (= PGV), in Provincia esiste un progetto stilato già nel 1996, che chiaramente dopo quasi 15 anni, il governo ha affidato alla commissione di PGV per una revisione.

In questo momento storico, per fatti ormai noti, la Provincia sta cercando di riprendere il proprio cammino in riferimento sia alla Commissione di PGV che al riordino del cammino da intraprendere.

Il capitolo provinciale ha ribadito la necessità di una commissione di PGV. Quindi si sta formando una commissione che possa rinnovare il Progetto di PGV, e aiutare la Provincia a riprendere questo arduo cammino. Comunque esiste un responsabile di PGV, che chiaramente lavora, ma come in tutte le cose, fa quello che può. La tentazione molto forte è quello di demandare a tale commissione l'onere di lavorare e trovare le vocazioni. Le strutture della Provincia hanno la possibilità di lavorare per questo aspetto.

Il Capitolo Provinciale ha ribadito molto fortemente la necessità riappropriarsi della propria vocazione di consacrati, in quanto è strettamente legata con l'azione di PGV. Esiste una reale connessione tra testimonianza della propria vocazione e testimonianza da trasmettere.

Punti di debolezza sono le comunità religiose e i singoli religiosi nel loro reale coinvolgimento. Per i punti di forza posso intravedere la volontà di ripresa nell'azione di una speranza che parte dalla consapevolezza del rinnovamento della nostra vocazione e consacrazione.

Penso che l'azione di ridimensionamento, possa essere di aiuto a questo processo.

2. Formazione iniziale

Per la nostra zona europea, è difficile parlare di formazione iniziale, vista la precarietà vocazionale. Pertanto mi sembra difficile poter definire progetti, strutture, presenze e altro, pur non lasciando niente di intentato.

3. *Formazione permanente*

In Provincia non c'è un progetto di formazione permanente. Ci si è appoggiati al progetto che il governo generale ha presentato, vedi tutte le varie iniziative offerte, e di questo porgo un ringraziamento particolare.

Il governo provinciale non ha ancora definito un responsabile a tale scopo.

Non riscontro debolezze in merito al progetto (ad es. Intento o esercizi itineranti o incontri di formazione per superiori), ma esclusivamente in ordine alle persone e alle strutture. Esiste la difficoltà oggettiva per le piccole comunità come siamo noi in Provincia a poter liberare religiosi per un corto o lungo periodo per poter partecipare con serenità.

Maggiori opportunità e punti di forza penso possano venire da un cammino di ridimensionamento, al fine di rendere le comunità più corpose, più omogenee, più disponibili.

Intravedo in vari religiosi, una disponibilità personale ad essere sempre aggiornati e a potersi formare individualmente.

4. *Valutazione complessiva*

Fare una valutazione complessiva può sembrare, vista la precarietà vocazionale, pessimistica. Ma la nostra realtà di consacrati ci deve animare circa la speranza a parlarne, progettare, sintetizzare criticità e aspetti positivi.

Ciò deve alimentare in noi uno spirito di ottimismo in quanto noi siamo chiamati solo a fare il nostro dovere di consacrati fidandoci di Dio.

5. *Proposte alla Consulta*

- Infondere alla Congregazione ottimismo circa l'argomento della PGV, offrendo opportunità e stimoli affinché ciò possa essere sempre più vitale.
- Vista la precarietà vocazionale, interagire con le strutture più numerose al fine di non togliere spazio ad azioni di comune condivisione vocazionale.
- Sollecitare il Progetto Africa affinché possa decollare, come segno tangibile della ricorrenza del Giubileo Somasco. La Provincia Romana ha dato un segno sia dal punto di vista umano, mettendo a disposizione un religioso che da un punto di vista economico.

P. Michele Grieco crs
Preposito provinciale

PROVINCIA LOMBARDO VENETA

1. *Pastorale giovanile-vocazionale*

Nei documenti ufficiali, e nel desiderio dei confratelli, la pastorale giovanile-vocazionale viene descritta e vissuta come “impegno prioritario”.

Non si può negare la volontà, che fu già del Fondatore, di attrarre altri uomini che per amor del Vangelo si offrano a Cristo (cf. *CCRR* 1).

Per mantenere vivo il desiderio e per raggiungere lo scopo la Provincia da tempo ha assegnato il ruolo di “responsabile” ad un confratello impegnandolo a tempo pieno, e ha costituito la comunità vocazionale “Il Sicomoro” con sede in Casa Madre di Somasca. Nell’anno si è provveduto anche per il Veneto di un religioso con questo ruolo.

Il lavoro di animazione vocazionale si presenta arduo per difficoltà oggettive a contattare i giovani, in particolare quelli più formati. Ciò si avvera anche per qualche parrocchia gestita da noi. Si aggiungono poi difficoltà soggettive, per le caratteristiche delle persone che si interfacciano nell’attività.

Senza volere cadere in affermazioni e proposte semplicistiche, la pastorale giovanile-vocazionale ha bisogno del supporto di tutti i confratelli, della disponibilità ad accogliersi e a collaborare. Inoltre deve essere prestata maggiore attenzione ai ragazzi e ai giovani che gravitano attorno alle nostre opere.

2. *Formazione iniziale*

Il probandato viene svolto nella sede della comunità vocazionale del Sicomoro di Somasca, nella struttura dell’ex noviziato. La dislocazione consente di vivere in una comunità, godendo di una adeguata autonomia.

Vi attende il religioso che ha anche il compito di “ricercatore”. Le presenze vanno da 2 a 3 giovani, che possono aumentare nei giorni di fine settimana.

Si riconosce la bontà che il formatore sia diverso dal ricercatore. La presenza di un altro confratello permetterebbe un confronto sullo stile di vita e rappresenterebbe un aiuto per il discernimento dei probandi.

3. *Formazione continua*

Anche la formazione permanente è al centro di molte considerazioni, in positivo e in negativo. Ci si sforza di coinvolgere i confratelli alle iniziative programmate dalla Congregazione, finora con esiti non proprio brillanti.

A giustificazione di un insufficiente interessamento alle offerte della Congregazione, o di altre agenzie, si porta l'età anagrafica e di professione religiosa. Tutto ciò mentre sussistono situazioni personali critiche e si subiscono frustrazioni per la difficoltà a comprendere la realtà ecclesiale e civile del momento e a svolgere un'azione appropriata.

4. *Valutazione complessiva*

Nell'attuale situazione dei religiosi vanno riproposti il valore e il significato della formazione continua. Le iniziative sono più che sufficienti.

Non può mancare però l'attenzione alla formazione iniziale nello stadio della pastorale vocazionale e in quello dell'accompagnamento verso la scelta religiosa e sacerdotale.

Non è pensabile però che la Provincia possa far fronte con le sole sue disponibilità di persone. L'esperienza del noviziato e del post-noviziato interprovinciali deve estendersi anche al periodo del probandato.

5. *Proposte alla Consulta*

Non vi sono particolari proposte per la Consulta. La Provincia si è trovata a vivere un momento particolare, ricco di avvenimenti programmati e non: capitolo provinciale 2004, capitolo generale 2005; capitolo provinciale 2007; capitolo generale 2008; visita canonica. È stata coinvolta nella preparazione triennale verso l'anno giubilare somasco del 2011.

Pertanto si tratta di porre fine ad un periodo contraddistinto da eventi particolari, continuando nell'attuazione della programmazione generale e provinciale.

In particolare si crede che la visita canonica stia aiutando ogni singola struttura nella individuazione di punti di forza e di debolezza, e nella ricerca della programmazione del proprio cammino.

Tutto questo dovrebbe confluire al capitolo generale, sede nella quale "esaminare i problemi e prendere decisioni che promuovano lo sviluppo delle istituzioni" (CCRR 169 b).

6. *Disponibilità per il Progetto Africa*

La Provincia manifesta la sua disponibilità al Progetto Africa mettendo a disposizione un religioso per la Delegazione del Mozambico.

7. *Idee-proposte per la celebrazione del Giubileo Somasco*

La Provincia è impegnata per la salvaguardia del castello di Quero. Sono state approntate migliori di 5 camerette per permettere una decorosa accoglienza di persone desiderose di momenti di solitudine e di preghiera, a fianco dell'attività per ragazzi/e delle scuole, delle parrocchie,

per gruppi di coppie di fidanzati e di sposi interessati ad un cammino spirituale e di affido, sotto la valida regia della responsabile, Diana Spader.

Durante l'anno sono previsti lavori per il ripristino e la conservazione del rivestimento lapideo esterno e per il consolidamento dei tetti.

Sotto l'aspetto spirituale si potrebbe pensare di svolgere gli esercizi "somaschi" del 2011 nella zona di Quero, usufruendo delle strutture della zona, valorizzando Venezia, Treviso e Feltre, località significative per la storia della famiglia Miani e della Congregazione.

p. Luigi Ghezzi crs
Preposito provinciale

PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

Premessa

Pur riconoscendo la mia impreparazione ad affrontare il tema della formazione vorrei far precedere alle poche osservazioni qualche pensiero, modesto e strettamente personale, utile forse per chiedere aiuto e lumi ai confratelli certamente più preparati ed esperti di me (non offro risposte, né voglio buttare a mare tutto il lavoro fatto in questi anni). Le osservazioni al testo comprenderanno anche le risposte ai punti 1-2-3, con esclusivi riferimenti alla situazione italiana (ed europea?), rimanendo sempre ad un livello molto generale.

- a) Penso che l'attuale *Ratio* sia stata pensata per una realtà, almeno italiana ed europea, che non esiste più e che non potrà tornare (vedi tempi e luoghi della formazione ...), ma soprattutto: a quale modello di vita religiosa vogliamo formare?
- b) L'impegno per pensare una formazione per i candidati alla vita religiosa sarà vanificato se non si attuerà una radicale revisione dello stile di vita dei religiosi e delle comunità, sviluppando un cammino di formazione permanente a tutti i livelli della nostra vita. Penso che questa sia, per la situazione italiana-europea, la priorità (in parziale analogia con quanto avviene, a livello ecclesiale, per la catechesi ai fanciulli e l'iniziazione alla vita cristiana...)
- c) I soggetti della formazione (ad eccezione dello Spirito Santo) - il singolo, la comunità, superiori e formatori - risentono di una crisi profonda che tocca la vita e le risposte che ad essa tentiamo di dare (molto si gioca sull'identità della vita consacrata, sul rapporto comu-

nità - territorio, comunità - opera, progetto di vita personale - progetto comunitario).

- d) Una testimonianza: “Questi anni hanno fatto maturare dentro di me un diverso approccio al mondo giovanile, mettendo fortemente in dubbio la possibilità-necessità stessa di “formare”. Mi rendo sempre più conto che un vero servizio agli altri è quello di aiutarli a scoprire dentro se stessi la propria strada. Sul fronte vocazionale e formativo, inoltre, mi pare che ci troviamo in un momento di vuoto totale. Sinceramente, in questa situazione, il tempo dedicato ai pochissimi che vengono a bussare da noi, non mi sembra ben speso. Credo ci sia da ricostruire dalle fondamenta la nostra vita cristiana. Quando essa sarà di nuovo viva, torneranno le vocazioni e scopriremo quale è il modo migliore per farle crescere... mi sembra che si sprechi il tempo a mettere un tetto più o meno ben fatto ad una casa senza fondamenta...”

Osservazioni, in ordine sparso e per il contesto italiano, sul testo della *Ratio institutionis*.

Formazione somasca nei suoi elementi essenziali - 1.2. Cristiani riformati (*RI* Cap. II, pag. 17).

Mi sembra un po' “tirata” l'affermazione “la realizzazione di una famiglia sostitutiva per i bambini abbandonati, dove essi possano ritrovare quella che prematuramente avevano perduto”, costruita più sul versante di una nostra sensibilità, moderna, che sulla storia.

Le fasi della formazione somasca (*RI* Cap. II, pag. 23).

Notevole l'impegno per distinguere le diverse fasi: con quale obiettivo? Penso l'organicità (nei metodi, nei contenuti e nei criteri) e la gradualità del cammino di discernimento: per evitare quanto avviene nella scuola italiana (e forse non solo italiana) dove i docenti del livello più alto continuano a rimproverare i docenti del precedente livello “di non aver preparato gli alunni”.

Nel tentativo di distinguere “troppo” le diverse fasi (sia nei contenuti che nei criteri) mi sembra si perda un po' l'esigenza di mantenere anche la continuità dell'intero processo. Con qualche rischio, in particolare quando si parla soprattutto del probandato e del noviziato: che il primo diventi un “mini-noviziato”, e che il secondo diventi un “maxi-probandato”.

Già parlando del probandato si dice che il giovane, per esservi ammesso, deve trascorrere prima sei mesi in una comunità (come, in concreto, se per il probandato si richiede al candidato di vivere “in una comunità dell'Istituto, senza tuttavia dividerne la vita “): forse è necessaria una maggiore chiarezza nel presentare questo tempo.

Nella situazione italiana poi mi sembra che la *Ratio* sollevi diversi problemi, essendo stata pensata troppo (ma di questo non sono sicuro) guardando a potenziali candidati che abbiano terminato la scuola superiore (e questo condiziona anche i criteri e la valutazione delle motivazioni dei singoli). Come esempio vedasi quanto si dice dell'ammissione ai ministeri ordinati: l'ambiente proprio è quello del post-noviziato, almeno dopo il 1° semestre del primo anno di teologia...

I tempi siano scanditi bene: se nell'ultimo anno di scuola superiore si entra in probandato (o nell'anno successivo) e si comincia a studiare teologia dopo il noviziato tutto procede liscio, ma se non è così (e mi sembra che da diversi anni non sia più così)?

Quali ricadute sull'impianto luoghi - tempi - studi - scelta di vita? Che cosa privilegiare? Se un candidato entra in probandato mentre sta terminando l'ultimo anno di teologia, quale significato avrà per lui, dopo i due anni del post-noviziato e il magistero, ad esempio il ritorno nella comunità del post-noviziato (vedi Probandato 4: "un'attenzione particolare si avrà per chi, da adulto, si prepara al noviziato" data qui come eccezione)?

Tutto questo va poi integrato con la realtà numerica dei candidati (soprattutto dove si parla di "gruppo") e con uno degli obiettivi da raggiungere, in questa prima parte del cammino formativo, che è una sana appartenenza alla Congregazione (anche se mi sembra che l'appartenenza, oggi, sia più frutto di fraternità/relazioni, che di "tempo trascorso in").

Che cosa deve essere, in questa somma di "eccezioni", il post-noviziato, che va dai 3 ai 6 anni (presumo che termini con la professione perpetua)?

Da un'osservazione della premessa penso sia importante, non solo in Europa, focalizzare l'attenzione sulla formazione continua dei religiosi: non so se dicendo ancora qualcosa, ma certamente facendo di più, soprattutto a livello provinciale e locale. Va detto, comunque, che non c'è struttura (generale, provinciale o locale) che possa sostituirsi al singolo nel diventare responsabile della propria formazione continua, anche se l'aiuto (o il freno) delle strutture, soprattutto a livello locale, è indiscutibile.

Nel caso si pensi a "scrivere qualcosa" suggerirei alcuni buoni spunti dal testo di Mario Aldegani, "Levate lo sguardo", di cui allego una mia sintesi, con particolare riferimento a tre cammini chiesti alla vita consacrata oggi: una spiritualità incarnata, una fraternità leggibile, una nuova missionarietà.

Sempre per la situazione italiana penso vada approfondito (e metabolizzato) il significato del probandato interprovinciale (non soltanto come risposta ad una richiesta del governo generale) e del post-noviziato "per tutti" gli italiani (o europei?) garantito dal Governo generale (anche come risorse umane...).

Il cammino verso la Provincia unica potrebbe connotarsi positivamente anche in questo senso?

1. *Pastorale giovanile-vocazionale*

Poca attenzione, in concreto, da parte di molti e “delega” a qualche religioso. La vita delle comunità e i religiosi parlano poco ai giovani (e ascoltano ancora meno)

2. *Formazione iniziale*

Inserimento, in questi anni, di candidati al probandato in comunità non “doc”; attualmente mancano i candidati. Non ci sono novizi della provincia, quest’anno.

Tre religiosi professi semplici sono in tre comunità diverse per il Magistero (secondo anno): un religioso (non necessariamente il superiore) è incaricato di accompagnarli spiritualmente.

3. *Formazione permanente*

È la vera sfida per il futuro della vita consacrata, ma soprattutto per la nostra vita.

4. *Valutazione complessiva*

Non sono in grado di dare una valutazione, penso di dedicare ancora del tempo all’ascolto dei confratelli, a cominciare da quelli presenti nella Consulta.

5. *Proposte alla Consulta*

Se ne avrò al termine della Consulta...

6. *Quali disponibilità per il Progetto Africa*

C’è un progetto Africa? Scherzi a parte, anche su questo mi devo ancora documentare: l’aria che tira, nella Provincia, non è favorevole a “prendere il largo”.

7. *Idee-proposte per la celebrazione del Giubileo Somasco*

Nel cammino di formazione continua (conversione? Sequela di Gesù?) il Giubileo potrebbe offrire spunti per una presa in carico effettiva, ed affettiva, della formazione soprattutto a livello delle comunità locali (attraverso i superiori, maggiormente coinvolti dai rispettivi governi provinciali), come attuazione delle direttive accolte durante la visita

canonica e della scrittura/riscrittura del progetto comunitario (previa riflessione e assunzione di una più chiara identità carismatica personale e comunitaria).

Capitolo generale e Provincia unica: sarebbe un bel regalo, e un impegno, per celebrare il Giubileo tra le nostre strutture...

P. Piergiorgio Novelli crs
Preposito provinciale

PROVINCIA CENTROAMERICANA

Pastoral Juvenil Vocacional

RESPONSABLES

P. Sebastian Martínez Arévalo
Hno. Natividad Villeda Cruz (Guatemala.)
P. Oscar Reynerio Lòpez (Honduras.)
P. Rafael Alvarez (San Salvador)

INSTALACIONES

Las instalaciones con que se cuentan son pedagógicas, y de apertura para todo el joven que guste acercarse.

ASISTENTES

Quienes asisten a jornadas de discernimiento y a temáticas programadas, son jóvenes de nuestros colegios, parroquias y todo joven que sea un candidato para un discernimiento.

BENEFICIARIOS

Son beneficiarios todos los jóvenes que con su libertad se acercan y se dejan acompañar en el proceso de formación y todos los que son asistidos en nuestras instituciones.(pastorales).

PUNTOS DÉBILES EN LA PASTORAL JUEVENIL-VOCACIONAL

- Son hijos de madres solteras.
- No hay un proyecto de vida en ellos.
- El joven de hoy no quiere compromiso.
- Los jóvenes son poco perseverantes.

VALORES Y OPORTUNIDADES

- Es la fe de las familias.
- Familias numerosas.
- Proviene de familias humildes.

ALTERNATIVAS QUE SEAN FACTIBLES

- Cultivar las vocaciones desde las pastorales juveniles.
- Apertura de nuestras obras para experiencias vocacionales .

No cerrarnos a candidatos aunque no estén en ultimo año de diversificado.

Formación inicial

RESPONSABLES

Hno. Victor Manuel Guevara;
P. Rafael Alvarez

INSTALACIONES

- Se cuenta con buenas instalaciones.

ASISTENTES-BENEFICIARIOS

- Candidatos que se han seleccionado para que sigan un discernimiento en la conformación de su vocación.
- Todo joven de buena voluntad que quiera seguir a Jesús en el carisma somasco.

PUNTOS DÉBILES

- Se piensa que ya siendo religioso tiene un estatus o rango.
- Poca responsabilidad de los candidatos , poca perseverancia.
- Falta de identidad personal.
- Falta de un proyecto de vida.

VALORES Y OPORTUNIDADES

- Deseo de superación.
- Valentía en la respuesta.
- Creatividad.
- Apostolado de las parroquias.

ALTERNATIVAS QUE SEAN FACTIBLES

- Hacer exámenes clínicos en el área de la psicología.
- Tener diagnóstico psicologico al pasar a cada etapa de formación.
- Exámenes medicos.

Formación permanente

- En las resoluciones del último Capítulo provincial 2007, se indica textualmente: “Que el gobierno provincial asuma e implemente el proyecto de formación permanente del gobierno general y le dé seguimiento”, y en una segunda sugerencia indica “Que el gobierno provincial nombre un religioso coordinador de la formación permanente”. En base al primer numeral, el padre provincial ha visitado en diversas ocasiones a cada una de las comunidades; en algunas oportunidades acompañando jornadas de reflexión mensual, por otra parte proporcionando algunos materiales de lectura para nutrir el espíritu de todas las comunidades.
- Como ya se ha mencionado en el inciso anterior, el responsable de la formación permanente en la Provincia es el padre provincial, quien se hace ayudar por su consejo, responsabilizando la ejecución de esa tarea a cada uno de los superiores locales, quienes deben poner todo el empeño para ejecutar en su programación comunitaria el cumplimiento de esta importante tarea.
- Para hacer posible esta tarea, el padre provincial recomienda a cada superior local, que en la programación anual de formación, deben tomar en consideración los diversos proyectos de formación permanente que promueven las diversas conferencias de religiosos en los tres países centroamericanos.
- Debido a que nuestra Provincia se encuentra dispersa en tres países a nivel geográfico, que pese a la poca distancia, implica dificultades para la movilización de personas; la Provincia no cuenta con locales específicos para esta actividad; sin embargo, se deja a consideración de cada comunidad local el tener instalaciones adecuadas para facilitar un ambiente propicio para esta actividad. Al evaluar esta tarea nos damos cuenta, que de parte nuestra y por motivos diversos, no hemos dado la importancia necesaria y prioritaria a la formación permanente; careciendo así, de herramientas necesarias para facilitar una mejor integración fraterna entre los miembros de nuestras comunidades; consecuencia de ello, encontramos algunas dificultades patentes al evaluar algunos religiosos que presentan serias dificultades para llevar adelante el espíritu de vida religiosa y fraterna.
- Alabamos las diversas visitas y encuentros de parte del gobierno general, quienes al encontrarnos nos han contagiado con su ánimo, de igual manera al hacernos llegar sus palabras motivadoras en diversas ocasiones y celebraciones de la congregación. Es también el momento oportuno para sugerir a las instancias de la Consulta 2010, para que establezca un órgano permanente que emane diversas herramientas y

en diversas lenguas para que puedan ser útiles a todas las comunidades de toda congregación; esto implica que los primeros en hacer eco, es decir cada religioso, debe dar la máxima importancia a este tema de la formación permanente. No podemos continuar siendo religiosos con este pasivismo individualista que nos ha hecho tanto mal en la Congregación.

Valoración de conjunto

En la parte positiva

- Es de alabar el aumento de los seminaristas estudiantes de filosofía; en particular los provenientes de Honduras (este año 5).

Como observaciones negativas constatamos que:

- el trabajo formativo desarrollado, ha sido más bien a nivel individual de varios religiosos, no existe un verdadero trabajo en equipo o de vida fraterna;
- es notable una débil formación en los procesos de formación inicial, debido al acomodamiento y mala adaptación a los tiempos modernos; a un fuerte individualismo y a la mala influencia de algunos miembros, quienes no son testimonio de vida religiosa para dichos formados;
- no hemos sido capaces de persuadir a los alumnos de nuestros centros educativos para integrarse en los procesos vocacionales de nuestra Congregación.

Propuestas a la Consulta para el proceso de formación inicial

- Los procesos de formación inicial deben ser más sólidos, poniendo en práctica los fundamentos de la obra: devoción, caridad y trabajo; teniendo evaluaciones periódicas de los candidatos y verificando en cada uno de ellos su rectitud, fidelidad y cumplimiento.
- Que se dé prioridad a la formación humana integral: psicológico, afectivo, espiritual, de carácter, etc.
- Que los seminaristas conozcan y se involucren en la realidad histórica tanto de nuestra congregación como de cada uno de los lugares geográficos de nuestra misión, conociendo la auténtica vida de quienes han ofrendado su vida por la causa del evangelio, siendo así los verdaderos mártires y testigos de la fe.
- Revisión en serio de la reglamentación legal actual de nuestras Constituciones y Reglas y a la vez cuestionar el Derecho Canónico cuando pone impedimentos legales para que los religiosos hermanos, puedan acceder a ser superiores e incluso provinciales. Los miembros de la Curia General deben gestionar lo anterior, para que

así nuestra Congregación vuelva a su verdadero origen según el espíritu de nuestro santo fundador.

- Dar importancia a la formación litúrgica.

¿Qué puedes ofrecer para el Proyecto África?

- Ante el reciente terremoto en Haití nuestra Provincia centroamericana, está en toda la disposición de colaborar, pese a su limitado recurso humano y económico, e invita al órgano de la Consulta 2010, para que tome acciones concretas que apoyen y promuevan una fundación somasca que beneficie y promueva a una cantidad considerable de niños que han sido afectados por esta terrible desgracia.
- Tener presente que en la situación actual de estas zonas, los países de Europa tienen una enorme responsabilidad moral histórica cuando en épocas pasadas fomentaron la criminal forma de esclavismo. Cuando también al implementar “el capitalismo salvaje” devastaron enormes zonas boscosas y depredaron los ambientes naturales para fomentar cultivos agrícolas que sólo favorecían a las metrópolis coloniales y a sus lacayos locales.
- Que en la medida de nuestras posibilidades, todas las provincias y órganos de gobierno colaboremos en estos proyectos, ya sea con personal o con ayuda económica. Debemos recordar que en el pasado Tsumani de Asia, la Provincia centroamericana pese a sus dificultades económicas, aportó alrededor de \$ 17.000.00 (diez y siete mil dólares).

Ideas - propuestas para celebrar el Jubileo Somasco

“Ad intra”

- Que cada Provincia u órgano de gobierno local en las diferentes partes del mundo busque de realizar una obra caritativa, de promoción humana o similar práctica. Por ejemplo en la Provincia centroamericana, en Guatemala ya está en marcha la implementación de un Hogar- Escuela de Agricultura Sustentable en el nuevo terreno adquirido en la costa sur del país

“Ad extra”

- Conforme al espíritu bíblico del Jubileo (cfr. Lv 25), espíritu que el papa Juan Pablo II nos recordó con abundancia en el pasado jubileo al iniciar el siglo XXI; en primer lugar, en la Provincia Centroamericana lamentamos y pedimos perdón porque en el pasado Golpe de Estado perpetrado en Honduras, no tuvimos la valentía de pronunciarnos con firmeza como lo hicieron algunos de nuestros hermanos religiosos, por ejemplo los Jesuitas,

Dominicos, Paulinos y otros. A la vez no aprovechamos la oportunidad de ofrecer a algunos pastores de Honduras nuestra corrección fraterna ante sus garrafales errores, como la hizo Pablo ante Pedro en la primitiva comunidad cristiana.

- Que haya un pronunciamiento de parte de la Consulta y Curia General y de ser posible junto a otros superiores mayores, para que se condone la deuda externa de los países pobres donde está presente la Obra Somasca en el mundo; tomando en cuenta la república de Haití en éstos precisos momentos.
- Que la Consulta y la Curia general se pronuncien con claridad a favor de los movimientos mundiales que luchan por la conservación del planeta y contra la explotación minera en los países pobres, especialmente los latinoamericanos. Y a la vez denunciar los asesinatos de líderes contra la explotación minera ocurridos en El Salvador el pasado mes de diciembre/09.

P. Sebastián Martínez Arévalo crs
Prepòsito provincial

PROVINCIA DE ESPAÑA

1. Pastoral juvenil-vocacional

La animación más específicamente vocacional se intenta fortalecer con dos acciones: una, la fundación en Mozambique como señal clara del carisma somasco para los jóvenes españoles y llamada para los jóvenes mozambiqueños; otra la de potenciar la Pastoral Juvenil-Vocacional (= PJV) en España. Se ha nombrado un delegado provincial que está coordinando la pastoral en este campo.

En España se quiere canalizar la pastoral juvenil a través de la creación de un movimiento de inspiración somasca: “JERO”; están implicadas todas las comunidades, pero aún se está en una fase germinal.

La PJV va condicionada a la mejora de la calidad de la vida religiosa y comunitaria, a su apertura a los jóvenes y a una configuración más humana y pastoral de la comunidad: si algunas obras ceden los aspectos académicos y técnicos a los laicos, la comunidad como tal puede asumir un papel más específico de testimonio y de animación y los religiosos pueden estar más disponibles para la acogida y el seguimiento pastoral dentro de la misma obra. Una comunidad más definitivamente vocacional pudiera ser la de Aranjuez, sobre todo siendo sede del noviciado.

Dado la crisis de vocaciones y el ambiente, en general religiosamente frío, necesitamos revalorizar, nosotros mismos, nuestra propia vocación y retomar con esperanza un empeño fuerte de los religiosos y un testimonio auténtico y atrayente, tanto de los “encargados”, como de la comunidad.

2. *Formación inicial*

En la delegación de Mozambique hay cuatro postulantes que iniciarán el noviciado próximamente, si es posible en España, un postulante nigeriano y cinco seminaristas. Se ha inaugurado la casa seminario en Inhamizua (Beira) que puede albergar una veintena de seminaristas.

Aunque por este año se estableció hacer el noviciado en España, queda por definir el plan formativo y contar con los formadores necesarios.

3. *Formación permanente*

La misión compartida en nuestras obras no es una novedad para nosotros, pero sí lo es la proporción cada vez más mayoritaria y su implicación en las tareas pastorales, de gestión y de dirección. Esto es algo que afecta, y mucho, a nuestro estilo de vida religiosa pues, como somascos, somos siempre siervos de los pobres, nos queremos ver injertados en la obra, responsables de su carácter propio y co-participes del trabajo. ¿Cómo vivirlo en esta nueva situación? Ello supone, también para nosotros, un cambio que queremos realizar sin perder nuestra propia identidad. Además, la continuidad apostólica de nuestras obras a través de la colaboración de los laicos en clave de misión compartida, dependen, no sólo de su formación sino también, como ha subrayado el Capítulo, de la calidad de la vida religiosa de la Provincia. Por una parte porque nuestra vida y nuestro apostolado es comunitario y por otra, porque tenemos una función testimonial y animadora de cara a los laicos.

Ahora bien, la realidad de la Provincia, en cuanto a vida religiosa, presenta unos valores: la experiencia de 50 años de vida y de servicio, el empeño actual, el deseo de ser fieles a nuestra vocación..., y una realidad a tener en cuenta, como la penuria de las vocaciones y las posibilidades de nuestras personas. Todo ello puede servir para bien, pero habría que reforzar, en particular, la corresponsabilidad de toda la provincia, procurando alcanzar valoraciones compartidas y trabajar en unión de intentos.

Consideramos, pues, importante y necesario que los religiosos participemos, en la medida de lo posible, en el plan de formación de los laicos, que busquemos sinceramente un entendimiento de fondo en torno a nuestro servicio en las obras y al papel de la comunidad en ellas, a los valores que podemos compartir con los laicos que viven su vocación cri-

stiana y con los que lo hacen desde una opción profesional que respeta el carácter propio, a las perspectivas próximas para nuestras obras, al estilo de vida y al servicio que comporta hoy nuestra vocación en España. Para nosotros, religiosos, casi todo brota de nuestra disponibilidad interior al Espíritu, pues somos obra Suya, y por ello un empeño en vitalizar nuestra vocación, como nos está recordando el P. General en sus cartas, en preparación del Año Jubilar Somasco, con ocasión del Vº aniversario de la conversión de San Jerónimo, es fundamental.

Para ello, creemos que los ejercicios espirituales somascos, generales y provinciales podrían ofrecer, también, esta oportunidad. Igualmente animamos a participar a los que en Somasca, se tendrán del 18 al 23 de julio y a seguir aprovechando del curso de formación, el Intento 5, en octubre y noviembre.

Los superiores y consejeros tendríamos unos días, del 26 al 30, en la última semana de julio, para programar el año con vistas a la actuación del plan de formación y a nuestra participación en el Capítulo general del 2011 y en el Año Jubilar.

4. *Valoración de conjunto*

Hay esperanza y se sigue trabajando e intentando mejorar en las obras y en la vida comunitaria, pero se insinúa, a veces, la tentación de la desconfianza; el fondo, en general, es de voluntad de perseverar en nuestra vocación somasca, pero creemos que haría falta alguna iniciativa más que “despertara” el entusiasmo y reanimara la esperanza en la Provincia.

Se echa de menos un servicio de gobierno que, en estas circunstancias, aúne, dinamice y sea una referencia orientadora para las comunidades.

La delegación de Mozambique, aunque ha supuesto dificultades, ofrece ahora un campo propicio para la propuesta vocacional y para afrontar los primeros pasos de la formación inicial.

5. *Propuestas a la Consulta*

Ya tenemos una casa con una obra para menores abandonados y un seminario en Mozambique, podría abrirse otra casa similar en Nigeria. A la par se podría formar una comunidad formativa única que podría ser en Nigeria.

El personal religioso se puede recavar si hay un compromiso por parte de las provincias; por ejemplo, que cada Provincia aportara, en un plazo determinado, un religioso y para ello quizás debería haber un “mandato” de La Consulta.

Se podría pensar en crear La Delegación de África, dependiente del P. General, y a la que se integraría la actual Delegación de Mozambique.

6. *¿Qué puedes ofrecer para el Proyecto África?*

Apoyo de la ONG Emiliani.

7. *Ideas-propuestas para celebrar el Jubileo Somasco*

Se podría editar una vida de San Jerónimo (en diferentes idiomas) que pudiera ser accesible a los jóvenes y a la gente sencilla; por ejemplo en forma de comic, o un audiovisual.

P. Joaquín Rodríguez Romero crs
Prepósito provincial

PROVINCIA ANDINA

1. *Pastoral juvenil-vocacional*

Durante el gobierno pasado se nombró un responsable de la pastoral juvenil vocacional y hasta el presente ha podido realizar esta tarea haciendo presencia en los colegios y parroquias. Hay alrededor de 80 jóvenes en contacto. La gran mayoría son bachilleres. El responsable es el p. Juan Pablo Velandia. Tiene su proyecto de pastoral juvenil y vocacional y junto al equipo formativo lo lleva adelante. Se esta trabajando para que sea este equipo quien de su parecer acerca de los procesos llevados a cabo con los jóvenes vacacionales y en formación, evitando así que la última decisión quede en manos de una persona o comunidad.

Se incrementa cada vez más la corresponsabilidad en acoger las vocaciones, cuidarlas y de alguna manera provocarlas.

La formación inicial del psotulantado está a cargo del p. Nelson Celi quien con el p. Juan Pablo Velandia se apoyan mutuamente. Al momento tenemos 12 jóvenes ya bachilleres un grupo de ellos ya son fruto de este trabajo vocacional.

2. *Formación permanente*

De la formación permanente ya realizamos un encuentro y fue positivo. Se realizó en dos momentos dintintos divididos por fases de edad, los mayores de cuarenta años y los menores de cuarenta. Se hizo con la ayuda de un psicologo experto en logoterapia, ha habido una muy buena aceptación y el deseo es poder fortificar encuentros permanentes para todos los religiosos. Si bien este año no se ha programado nada al respecto, todos esperan y debemos hacer los respectivos encuentros.

Para nosotros es muy difícil garantizar los que vengan a Italia para estos encuentros formativos, aunque si se han hecho esfuerzos y alguien ha participado.

Punto débil no poder alimentar con subsidios esta necesidad muy sentida por los religiosos de la Provincia. A veces no hay tiempo; basta ver todo lo que tuvimos el año pasado.

Como Provincia se siente la necesidad de compartir, y crecer como comunidad. Y por eso de formarnos. El trabajo en las instituciones nos esta llevando tambien a repensarnos como comunidad a ser tambien profesionales en nuestra vida como religiosos.

3. *Valoración de conjunto*

Las actividades pastorales son según nuestro carisma. El trabajo cada vez exige mayor formación y compromiso. Nos preocupa el porque de los abandonos de religiosos en algunos casos muy apreciados.

4. *Propuestas a la Consulta*

No hemos tenido el tiempo para pensar en alguna propuesta puntual para la Consulta. Tampoco para proyecto África. Sentimos la necesidad de hacer algo para Haití. Estamos esperando la propuesta concreta. Alguien sugirió de llevar un grupo de huérfanos Haitianos a Colombia, personalmente prefiero que se vaya al lugar.

5. *Jubileo Somasco*

Para el Jubileo Somasco se esta pensando. Nosotros empezamos el año escolar en febrero y los cambios se iniciaron en Diciembre, realmente no ha habido tiempo para pensar concretamente una propuesta.

P. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez crs
Prepósito provincial

VICEPROVINCIA DEL BRASILE “CRISTO REDENTORE”

1. *Pastorale giovanile-vocazionale*

PROGETTO

In Viceprovincia abbiamo avuto un risveglio e conseguente riorganizzazione della Pastorale Giovanile e Vocazionale. Quindi oggi abbiamo un progetto nelle nostre Comunità e a livello di Viceprovincia. Fondamentalmente il Progetto è quello di creare spazi ai giovani nelle nostre Case, Parrocchie e Opere Sociali, ma nello stesso tempo avere come grande

obiettivo l'educazione integrale. Abbiamo percepito l'importanza di appoggiare tutti gli elementi necessari per lo sviluppo dell'essere umano: formazione umana, studio, spiritualità, sport, partecipazione comunitaria, cultura, ecc. Questo lavoro integrato comincia a presentare risultati soprattutto perchè i giovani si sentono accolti e perchè sono aiutati a scoprire i propri valori.

Responsabili

Nelle nostre comunità e opere abbiamo religiosi, laici e seminaristi che si occupano di questa dimensione pastoral-evangelizzatrice. Si parte dalla realtà: ricreazioni, catechesi, semi-internati con attività pedagogiche varie, festival, tornei, campionati, incontri di formazione, ritiri, ecc. A livello di Viceprovincia abbiamo soprattutto incontri annuali con giovani e incontri con gli adolescenti. Un religioso è responsabile dei programmi, aiutato da un gruppo specifico.

Strutture

Le strutture favoriscono l'attività con la gioventù. Quando è necessario non abbiamo difficoltà a trovare strutture alternative con gruppi di appoggio.

Presenze

La presenza è giornaliera. Religiosi e laici sono impegnati continuamente con la gioventù. La pastorale vocazionale è stata ripresa con forza negli ultimi due anni. Era praticamente ferma. Il 2009 è stato un momento importante perchè religiosi, laici e seminaristi hanno sentito la necessità di intervenire in questo campo.

DEBOLEZZE RISCONTRATE

Oggi i giovani ricevono tantissime proposte di tutti i tipi. I messaggi sono continui. Fermarsi per ascoltare un appello per vivere valori umani e cristiani e ancor di più vocazionali è molto difficile. Mezzi di comunicazione, viaggi, feste, consumismo, studio, ecc. occupano la mente del giovane in continuazione e impediscono una vicinanza e un ascolto di un messaggio diverso. Problemi serissimi tormentano la vita di gran parte della popolazione giovanile. Sono sempre più numerosi i giovani che diventano dipendenti di una sessualità sfrenata, dell'alcol e della droga. È sempre più facile incontrare i mezzi per soddisfare la propria dipendenza. Anche i giovani seminaristi a volte sono marcati da questi problemi. D'altra parte i religiosi e i laici che partecipano attivamente all'impegno di evangelizzazione sono sempre più distanti per età e mentalità. Il linguaggio è ben diverso. Non sempre si preparano anche intellettualmente per affrontare questo momento e offrire risposte.

FORTEZZE E OPPORTUNITÀ

La nostra ricchezza è nelle persone, persone di fede che continuano ad operare, perchè hanno la convinzione di aver ricevuto una chiamata da parte del Signore. Questa testimonianza di vita richiama ancora l'attenzione di una parte dei giovani. Sono aiutati così con l'esempio a scoprire un mondo sconosciuto che è quello della fede e della comunità cristiana. Partecipando scoprono i molti valori che possiedono e che sono dono di Dio. Cominciano a mettere in comune questi doni. Allora il linguaggio comincia ad essere compreso da altri giovani che arrivano in comunità. Abbiamo imparato da San Girolamo a leggere la realtà e a dare risposte in un discernimento sulla stessa realtà. Questo spazio oggi si può ingrandire come contatto se entriamo sempre meglio nel mondo virtuale.

ALTERNATIVE PERCORRIBILI

Percepriamo oggi due aspetti che favoriscono l'animazione giovanile: l'attività strettamente di pastorale parrocchiale dove i giovani giungono nel momento della preparazione ai sacramenti o interessati nel gruppo giovanile e attività dirette ai giovani; giovani che hanno il contatto con noi e con i laici attraverso le nostre Opere. Ma c'è un'altro campo, più difficile perchè non sempre aperto, il mondo dell'educazione, le scuole. Non è tanto semplice in un mondo pluralista, comunque ci sono spazi aperti, anche perchè professori e famiglie hanno bisogno del nostro sostegno, specialmente nelle scuole pubbliche. È più facile nelle scuole cattoliche dove già esistono delle iniziative.

2. *Formazione iniziale*

PROGETTO

Si è elaborato un progetto di formazione in continuità con la pastorale giovanile e vocazionale. Alcuni giovani sono accolti a Campinas per una prima fase di convivenza con la comunità somasca e dove ricevono un accompagnamento continuo. Quando il giovane è preparato fa la richiesta di ingresso al Postulantato. La fase successiva avviene a livello Latino Americano. Prima di questo passo il giovane realizza i suoi studi superiori e si prepara nello studio della lingua, oltre ad avere un accompagnamento spirituale, formativo e psicologico. Il Noviziato a Bucaramanga è visto come positivo e i formandi non hanno dimostrato difficoltà ad accettare la proposta di vivere in un altro paese.

Responsabili

A Campinas due religiosi in équipe formativa (P. Sérgio e P. Arnaldo).

Strutture

Le strutture sono buone, la casa è ampia, offre mezzi necessari per

formazione e studi. Oltretutto esiste la vicinanza di una Opera Sociale e una parrocchia somasca dove i giovani respirano carisma e missione e dove possono esercitarsi in queste attività gradualmente.

Presenze

In questo momento abbiamo un religioso di voti perpetui che ha terminato la teologia e che è in un momento di discernimento; due studenti di teologia che si preparano ai voti perpetui; un religioso di primo anno di post-noviziato (fratello) che frequenta l'ultimo anno di pedagogia; due postulanti e tre aspiranti.

DEBOLEZZE RISCONTRATE

La prima difficoltà proviene dal fatto che i formatori sono oberati da altri impegni prioritari. Non si è potuta realizzare la proposta di avere un parroco che sarebbe venuto da altre strutture secondo decisione della Consulta di Bucaramanga. I giovani oggi arrivano con le fragilità caratteristiche del nostro tempo. Hanno necessità di un accompagnamento ben personalizzato e nello stesso tempo di un confronto comunitario e con chi li accompagna.

FORTEZZE E OPPORTUNITÀ

Alcuni giovani provengono da un cammino nelle comunità parrocchiali o nei movimenti e hanno una base spirituale e liturgica importante. Altri giovani arrivano con una certa età e pur avendo esperienza di vita hanno necessità di vivere in comunità e ricevere orientamenti fondamentali della spiritualità e della vita ecclesiale e religiosa. Abbiamo trovato una apertura nel momento per un accompagnamento più profondo con i giovani che ci seguono. In questo momento la maggior parte dei giovani che ci seguono sono frutto del lavoro nelle nostre opere sociali e ecclesiali. Per la prima volta, per esempio, dopo più di 40 anni abbiamo un religioso di Presidente Eptácio, un postulante e un aspirante.

ALTERNATIVE PERCORRIBILI

Per noi è chiaro che dobbiamo unirci e rafforzare la scelta di un noviziato e un post-noviziato latino americano. Non abbiamo riscontrato resistenze e le prime esperienze si sono dimostrate positive per una apertura reale alla Congregazione nella sua totalità.

3. *Formazione permanente*

PROGETTO

Abbiamo annualmente un'assemblea (a gennaio), un ritiro di quattro giorni o un aggiornamento (a luglio) con tutti i religiosi. Tutti sono fedeli. Ultimamente stiamo seguendo lo schema del triennio di preparazione

al giubileo e stiamo utilizzando materiale di riflessione preparato dal P. Campana sulla spiritualità somasca. Nelle attività specifiche: parrocchiali, formative, sociali... si partecipa a momenti formativi offerti in continuazione. Si è approfondito a livello di Chiesa il documento di Aparecida. La settimana pedagogica si è realizzata a livello locale nel 2009, ma nel 2010 si riprenderà a livello di Viceprovincia. Un momento molto speciale sono stati i 4 giorni con P. Armando Noguez.

Responsabili

Il P. Almir è il responsabile, ma in genere le proposte sono fatte in Consiglio e in Assemblea e sono portate avanti con coerenza.

DEBOLEZZE RICONTRATE

Le molteplici occupazioni sono impedimento o scusa per non fare di più. Si perdono occasioni per una formazione continua.

FORTEZZE E OPPORTUNITÀ

La Chiesa e la Vita Religiosa nell'America Latina è molto viva e dinamica. Ci sono iniziative che favoriscono tantissimo questo campo specifico. Si percepisce che dove ci si interessa si cresce continuamente in contenuti e creatività.

Alternative percorribili

Credo bisogna aggiungere a ciò che si realizza una programmazione più incisiva a livello di comunità cosicché ogni religioso abbia occasione di portare avanti un progetto di formazione permanente liberandolo da determinati impegni.

4. *Valutazione complessiva*

Sono convinto che c'è stato un "ricominciare" negli ultimi tempi. Un ricominciare favorito da un maggiore contatto con l'America Latina dove esistono organismi che ci sono di stimolo per il nostro cammino. Il superamento di un cammino individualista deve ancora realizzarsi pienamente. Solo così si arriverà a ricostruire la speranza e comunitariamente a impiantare e vivere di fatto il carisma di Girolamo Emiliani.

5. *Proposte alla Consulta*

Si continui a fare un cammino insieme per aree geografiche, sommando forze, energie e proposte concrete. Si rafforzi sempre più la proposta del noviziato e post noviziato latino americano, che apre orizzonti congregazionali a formandi e formatori.

6. *Quali disponibilità per il Progetto Africa*

Avendo la stessa lingua in comune, si potrebbero offrire varie opportunità, ma l'attuale situazione della Viceprovincia non ce lo permette.

7. *Idee-proposte per la celebrazione del Giubileo Somasco*

Non abbiamo proposte speciali. Appoggiamo l'idea e si sta pensando in una presenza di religiosi e laici alle celebrazioni.

P. Enzo Campagna crs
Preposito viceprovinciale

VICEPROVINCIA MEXICANA
“SANTA MARIA DE GUADALUPE”

1. *Pastoral juvenil-vocacional*

1. En nuestra estructura estamos dando pasos en la pastoral juvenil y vocacional a partir de las decisiones que fueron tomadas en el IV^o Capítulo Viceprovincial
 - 1.1. Reestructuramos las Comunidades del Valle de México, conservando únicamente dos casas religiosas pero manteniendo las obras que ya se tenían, a fin de crear la posibilidad de generar mayor dinamismo en los campos de la pastoral juvenil y vocacional.
 - 1.2. Para este momento de inicio y transición, se ha nombrado al P. Salvador como coordinador de la pastoral juvenil y vocacional, formando equipo con p. Oscar Brand, p. Alejandro Mondragón y Hno. Rafael Álvarez.
 - 1.3. Las instalaciones del Hogar San Jerónimo Emiliani se han destinado como “Centro de Pastoral Juvenil”.
 - 1.4. Nuestros beneficiarios son los alumnos de nuestras escuelas, los jóvenes de los grupos de nuestras parroquias y de parroquias de la zona.
2. Tenemos un número reducido de religiosos, por lo cual el Capítulo Viceprovincial decidió cerrar la casa religiosa de Colima para unir fuerzas y dar real prioridad a este campo de acción. El cierre de la Casa de Colima se ha pensado llevar a efecto al finalizar el presente Ciclo Escolar.
3. Se ha generado la conciencia comunitaria de la necesidad de darle prioridad a este campo de acción: mejorando el servicio que actualmente damos en nuestras Obras; proponiendo nuevas acciones que

respondan más a las expectativas de los actualmente alejados de las prácticas cristianas; uniéndonos a la línea de los Obispos, de superar la distancia entre los religiosos y las iglesias locales, solidarizándonos en el trabajo juvenil.

4. Conformar nuevas estrategias de trabajo, donde la participación grupal de los religiosos y de los laicos en las distintas actividades a desarrollar, eleven la calidad del servicio y multipliquen sus acciones.

2. *Formación Inicial*

1. Contamos sólo con el nivel de probandado y con su respectivo proyecto de trabajo, siguiendo las indicaciones del ESLA 2007 (San Salvador C.A.).
 - 1.1. El responsable es p. Herrera Moreno.
 - 1.2. Las instalaciones de la casa de formación están en el Centro de Pastoral Juvenil.
 - 1.3. Actualmente contamos con dos probandos que realizan sus estudios de Filosofía. Uno de ellos termina este año (en el mes de julio) y deberá iniciar su Noviciado.
2. Apenas estamos dando los primeros pasos de una nueva pastoral juvenil-vocacional. El número de probandos es muy reducido.
3. Hay un trabajo más personalizado con los actuales alumnos; parece que hay interés en varios jóvenes por ingresar al Probandado para el siguiente Ciclo Escolar.
4. Involucrar a los formandos y laicos de los movimientos juveniles en actividades vocacionales.

3. *Formación Permanente*

1. Retomamos las propuestas del Capítulo Viceprovincial, para constituir las comunidades con un mayor número de integrantes y que permitan unas relaciones humanas más constructivas y dinámicas. Estamos dando pasos para elevar la calidad de vida evangélica de cada religioso, a través de la actualización de los planes de trabajo de cada obra y comunidad, siguiendo las indicaciones del mismo Capítulo. Continuamos con nuestras reuniones intercomunitarias mensuales para animar el proceso.
 - 1.1. El p. Viceprovincial y los pp. Superiores.
2. Poca flexibilidad a los cambios de formas en las actividades, por hábitos o inercias; promedio alto de edad entre los religiosos; varios cohermanos con problemas crónicos de salud.

3. Disponibilidad a la participación y diálogo entre los religiosos. Disponibilidad a participar a la actualización en cursos de pastoral juvenil-vocacional (4 religiosos ya han asistido desde el último Capítulo).
4. Se mantienen las actividades comunitarias y se están llevando adelante.

4. *Valoración de conjunto*

Durante los últimos años se ha elaborado en nuestra Viceprovincia más de un proyecto de renovación de nuestra vida religiosa, personal y comunitaria; renovación que al mismo tiempo se refleje en una mayor dinamización y calidad del apostolado en nuestras Obras. Los pasos que hemos logrado dar, han sido pocos y lentos. Igualmente, se fue estudiando una reestructuración de nuestras Comunidades, que nos permitiera concentrar fuerzas para el apostolado y elevar la calidad de nuestra vida de Comunidad. Fue hasta el Capítulo Viceprovincial pasado que se tomaron las decisiones relacionadas con la reestructuración mencionada. Esperamos que esto nos lleve, con mayor eficacia, hacia los objetivos que nos proponemos alcanzar. Consideramos por lo tanto, que el proyecto replanteado está en sus primeras etapas y, aun cuando se han dado pasos importantes, es prematuro hacer una valoración de conjunto; todavía no es tiempo de poder ver y evaluar los resultados.

5. *Propuestas a la Consulta*

No hay propuestas de parte de los religiosos de nuestra Viceprovincia.

6. *Proyecto África*

Para el Proyecto de África ofrecemos el respaldo de nuestras humildes oraciones. Lamentablemente no contamos con recursos humanos ni económicos para ofrecer otro tipo de apoyo.

7. *Jubileo Somasco*

Con motivo de nuestro Jubileo Somasco proponemos: a) Elaboración de material audio-visual, auxiliados por profesionales del ramo, sobre la vida de San Jerónimo y sobre nuestra Congregación y sus Obras. b) Elaboración de la vida o historia de nuestra Congregación, comprensible para todos, que no sea precisamente una textual recopilación de documentos históricos y tradicionales.

P. Leonel Garduño Contreras crs
Prepósito viceprovincial

VICEPROVINCIA SUD-EST ASIA “MADRE DEGLI ORFANI”

1. Pastorale giovanile-vocazionale

Diventa sempre più difficile trovare giovani disposti ad abbracciare la vita religiosa con retta intenzione. Il retroterra culturale, sociale e religioso condiziona la loro scelta. Il miraggio del consumismo, dell'individualismo e dell'edonismo li frena nel fare scelte di impegno serio e duraturo. Il lavoro di discernimento diventa estenuante.

- Progetto: nel 2009 è stato aggiornato, con la collaborazione di un gruppo di formatori (tre), il progetto formativo esistente. Sono indicati con precisione gli obiettivi, i tempi e le procedure da applicare. Da parte dei responsabili vi è un costante impegno per attuare il progetto.

- Responsabili-strutture : vi è un animatore della pastorale vocazionale nella Viceprovincia. con l'incarico di incoraggiare e coordinare le attività pastorali di ogni comunità, impegnata a svolgere una programmata azione vocazionale sul proprio territorio.

Nelle tre strutture di accoglienza degli aspiranti (seminaristi) operano complessivamente 8 formatori: (Lubao 4, Cebu 2, Ruteng 2). Il loro obiettivo prioritario è di aiutare gli aspiranti ad assimilare e vivere i valori della vita cristiana e a discernere la propria vocazione nella Chiesa, nella prospettiva di una chiamata alla vita religiosa somasca. Presenze: a Lubao: 37; a Cebu: 6; a Ruteng:9.

- Debolezze riscontrate
 - Gli aspiranti evidenziano un retroterra culturale-religioso povero, per cui nel primo anno di seminario viene loro proposto un “cammino catecumenale” per conoscere e praticare i valori fondamentali della vita cristiana.
 - La “vocation campaign” si svolge prevalentemente nelle scuole. Il contesto, dove avviene il primo contatto, è molto generico. L'impegno è di conoscere gli aspiranti mediante incontri in piccoli gruppi o personalmente. Più oculato e prudente deve essere il coinvolgimento di giovani “seminaristi” nella “vocation campaign”.
- Punti di forza e opportunità: il fatto di avere come riferimento un valido progetto formativo, la disponibilità delle comunità a collaborare nell'animazione giovanile pastorale e a pregare per le vocazioni, la presenza di giovani desiderosi di un cammino di discernimento vocazionale sono punti di forza ed insieme opportunità. Da tre anni è attiva l'animazione vocazionale in Indonesia, a Ruteng, Isola di Flores. Già qualche buon frutto sta maturando. In via sperimentale, abbiamo elaborato un particolare curriculum formativo per

gli aspiranti indonesiani. Dopo un anno nella comunità di Ruteng, vengono nelle Filippine, per proseguire la loro formazione scolastica e religiosa. 9 stanno compiendo l'anno di probandato e corsi di filosofia a Tagaytay; 7 sono iscritti al college del nostro seminario di Lubao, 9 sono a Ruteng.

- Alternative percorribili: intensificare la pastorale giovanile nelle nostre scuole, parrocchie, comunità con la formazione di gruppi giovanili impegnati in ambiti caritativi.

Coinvolgere anche i laici sensibili alla spiritualità somasca nell'animazione vocazionale.

2. *Formazione iniziale*

È confortante la generosa dedizione di alcuni confratelli disposti a lavorare con serietà nella formazione, sostenuti dalla speranza dell'agricoltore, sono generosi nel seminare, pazienti nel coltivare, fiduciosi nell'attesa di qualche buon frutto.

Il curriculum della prima formazione è piuttosto lungo, ma sembra adeguato alla presente situazione giovanile (dopo i 4 anni di seminario minore con frequenza al college, età 16/17-20/21) 1 anno di probandato + 1 anno di noviziato + 2 anni di filosofia + 2 anni di magistero + 4 anni di teologia. Di particolare importanza ed efficacia è l'anno di probandato-prenoviziato senza studi accademici.

Naturalmente il curriculum può subire modifiche dettate da giustificate esigenze della persona (età, studi, maturità...).

Particolarmente curata e intensa è la preparazione alla professione perpetua e agli ordini sacri. In genere si riservano 5-6 settimane in cui i padri del seminario di Tagaytay offrono ai candidati sostanziose riflessioni e pratici suggerimenti.

- Progetto: vale quanto detto sopra.

Ogni tappa formativa usufrisce di un proprio "progetto".

Probandato: attualmente vi sono due sedi: Alabang (6 probandi e due formatori) e Tagaytay (9 probandi e 2 formatori).

Noviziato: in Tagaytay, 3 novizi e un padre maestro.

Postnoviziato: in Tagaytay 5 postnovizi (4 teologi, 1 filosofo) formatore responsabile il superiore.

In magistero: nelle varie Case Miani (8), nella scuola (1). Ai giovani religiosi in magistero sono affidati per la loro formazione al superiore, il quale deve rispondere del loro progresso al Superiore Maggiore. La priorità è la formazione del giovane attraverso un proporzionato tirocinio e non la prestazione di un servizio. Bisogna dire che in genere questa priorità è osservata e i giovani in magistero sono accompagnati con cura.

- Anche al loro rientro nello studentato sono attentamente seguiti.
- Debolezze riscontrate
Si deve porre maggior attenzione ad un effettivo collegamento e coordinamento tra i vari livelli formativi, perché vi sia un armonico, globale sviluppo della persona.
La formazione deve essere più “personalizzata”, attraverso colloqui e verifiche individuali.
Deve crescere nei giovani un maggior senso di appartenenza alla Congregazione.
La preparazione dei formatori deve essere intensificata.
 - Punti di forza e opportunità
La disponibilità di giovani religiosi a frequentare corsi per la formazione. L’apertura dei giovani all’azione formativa.
 - Alternative percorribili
Per far fronte ad una formazione più incisiva e completa si potrebbe ipotizzare e, dopo seria valutazione dei vari aspetti positivi e negativi, porre in atto qualche “fase” formativa per l’area asiatica.

3. *Formazione permanente*

Il governo della Viceprovincia per il quadriennio 2007-2011 ha proposto alle comunità una programmazione formativa, ispirandosi alle linee programmatiche del Capitolo Generale 2005 e a quelle del governo generale per il triennio di preparazione al Giubileo Somasco 2011.

Per il raggiungimento degli obiettivi proposti, proposti alle comunità periodicamente (ogni 2 mesi) alcuni sussidi su cui riflettere attraverso fraterno dialogo, discernimento e revisione di vita.

Sono state date anche alcune linee guida per la elaborazione del Progetto di vita comunitario.

Periodicamente (ogni 2 mesi circa) viene inviata una lettera del Superiore Maggiore. In essa oltre alcuni spunti di riflessione, vengono date informazioni sulla Viceprovincia.

Da quanto ho potuto constatare, mi sembra che alcune comunità sono state diligenti nell’uso dei sussidi formativi inviati, ricavandone positivi stimoli per la vita comunitaria e personale; altre comunità non hanno approfondito adeguatamente la riflessione.

Ci si sta impegnando nel preparare qualche giovane religioso per la formazione; attualmente un diacono e due sacerdoti, stanno frequentando un corso per formatori. Gli interessati lo ritengono molto valido.

La formazione permanente ha come punto di forza la comunità locale. I periodici incontri dei superiori, dei formatori, degli educatori (Casa Miani) sostengono la formazione.

Gli esercizi spirituali con la presenza della quasi totalità dei religiosi hanno un’efficacia formativa.

Si vuole attuare qualche intervento speciale per i sacerdoti in questo anno sacerdotale.

C'è il proposito di partecipare anche alle iniziative formative proposte dal governo generale.

- Progetto

Come detto sopra è stato elaborato un progetto formativo per il quadriennio 2007-2011.

Responsabili della formazione permanente sono il Superiore Maggiore con i suoi due consiglieri e i superiori locali.

- Debolezze riscontrate

A volte le comunità non riescono a programmare tempi opportuni per gli incontri formativi suggeriti.

- Punti di forza e opportunità

Ogni comunità ha elaborato il proprio progetto di vita: la perseveranza nel porlo in pratica e le necessarie verifiche sono fondamentali.

- Alternative percorribili

Sarebbe auspicabile la periodica presenza di qualche "esperto" nella spiritualità somasca per offrire un supplemento formativo necessario.

4. *Valutazione complessiva*

Si è convinti che la formazione sia il punto di partenza e di arrivo per una sana vitalità della vita consacrata.

Particolarmente esigente deve essere la formazione somasca, in quanto deve allenare a seguire la via del Crocifisso, servendo i poveri con carità perfetta, umiltà profonda e pazienza per amore del Signore.

A questo riguardo il giovane ha bisogno di vedere dei modelli credibili ed entusiasti, di avere un allenamento il più possibile personalizzato, che pur tenendo conto delle debolezze e limiti della singola persona, le offra stimoli e mezzi per superarli.

È in atto uno sforzo per intensificare l'azione formativa, ponendola come priorità irrinunciabile.

5. *Proposte alla Consulta*

Una sola di indole generale (non generica): che la Consulta adempia sempre meglio uno dei suoi compiti istituzionali di "ricercare i mezzi più idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico" (CCRR 186).

6. *Quali disponibilità per il Progetto Africa*

Innanzitutto disponibilità a pregare Colui che edifica la casa. Poi alla collaborazione (come è già avvenuto in Gennaio 2010 con l'invio di p. Grato Germanetto).

Nello spirito della “passione per la Congregazione” anche qualche altro sacrificio, se il P. Generale, (conoscendo di persona la situazione della nostra Viceprovincia), nella sua saggezza e prudenza lo giudica opportuno.

7. Idee-proposte per la celebrazione del Giubileo Somasco

Non solo la presenza nelle varie “strutture” della Congregazione di un facsimile degli strumenti della prigionia e di una reliquia insigne, ma anche il contributo di un esperto nella storia e spiritualità somasca, il quale accompagni la “peregrinatio Jeronimi”. Se questo è solo un sogno, almeno il “dirupisti vincula mea” sia realtà .

P. Gabriele Scotti crs
Preposito viceprovinciale

COMMISSARIATO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

1. Pastorale giovanile-vocazionale

PROGETTO

- Visite (celebrazioni, ritiri, direzione spirituale, ecc.) alle università di A&M, UOH, Rice, Huntsville, LSU, ecc..
- Ritiri vocazionali delle Diocesi di Houston, Austin, ecc..
- Partecipazione alle attività del movimento giovanile “Encuentro”.
- Ritiri di discernimento vocazionale a Somasca Hall (2 all’anno).
- Incontri di discernimento di solito bi-settimanali a Somasca Hall.
- Pubblicità su riviste vocazionali.

Responsabili: P. Italo Dell’Oro

Strutture: la sede della formazione “Somasca Hall” è nuova e funzionante.

Presenze: 0

DIFFICOLTÀ RISCONTRATE

- Mancanza di ricambi nel ruolo di promotore vocazionale.
- Distanze.
- Mancanza di una attività tipica somasca a portata di mano (lontananza di Pine Haven dalla sede della animazione e formazione);
- Età media dei religiosi del Commissariato e monoculturalismo.
- L’intervento di animazione si è concentrato principalmente su gli studenti universitari.
- Riluttanza dei giovani nordamericani ad entrare in una famiglia religiosa che si presenta come straniera. Inoltre noi non siamo abbastanza conservatori.
- La mancanza di risultati costanti e lo scarso numero dei religiosi

del Commissariato potrebbe scoraggiare coloro che sono impegnati nella formazione o spingerli a svolgere attività in altri campi.

FORTEZZE E OPPORTUNITÀ

- Attività e operatori bilingui.
- Conoscenza del territorio e dei leaders ecclesiali.
- Primi risultati dopo 40 anni di deserto, anche se manca continuità.

ALTERNATIVE

- Tentare e muoverci in diverse direzioni.
- Avere il coraggio di inculturalizzarci sempre più.
- Prestare più attenzione agli immigrati clandestini.
- Raduni vocazionali a Pine Haven.

2. *Formazione iniziale*

PROGETTO

Vedi “Progetto Formativo del Commissariato”, specialmente il Programma “Vieni e Vedi” a Somasca Hall.
Responsabili: p. Giuliano Gerosa e Italo Dell’Oro
Strutture: Somasca Hall - Presenze: 0

DEBOLEZZE RISCONTRATE

- Numero esiguo di candidati che non permette vita di gruppo e causa isolamento.

FORTEZZE E OPPORTUNITÀ

- Struttura leggera familiare.
- Opportunità di studi in città.

ALTERNATIVE PERCORRIBILI

- Usare per la formazione del noviziato e del post-noviziato strutture somasche fuori da USA.
- Collaborare anche per il postulando con la formazione della Viceprovincia messicana.

3. *Formazione permanente*

PROGETTO

- Utilizzare le attività formative delle diocesi (ritiri, convegni, workshops, conferenze, ecc.).
- Corsi di aggiornamento per i ministeri dei singoli religiosi.
- Parte del meeting del Commissariato è usato per temi formativi.
- Intento (quando possibile).
- Ritiri formativi.

Responsabile: P. Italo Dell’Oro

DEBOLEZZE RISCOSE

- Non si può “obbligare”.
- Gli impegni di ministero sono ritenuti più importanti della formazione permanente.
- Lingue e risorse scritte.

FORTEZZE E OPPORTUNITÀ

- Ci sono molte opportunità a livello diocesano e sono anche qualificate.

ALTERNATIVE PERCORRIBILI

- Instaurare a livello di Commissariato un “sabbatico” obbligatorio di 2-4 mesi ogni dieci anni.

4. *Valutazione complessiva*

- Progetti, strutture, e personale ci sono, sono buoni e funzionano.
- Purtroppo manca la materia prima nella formazione iniziale, nonostante l'assiduo impegno e lavoro promozionale e formativo.
- Il Commissariato sta facendo un sforzo notevole in quanto a personale e risorse, se si prende in considerazione il numero dei suoi religiosi. Tutti i religiosi contribuiscono a questo sforzo o direttamente perché coinvolti in prima persona o appoggiandolo indirettamente con la condivisione del progetto e delle linee intraprese dal Commissariato.
- Ringraziamo vivamente la regione India per il giovane religioso disponibile a fare una esperienza di qualche anno a Pine Haven. Il Commissariato USA sarebbe felice di accogliere un altro giovane religioso disposto a fare una esperienza analoga nella comunità di Houston.
- Il Commissariato USA deve continuare a credere sia come regione, che come singoli religiosi, che le persone ed i mezzi impiegati nella realtà vocazionale sono sempre un investimento al di là dei risultati immediati.

5. *Proposte alla Consulta*

- Esercizi itineranti (1 settimana): offerti annualmente (multilingue).
- Un corso di 3 settimane di studi storici/spirituali: offerto annualmente (multilingue).
- Un sabbatico (3-4 mesi, Settembre- Dicembre) di studi storici/spirituali della spiritualità somasca, integrati con aggiornamenti teologici e scritturistici (corsi alle università di Roma): offerto ogni 3/5 anni (multilingue dove dipende da noi).
- Nel rispetto della visione e impostazione delle strutture locali, uni-

ficare il piú possibile gli sforzi formativi di diverse strutture che hanno similarità geografiche, culturali, linguistiche, ecc. anche in vista della globalizzazione non solo mondiale ma somasca.

- Integrare la *Ratio studiorum* con i contributi offerti dalla *Pastores dabo vobis* per rafforzare e chiarificare la formazione al sacerdozio ministeriale, che sembra avere spazio limitato nella formazione alla vita religiosa somasca.

6. *Disponibilità per il progetto Africa*

- Economica.
- Ospitare 1 o 2 religiosi sacerdoti per studi di specializzazione.
- Lavoro estivo e esperienza formativa per i chierici.

6. *Giubileo somasco*

- Tutti i religiosi visitino Quero/Somasca.
- Celebrazione solenne in tutte le comunità (possibilmente lo stesso giorno).
- Pubblicazioni di qualche biografia di San Girolamo o studi particolari.

Fr. John Vitali crs
Regional superior

REGIONE DELL'INDIA

Introduzione

Nella mia relazione all'assemblea regionale tenutasi il 23/24 gennaio a Bangalore ho indicato quelle che ritengo essere le priorità per la Regione per i prossimi 12 mesi e oltre. Sebbene non parli esplicitamente della formazione essa è sempre seguita con particolare attenzione.

In merito alla formazione offro una panoramica su quanto si è fatto in questi anni, sulla situazione presente e qualche proposta che, comunque, fa riferimento al contesto in cui la Congregazione opera in India, Sri Lanka e Australia.

1. *Pastorale giovanile vocazionale e formazione fino al noviziato*

Presentare tutto il percorso formativo che si svolge nella regione dell'India richiederebbe molto tempo. Preferisco, perciò, concentrarmi sulla fase formativa che precede il noviziato, anche a motivo dell'impegno profuso in questi ultimi anni, e offrire solo qualche appunto sulle fasi successive.

Nella Regione dell'India, la formazione iniziale che precede il noviziato è portata avanti in modo separato in India e in Sri Lanka.

INDIA

Pastorale giovanile vocazionale

Le enormi distanze che è necessario coprire per incontrare giovani di diversi stati, hanno richiesto la formazione di cinque diverse piccole equipe vocazionali (Kerala, Tamil Nadu, Karnataka, Andhra Pradesh, Nord India). Nel mese di gennaio 2010 gli incaricati si sono incontrati con p. Varghese Parakudiyil (consigliere regionale) per preparare in modo coordinato i campi vocazionali estivi (si svolgono in aprile e in maggio a seconda dei vari stati). È durante questi incontri che i giovani conoscono la Congregazione e vengono eventualmente accettati come seminaristi. La partecipazione ai campi vocazionali è uno dei requisiti essenziali per poter essere accolti in Congregazione.

Le linee guida per la conduzione dei campi vocazionale e la selezione dei candidati sono state preparate alcuni anni fa.

Gli incontri dell'equipe di pastorale giovanile vocazionale hanno cadenze trimestrali.

A Bangalore le comunità somasche sono impegnate nell'animazione di diversi gruppi di giovani con attività formative portate avanti in modo regolare: messa quotidiana e adorazione notturna; animazione dei giovani coppie; direzione spirituale; accoglienza di giovani che desiderano trascorrere del tempo con i ragazzi dei nostri centri; guida di gruppi di giovani; altre attività sporadiche.

Dopo i campi vocazionali

I giovani accolti come seminaristi svolgono l'anno propedeutico di inglese nella comunità di Shantigiri (Bangalore). Solo dopo una buona base linguistica comune si può parlare di catechismo, di Bibbia, di vita di San Girolamo, ecc.

I seminaristi che hanno completato solamente la decima classe vengono iscritti al corso pre-universitario (P.U.) che dura due anni. Questi studi vengono compiuti a Bangalore nella casa formativa di Shantigiri.

La decisione di accogliere nuovamente (come si faceva anni addietro) candidati che hanno appena concluso la decima classe è stata presa sulla base dell'esperienza, avendo notato che in diversi stati la scelta vocazionale è fatta prima di accedere al corso preuniversitario.

College

I seminaristi si spostano a Nagercoil e studiano nel nostro College. Questo periodo formativo dura da un minimo di due a un massimo di tre anni. Questi studi assorbono la maggior parte del tempo e delle energie dei seminaristi, rendendo difficoltoso il processo di discernimento.

Probandato

Si svolge a Bangalore a Premalaya dove sono presenti i nostri ragazzi assistiti. Durante quest'anno i giovani svolgono un intenso programma

appositamente studiato per aiutarli a compiere una scelta responsabile verso la vita religiosa somasca. Particolare attenzione viene posta all'interiorizzazione (vita spirituale), alla missione apostolica somasca (attività quotidiana con i ragazzi interni ed esterni di Premalaya; attività settimanale in zone povere di Bangalore), al discernimento vocazionale guidato dal formatore e da alcuni esperti; all'esperienza nel mondo del lavoro. Vengono offerti anche brevi corsi da religiosi somaschi secondo il progetto formativo proprio.

I riscontri avuti sia dai probandi che dai religiosi coinvolti in vari modi in questa fase formativa confermano che è bene tenere l'anno di probandato separato dagli studi che si svolgono nel College.

SRI LANKA

L'animazione giovanile vocazionale viene portata avanti in modo frequente (circa quattro volte all'anno) nelle zone di lingua Sinhala e Tamil attraverso iniziative che mirano ad incontrare i giovani nelle loro parrocchie di provenienza: particolare importanza viene data al rapporto con i parroci e con le famiglie dei giovani che chiedono di conoscere la nostra Congregazione. In particolari periodi dell'anno diversi giovani vengono inviati a trascorrere alcuni giorni nelle nostre comunità di Kandy e Thannamunai.

L'animazione giovanile vocazionale si rivolge anche ai ragazzi.

I seminaristi sono accolti a Kandy e tutto il periodo formativo che precede il noviziato si svolge in questa comunità.

Nell'ultimo anno si è cercato di rendere la formazione in India e Sri Lanka più uniforme. Le difficoltà maggiori incontrate in Sri Lanka a questo proposito riguardano il diverso percorso scolastico dei giovani, compreso l'inizio dell'anno accademico (gennaio in Sri Lanka, giugno in India), la differenza di età (in Sri Lanka i candidati sono più giovani), la difficoltà ad avere religiosi disponibili a tenere i diversi corsi; la coabitazione nello stesso edificio di diversi stadi formativi (seminari iniziale, probandato, postnoviziato, ragazzi assistiti).

È stato acquistato un terreno vicino all'aeroporto di Colombo in modo da poter differenziare, non appena avremo fondi e religiosi disponibili, la formazione che precede il noviziato da quella successiva.

2. *Noviziato*

È unico per tutta la Regione e si svolge in Sri Lanka nella comunità in Thannamunai.

P. Alberto Monnis crs
Superiore regionale

RENDICONTO ECONOMICO-FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO 2009

Relazione sintetica

L'Economo Generale P. Gian Marco Mattei ha esposto alla Consulta il bilancio dell'Esercizio 2009 fornendo ad ogni Padre presente copia dell'intero bilancio, mese per mese, corredato da verifica di cassa e documenti bancari.

Ha poi evidenziato che l'amministrazione dell'esercizio 2009 è caratterizzata dalle spese relative ai lavori strutturali per l'Archivio Generalizio e all'acquisto delle relative attrezzature.

Il costo complessivo è stato di €. 236.680,36 - a fronte di sussidi per un importo di €. 163.979,40 quindi, con un saldo negativo, a carico della Curia Generale, di €. 72.700,40 come dichiarato nel prospetto allegato al rendiconto.

Altro lavoro straordinario (in quanto non previsto) è stato il rifacimento di un terrazzo della casa generale per una spesa di €. 33.000,00.

Per far fronte a questi oneri (Archivio e terrazzo) e per arrivare al congiungimento con i contributi dell'anno corrente è stato necessario prelevare dal Fondo in Euro la somma di €. 155.672,21.

Il Relatore ha messo in rilievo la necessità del Fondo di riserva per ogni evenienza : un grande fabbricato, come quello della Curia Generale va soggetto facilmente a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, come è già avvenuto in questi anni.

Ha poi rivolto un doveroso ringraziamento a tutti Responsabili delle nostre strutture che hanno contribuito alla realizzazione dell'Archivio Generalizio in Roma, in una sede appropriata, affermando che si è trattato di un'opera che onora la Congregazione, ne consente la conoscenza e tutela la conservazione e la valorizzazione di beni culturali di fondamentale importanza per la nostra storia e la nostra vita.

Il prossimo anno, celebrando il V anniversario della prodigiosa liberazione di San Girolamo, potremo presentare ufficialmente l'opera realizzata ad onore del nostro Fondatore. A completamento dei lavori eseguiti è prevedibile altra modesta spesa per rendere più dignitoso l'ingresso dell'Archivio. Ovviamente occorre anche prevenire un contributo ordinario per una gestione efficace della suddetta opera.

L'Economo ha poi chiesto una tempestiva informazione ed una maggiore partecipazione ad eventuali progetti, sia per dare il proprio apporto, sia per poter compilare il bilancio di previsione.

Infine, ha ringraziato i Rappresentanti delle nostre Strutture religiose per aver versato i contributi fraterni, come previsto.

PROSPETTO DELLE SPESE PER L'ARCHIVIO GENERALE

Progetto ristrutturaz. Genova	€	6.000,00 -
Trasloco da Genova a Roma		8.700,00 -
Ditta SINTESI - Scaffalature		32.625,00 -
Ditta ARTEM - Lavori edili e condizionamento aria		186.099,00 -
Ricupero Iva dal 20% al 10%		7.600,00 +
Arch. Paolo Duca - Direzione lavori		7.958,00 -
ENEL - Potenziamento impianto elettrico		2.469,36 -
Imbiancatura locale (solo materiale)		429,00 -
		<u><u>236.680,36 -</u></u>
Totale	€	236.680,36 -
SUSSIDI 2007		
Conferenza Episcopale Italiana	€	13.000,00 +
Vendita terreno in Roma		45.000,00 +
Dalla Provincia di Spagna		10.000,00 +
Dalla Provincia Lombardo Veneta		20.000,00 +
Dal Commissariato U.S.A.		6.786,10 +
		<u><u>94.786,10 +</u></u>
Totale	€	94.786,10 +
SUSSIDI 2008		
Dalla Provincia Ligure-Piemontese	€	20.000,00 +
SUSSIDI 2009		
Dalla Provincia Romana	€	10.000,00 +
Dalla Provincia Lombardo Veneta		10.000,00 +
Dalla Provincia di Spagna		10.000,00 +
Dalla Provincia Ligure Piemontese		10.000,00 +
Dal Commissariato U.S.A.		9.193,30 +
		<u><u>69.193,30 +</u></u>
Totale	€	69.193,30 +
RIEPILOGO		
Totale Entrate	€	163.979,40 +
(di cui € 105.979,40 dalle Province e € 58.000 extra)		
Totale Uscite	€	<u><u>236.680,36 -</u></u>
Differenza passiva a carico della Curia Generale	€	72.700,96 -

P. Gianmarco Mattei crs
Economo generale

RELAZIONE DELL'UFFICIO MISSIONARIO

Voglio spendere soltanto poche parole per illustrare il lavoro svolto dall'ufficio missionario in quest'anno appena trascorso.

È stato sicuramente uno degli anni più pesanti sia per la crisi economica, sia per diversi viaggi compiuti nel mondo che mi hanno visto impegnato tantissimo.

Passo ora ad elencare i progetti realizzati o in fase di realizzazione.

ASIA

Filippine

- Progetto a favore degli slam della parrocchia di Manila.
- Progetto di prevenzione per bambini e ragazzi a Cebù.
- Diversi progetti minori per varie istituzioni: Sorsogon scuola elementare, orfanotrofio, Lubao Casa Miani, Dumaguete.

India

- Casa per le ragazze a Nagercoil.
- Casa per i ragazzi grandi a Bangalore: Suryodaya.
- Laboratori per la scuola di avviamento al lavoro in Suryodaya.
- Vari progetti minori per diverse case.

Indonesia

- Casa per i bambini.
- Altri progetti vari: sala di informatica, pulmino, generatore di corrente, arredo vario.

Sri Lanka

- Costruzione del seminario di Kandy.
- Acquisto terreno e stabili a Negombo.
- Costruzione in fase di ultimazione del centro diurno di Thannamunai per la futura scuola bilingue e per il doposcuola.

AMERICA LATINA

Guatemala

- Casa famiglia in diocesi di Esquintla con relativa azienda agricola dipendente dalla comunità del Guatemala.
- Contatti per una erigenda scuola di floricultura.

El Salvador

- Progetto agricolo: casa religiosa de La Ceiba.

- Trasformazione dell'antico Hogar Emiliani in residenza universitaria.
- Centro di pastorale giovanile: Chiesa e aule annesse dell'antico Hogar.

Honduras

- Costruzione di una casa famiglia a Las Hanonas.
- Costruzione della nuova scuola superiore in Santa Clara a Tegucigalpa

Colombia

- Progetto per il Centro S. Girolamo: ristrutturazione di alcuni laboratori da inserire sul territorio della città e costruzioni varie per creare posti di lavoro per i ragazzi delle case famiglia, borse di studio per ragazzi che frequentano l'università.
- Progetti vari a Tunja e al Tablazo. Varie ipotesi per l'erigenda opera in Ciudad Bolivar, acquisto del terreno (parte sud di Bogotà dove si ha il picco più alto di povertà di tutta l'America Latina).

Ecuador

- Progetto salute: acquisto di alcuni macchinari per la clinica parrocchiale al Cenaculo.

Emergenza Haiti

Come tutti sanno con P. Sebastian Martinez mi sono recato ad Haiti dove ritornerò prossimamente. Ci siamo resi conto della situazione ed abbiamo deciso di aiutare i profughi haitiani in territorio di Santo Domingo dove prevediamo di costruire delle case per gli interni e delle scuole. Ci sembra una scelta che dà maggior sicurezza e garanzia al nostro lavoro avvalorata dal fatto che queste persone con tanti bambini sono tutte abbandonate a se stesse. Ho parlato con ecclesiastici che contano e mi hanno consigliato di seguire questa strada.

AFRICA

Mozambico

- Sala multiuso.
- Completamento di altre aule scolastiche.
- Altri progetti in fase di studio e programmazione: costruzione di 4 aule scolastiche e della casa in semiautonomia per i ragazzi grandi.
- Borse di studio per studenti che frequentano nelle missioni.
- Mini sala informatica per bambini del centro.
- Dormitorio notturno per il primo approccio in città per ragazzi dai 3 ai 15 che vivono randagi nelle strade.

Nigeria

Supervisione e pianificazioni varie: ultimazione della casa religiosa-seminario, ultimazione della chiesa: finestre e porte, ricostruzione della scuola dell'obbligo. Per la scuola e per casa religiosa i soldi sono già in nostro possesso.

PARTE ECONOMICA

<i>Inviati</i>	€	242.868
	\$	1.561.282
<i>Da inviare</i>	€	475.860
	\$	<u>90.800</u>
		<u><u>=====</u></u>
Totale	€	718.728
Totale	\$	1.652.082

CONSIDERAZIONI FINALI

Nonostante sia stato un anno di crisi, seppur con molta fatica, per il buon rapporto instaurato con le varie organizzazioni e per la fiducia acquistata in questi anni perché vedono spesi bene i soldi erogati, posso affermare d'aver raccolto al 99% quanto seminato. Di questo devo ringraziare la Madonna che per mezzo di San Girolamo mi è sempre stata vicina.

P.S. - Vorrei specificare che alcuni progetti vengono finanziati in diverse rate suddivise in due o tre anni. I soldi a disposizione, ma non ancora in nostro possesso, sono molto di più di quelli indicati.

Fr. Antonio Galli crs
Ufficio missionario

NATURA E CONSISTENZA DELL'ARCHIVIO GENERALIZIO DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI (*AGCRS*)

1. Natura

L'attuale Archivio Generalizio è una realtà fisica complessa, suddivisa in tre "pezzi" ben distinti: l'archivio corrente, l'archivio di deposito, l'archivio storico. Nei nuovi locali attrezzati sotto la Chiesa in Curia Generale hanno trovato la loro sede gli ultimi due (deposito e storico), e ivi si conservano anche strutturalmente distinti, pur vicini.

L'*archivio storico* altro non è che le quasi 15 tonnellate di documenti trasferite da Genova a Roma nel settembre 2008 (a questo è stata aggiunta tutta la documentazione anteriore al 1963 e giacente in Curia Generale: si è scelta come data ante quem l'inizio del Generalato di p. Boeris).

L'*archivio di deposito* consiste invece in tutto il materiale dal 1963 alla fine circa del Generalato di p. Luppi: documenti che si conservano ancora negli originali scaffali metallici grigi che erano stati trasferiti in Curia Generale dalla passata sede presso i Cistercensi sull'Aventino.

Dell'*archivio corrente* non tratto, se non per dire che si trova a fianco della sala consigliare, con in aggiunta le carte che ogni religioso a cui fa capo un ufficio tiene presso di sé per il corretto svolgimento delle pratiche.

Per quanto riguarda la natura e la funzione che la Chiesa richiede a un Archivio Generalizio mi rifaccio a quanto riportato sui fogli allegati, rifacendomi alla Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa in due suoi pronunciamenti (La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici, del 1997; Inventariazione dei beni culturali, del 2006).

Un'osservazione: uso l'espressione "*Archivio Generalizio*" e non "*Generale*" perché questa è l'identificativo che la CEI utilizza nei suoi rapporti, attraverso il suo Ufficio dei Beni Culturali, con questi enti: essa distingue due categorie di archivi ecclesiastici, ossia gli Archivi Diocesani (delle Diocesi) e gli Archivi Generalizi (degli Istituti di Vita Consacrata). Si potrebbe discutere a lungo su questa piccolezza, ma credo sia meglio che anche noi ci uniformiamo (almeno in Italia, essendo in questo Stato il nostro Archivio) alla terminologia che la Conferenza Episcopale Italiana utilizza (anche nei suoi rapporti con il Ministero dei Beni Culturali, e quindi con gli enti civili).

Dulcis in fundo: si sta utilizzando (sul sito dell'Archivio e nei rapporti con gli studiosi) la sigla "*AGCRS*", scelta in base a questo criterio (usato anche da altri): *AG* sta per *Archivio Generalizio*, seguito dalla sigla ufficiale con cui l'Istituto di Vita Consacrata è identificato nella Chiesa e nell'ambito civile. Questa sigla viene così ora a sostituire la precedente "*AMG*" (Archivio della Maddalena, Genova; in uso dal 1946 al 1973)

e la successiva “ASPSG” (Archivio Storico Padri Somaschi, Genova; introdotta da p. Tentorio dal 1973 in avanti e trasformata poi nel 1993 da p. Beccaria in “ASPS-Ge”).

2. Consistenza

L'archivio storico ho già detto consistere in quasi 15 tonnellate di documenti. Il trasporto da Genova a Roma è stato fatto conservando con la massima cura le originarie segnature archivistiche e la disposizione dei fondi archivistici, in modo tale da poter continuare ad utilizzare gli stessi cataloghi dattiloscritti approntati negli anni '50-'60 del Novecento da p. Tentorio. Molti studi, tesi, libri e articoli in questi anni riportano nel testo o in nota riferimenti a documenti del nostro archivio storico: in questo modo si è riuscito a conservare la tracciabilità nel tempo delle fonti utilizzate.

L'archivio storico è formato da 106 fondi archivistici più o meno vasti, di cui do a titolo di curiosità l'elenco (già disponibile anche su internet):

FONDO	DESCRIZIONE	CATALOGHI
A	Atti Capitoli Collegiali	Cat. 01
B	Atti Capitoli Generali, Provinciali, Professioni	Cat. 02
C	Memorie dell'Ordine Somasco	Cat. 02
BC	Benedettine Cambiagio	Cat. 03
D	Hieronymiana	Cat. 04
D	Processi di Beatificazione e Canonizzazione di San Girolamo	Cat. 05
E	Ex alunni	Cat. 06
EE	Aggregati	Cat. 07
F	Funebria	Cat. 08
G	Teatini	Cat. 09
H	Fotografie	Cat. 10
H	Fotografie (analitico H1-H46)	Cat. 10a (vuoto)
K	Dottrinari	Cat. 11
L	Hieronymites	Cat. 12
M	Suore Somasche	Cat. 13
N	Suore di Remiremont	Cat. 14
P	Regolamenti degli Istituti somaschi	Cat. 15
R	Suore Turchine	Cat. 16
TL	Tesi di Laurea	Cat. 17
T	Angeli Custodi	Cat. 18
Z	Mather Orphanorum	Cat. 19
L	Leggi	Cat. 20
F	Estranei (lettera F greca)	Cat. 21
248	Constitutiones Clericorum Regularium a Somascha	Cat. 22
249	Pregchiere e Catechismi	Cat. 23
250	Biografie su S. Girolamo Miani	Cat. 24

251	Discorsi e studi su S. Girolamo Miani	Cat. 25
268	Officia et ritus	Cat. 26
Ctlg	* Mi/Trivulziana: Località milanesi - S. Maria Segreta	Cat. 27
	* Mi/Trivulziana: Località milanesi - Scuole normali	Cat. 28
	* ASM (Arch. di Stato, Milano) Indice dei documenti riguardante la Congregazione Somasca	Cat. 29
	* ASM Studi, p.a. (= parte antica), Soave Francesco crs.	Cat. 30
	* ASM Studi e Seminari	Cat. 30b
	* ASM Fondo Religione, p.a.	Cat. 31
	* ASM Studi, p.a.	Cat. 32
	* ASM Studi, p.a., Componimenti e lettere (A-Z)	Cat. 33
	* ASM Fondo Religione	Cat. 34
	* ASM Autografi uomini celebri	Cat. 35
	* ASM Culto, Pavia	Cat. 36
	* ASM Culto, Milano	Cat. 36b
	* ASM Indice di documenti riguardanti la Congregaz. Somasca	Cat. 37
	* ASM Religione, Merate	Cat. 37b
	* ASM Studi, p.m.	Cat. 38
	* Mi/Trivulziana: Località milanesi - Scuole normali	Cat. 39
	* Mi/Trivulziana: 1802-1807	Cat. 40
	* Mi/Trivulziana: 1802-1807	Cat. 40b
	* ASM Luoghi Pii, p.a., Orfanotrofio maschile e femminile	Cat.41
	* Miscellanea - Venezia	Cat. 41b
	* ASM Luoghi Pii, p.a., Lodi, Orfanotrofio maschile	Cat. 42
	* ASM Luoghi Pii, p.a., Cremona, Orfanotrofio maschile e femm.	Cat. 43
	* ASM Luoghi Pii, p.a., Parma - Pavia	Cat. 44
	* ASM Religione, p.m., Como - Vigevano	Cat. 45
	* ASM Luoghi Pii, p.a., Orfanotrofi, Bergamo	Cat. 46
	* ASM Luoghi Pii, p.a.	Cat. 47
	* ASM Religione, Cremona	Cat. 48
	* ASM Luoghi Pii, p.a., Como	Cat. 49
	* Catalogo dell'Archivio dell'Opera Pia Gallio, Como	Cat. 49b
	* ASM Studi, p.m., Componimenti scientifici	Cat. 50
	* Bassano, Biblioteca Civica	Cat. 51
	* Napoli, Arch. di Stato, Somaschi	Cat. 52
	* Roma, Arch. di Stato, Corporazioni religiose maschili, Gerolimini (poi Somaschi)	Cat. 53
	* Torino, Arch. di Stato, Alessandria - Casale - Fossano	Cat. 54
	* ASV (Arch. di Stato, Venezia) Regio Demanio - Manomorta - Inquisitori Stato - Nunziatura Veneta - Prefetture Adriatico Procuratie di Sopra - Aggiunto sopra Monasteri	Cat. 55
	* ASV Riformatori dello Studio di Padova	Cat. 56
	* ASV Provveditori sopra i Monasteri	Cat. 57
	* ASV Deputazione ad pias causas	Cat. 58
	* ASV Ospedali e Luoghi Pii	Cat. 59
	* ASV Venezia, Salute	Cat. 60

	* ASV Venezia, Salute	Cat. 61
	* Novara, Arch. di Stato, Fondo Stefano Grosso	Cat. 62
		<i>(vuoto)</i>
		<i>(vuoto)</i>
Gia	Giansenismo	Cat. 65
S.G.	Documenti su San Girolamo Miani	Cat. 66
CRS	Congregazione (Ordine) dei Chierici Regolari Somaschi	Cat. 67
LG	Lettere dei Prepositi Generali e Provinciali	Cat. 68
DG	Decreti Generali	Cat. 69
	* Archivio Segreto Vaticano, Indici	Cat.70
	Bolle	Cat. 71
	Cronologia	Cat. 72
	Cataloghi archivistici	Cat. 73
	Province	Cat.74
	Rami - Lastre - Clichès - Timbri - Pellicole	Cat. 75
		<i>(vuoto)</i>
		<i>(vuoto)</i>
		<i>(vuoto)</i>
		<i>(vuoto)</i>
	Catalogo manoscritti: città	Cat. 81
	Indici dei nomi di Padri - Chierici - Laici (dai libri degli Atti)	Cat. 82
	Catalogo dei Luoghi	Cat. 83
	Atti Procura Generale e altre case: serie dei nomi di Somaschi	Cat. 84
		<i>(vuoto)</i>
		<i>(vuoto)</i>
		<i>(vuoto)</i>
		<i>(vuoto)</i>
		<i>(vuoto)</i>
	Cartelle Religiosi (Catalogo alfabetico dei Padri Somaschi)	Cat. 90
Ft	Filmoteca: catalogo dei microfilm	Cat. 91
	Catalogo delle Riviste	Cat. 92
	Catalogo delle Riviste dei Padri Somaschi	Cat. 92b
		<i>(vuoto)</i>
	Catalogo Misericordia	Cat. 94
		<i>(vuoto)</i>
	Moschini G. Antonio crs. (indice dell'epistolario nella Biblioteca dei Francescani a San Francesco del Deserto, Venezia)	Cat. 96
	Archivio Segreto Vaticano, Vescovi e Regolari (rubricella 1860-70)	Cat. 97
	Indice alfabetico Padri (da: Atti Procura Generale, ASPSG B 54)	Cat. 98
	Indice alfabetico Padri (da: Atti Procura Generale, ASPSG B 54b)	Cat. 98a
	Indice alfabetico delle Città (desunti da: Atti Procura Generale, ASPSG B 54b)	Cat. 98b
	Indice alfabetico delle Città (desunti da: Atti Procura Generale, ASPSG B 54)	Cat. 98c
		<i>(vuoto)</i>

Bio CRS	Biografie CRS	Cat. 100
	Bibliografia dei Padri Somaschi del '500	Cat. 101
	Bibliografia delle opere somasche del '600 (alfabetico per città)	Cat. 102
	Bibliografia dei Padri Somaschi del '600 (A - D)	Cat. 103
	Bibliografia dei Padri Somaschi del '600 (E - Z)	Cat. 104
CRS Auctores	Opere a stampa e mss. di Autori Somaschi	Cat. 105
Auctores	Opere a stampa e mss. di Autori non Somaschi	Cat. 106

*) Si tratta solo di cataloghi che riferiscono i fondi corrispettivi presenti in Archivi esterni.

Solo per fare degli esempi:

- il fondo archivistico "Biografie CRS" (Catalogo n. 100) è formato da ben 2909 cartelle in ognuna delle quali è contenuta un biografia dattiloscritta riguardante un religioso somasco, stesa da p. Stoppiglia prima e proseguita poi da p. Tentorio e in continuo aggiornamento (di tutto questo l'compianto p. Stoppiglia aveva pubblicato solo le biografie relative ai mesi di Gennaio-Maggio, sotto il nome dei 3 voll. Di Statistica dei Padri Somaschi;
- il fondo archivistico "Cartelle Religiosi" (Catalogo n. 90) è formato da 146 faldoni, ognuno di circa un centinaio di cartellette (per un totale di 14.600 pezzi), e contiene in ordine alfabetico per Cognome i documenti personali relativi a singoli religiosi somaschi (battesimo, professione, ordini vari, lettere, ecc.).

Nel 1983 la Soprintendenza Archivistica per la Liguria, dopo sopralluogo alla sede di Genova alla Maddalena, dichiarava che:

"l'archivio storico dell'Ordine dei Padri Somaschi comprendente gli archivi generali, provinciali e locali, ed archivi annessi (1218-1933) è di notevole interesse storico e pertanto sottoposto alla disciplina prevista dagli artt. 36-43 del D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, sull'ordinamento degli Archivi di Stato, per i seguenti motivi:

di fondamentale importanza per la storia religiosa, sociale ed economica, nonché artistica d'Italia e Svizzera, contenendo l'archivio le carte degli organi centrali e periferici di tutto l'Ordine".

Nel settembre 2008, in fase di trasferimento da Genova a Roma, ho provveduto a notificare la cosa alla Soprintendenza Archivistica per il Lazio, il cui Direttore gentilmente ha risposto ringraziando e chiedendo la possibilità di un sopralluogo a lavori ultimati.

Chiarisco un punto che ha destato qualche perplessità: la legislazione italiana sugli archivi privati (e il nostro lo è) stabilisce il diritto al proprietario di trasferire il proprio archivio o parti di esso da una propria sede all'altra; è richiesta la segnalazione della cosa alle Soprintendenze

di competenza; non è permesso invece trasferire all'estero (proprio perché soggiace al vincolo "di notevole interesse storico").

Sono stati acquistati n. 1000 faldoni nuovi per sostituire quelli fatiscenti e ormai sfaciati dall'uso; sono state fatte stampare n. 50.000 camicie archivistiche (volgarmente dette cartellette) per sostituire quelle di fortuna preparate da p. Stoppiglia prima e Tentorio poi utilizzando ogni tipo di carta ... (dati i tempi in cui questi lavori archivistici furono fatti e la penuria di mezzi, la cosa non deve fare troppa meraviglia).

Alcuni studiosi e ricercatori che già hanno cominciato a frequentare l'archivio storico, si sono meravigliati del fatto che i documenti sono catalogati uno per uno, e di tutto esiste catalogo consultabile. Mentre in molti archivi si trovano solo cataloghi sommari relativi ai faldoni, ma senza specificare cosa in realtà poi contengano nelle singole carte ...

Lavori in corso

- Informatizzazione dei cataloghi.
- Revisione dei singoli fondi archivistici e cambio faldoni e camicie.
- Tenuta a giorno dei cataloghi bibliografici.
- Continua la revisione della Iconografia di San Girolamo iniziata da p. Caimotto.
- Sistemazione del materiale archivistico ante 1963 già presente in Curia (52 scatoloni).
- Recupero da ogni dove di tutto ciò che ha attinenza con l'archivio.

Lavori in programma

- Digitalizzazione di tutto il materiale Cinque-Seicentesco (corriamo il rischio di perdere preziosi documenti, sia nella loro integrità che nella loro leggibilità).
- Sostituzione delle etichette.

Termino, e prometto sempre a me stesso, e oggi anche ufficialmente a voi, che lascerò qualcosa da fare anche ai miei successori.

P. Maurizio Brioli crs
Archivista generale

PROGETTO AFRICA UNA PROPOSTA PER LA NIGERIA

Introduzione

Negli ultimi secoli, diverse nazioni occidentali hanno avuto solo uno sguardo approfittatore verso il continente Africano. Un continente che ha fornito risorse umane e materiali per lo sviluppo di tutto il mondo. Basta pensare alla schiavitù, alla colonizzazione ed alla neo-colonizzazione odierna nelle forme di sistemi economici ingiusti e delle attività delle multinazionali e dei molti occidentali spinti là unicamente da avarizia. Un canale viene creato per portare via tutto il tesoro dell’Africa e lasciare l’Africa sempre più povera.

L’unico sguardo che ci può salvare da questo rapporto morboso con l’Africa è lo sguardo sull’Africa attraverso la Parola di Dio. Come afferma il Papa Benedetto XVI nella sua omelia all’apertura della seconda Assemblea Speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi: “Quando si parla di tesori dell’Africa, il pensiero va subito alle risorse di cui è ricco il suo territorio e che purtroppo sono diventate e talora continuano ad essere motivo di sfruttamento, di conflitti e di corruzione. Invece la Parola di Dio ci fa guardare a un altro patrimonio: quello spirituale e culturale, di cui l’umanità ha bisogno ancor più che delle materie prime. ‘Infatti - direbbe Gesù - quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?’ (Mc 8,36). Da questo punto di vista, l’Africa rappresenta un immenso polmone spirituale, per un’umanità che appare in crisi di fede e di speranza”.

Oggi la Chiesa in Africa è una realtà in pieno sviluppo. I cattolici sono circa 200 milioni, il 21 per cento della popolazione: all’inizio del Novecento non erano neppure due milioni. Nelle riunioni preparatorie del Sinodo africano del 2009 sono emersi dati significativi: per esempio, rispetto all’assemblea del 1994, i vescovi sono oggi circa il 18 per cento in più - il 60 per cento è stato nominato dopo il primo Sinodo - i sacerdoti diocesani addirittura il 58 per cento. C’è senza dubbio una crescita eccezionale, con una nuova capacità di raccogliere sfide antiche e recenti.

L’Africa cattolica non è soddisfatta di se stessa per via dei numeri positivi, la crescita non è solo un fatto numerico. L’approfondimento della fede non è messo da parte pur di avere buone statistiche, ma rimane una sfida costante, una priorità per tutte le Chiese particolari. In sostanza l’evangelizzazione dev’essere radicale, continua (*L’Osservatore Romano* 27-28 ottobre 2008).

A portare l’Africa su questa strada di conversione e verso lo sviluppo socio-culturale sono stati soprattutto tanti religiosi e religiose. Nella sua omelia alla fine del primo sinodo per i vescovi Africani nel 1994, il Papa

Giovanni Paolo II faceva memoria che “nel secolo scorso assistiamo, anzi, quasi ad una gara generosa da parte di molti e nuovi Istituti sorti con lo scopo specifico di portare la Buona Novella nel continente africano. Come non ricordare, tra gli altri, il Cardinale Massaia, Vicario Apostolico tra i Galla, i Padri dello Spirito Santo, la Società delle Missioni Africane, i Padri Bianchi, chiamati in Algeria dal Cardinale Lavignerie? E poi: i Sacerdoti di Cernache do Bonjardim, i Padri di Verona, conosciuti come Comboniani, i Padri della Consolata, assieme agli Oblati di Maria Immacolata e ai Monfortani. E ancora: i Missionari del Verbo Divino, i Padri di Scheut, i Missionari di *Marian Hill*, e la Società di San Patrizio. Con gratitudine va pure fatta memoria del grande impegno profuso in Africa dai Francescani, dai Domenicani, dai Benedettini e dai Gesuiti; ad essi si aggiunsero successivamente i Lazzaristi, i Redentoristi, i Salesiani e i Pallottini. Anche i Fratelli delle Scuole Cristiane non mancarono di portare il loro fattivo contributo all’educazione di intere generazioni di africani”.

Il carisma di San Girolamo Emiliani va interpretato in quanto un dono di Dio alla Chiesa Universale. Un dono di Amore. La missione di Gesù, che viene trasmessa ai suoi seguaci, si deve necessariamente collocare nell’amore della Comunione Trinitaria: “*Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi. Rimanete nel mio amore*”! (Gv 15, 9). Cristo disse queste parole agli Apostoli nel cenacolo il giorno prima della sua morte in croce. Esse manifestarono poi la loro piena potenza nella risurrezione, che divenne l’inizio della nuova missione: “*come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi*” (Gv 20, 21). Tale carisma è unico ed irripetibile. Nessuna altra Congregazione può sostituire l’altra o portare in pienezza l’originalità che lo Spirito ha suscitato nell’altra. Per l’esigenza di trasmettere il proprio carisma alla Chiesa Universale, ogni Congregazione è necessariamente missionaria. Così negli ultimi anni, anche la Congregazione Somasca (quantunque un po’ in ritardo), si è svegliata alla chiamata dello Spirito per il continente Africano.

Il lavoro che si svolge in Mozambico è molto importante ed ha preso una forma definitiva e stabile. Nei tempi recenti, ci siamo trovati in dialogo con la Nigeria, la nazione più popolata dell’Africa, ricca di risorse umane e di sfide apostoliche somasche. Siamo stati invitati nell’Arcidiocesi di Benin City in una località precisa e con una proposta che è possibile valutare.

Proposta relativa alla Nigeria

Località:	USEN
Provincia:	EDO
Abitanti:	25.000
Opere:	Offerte dal vescovo locale

PARROCCHIA

Il Vicario Generale sostiene che la futura parrocchia è abbastanza ricca da poter mantenere una comunità religiosa ed i seminaristi. È composta da fedeli che hanno molti parenti che lavorano o in città o all'estero e che inviano molte rimesse in denaro ai familiari rimasti in loco.

La parrocchia consta di diverse cappellanie nelle vicinanze.

Vi è una casa parrocchiale abbastanza grande che dà la possibilità di vivere a una comunità religiosa e ad una ventina di seminaristi. È attigua alla chiesa. Certo se l'avessimo costruita noi l'avremmo pensata in un altro modo e più funzionale, ma è meglio di niente.

Sia la casa religiosa che la chiesa sono da ultimare (ci sono fondi per finire i lavori).

POSSIBILITÀ DI MINISTERO SOMASCO

1. Scuola dell'obbligo

Nella parrocchia vi è una scuola dell'obbligo, dall'asilo alle medie, molto frequentata ma fatiscente (ci sono fondi per risistemarla).

2. Pastorale universitaria

Sullo stesso territorio ci sono due università, una privata ed una pubblica, potrebbe essere un modo per avvicinare giovani e invitarli per degli stage nelle nostre opere. Noi dovremmo essere i cappellani.

3. Prevenzione sfruttamento minori

4. Scuola d'avviamento al lavoro

Il Vescovo ci vuole dare in comodato perpetuo un grande pezzo di terreno dove edificare le nostre opere, queste potrebbero essere case per ragazzi in difficoltà raccolti nella vicina città di Benin ed una scuola professionale.

Le nuove costruzioni, se si ritiene opportuno, si potrebbero costruire comprando il terreno a fianco che è in vendita, e così questi edifici nuovi rimarrebbero di proprietà della Congregazione.

Proposta alla Consulta

1. Aprire quanto prima una comunità religiosa, che si prenda cura del lavoro e della struttura che il vescovo ci offre (non è obbligatorio assumere tutte le opere, anche se si accetta il terreno che ci viene offerto).
2. Impostare un probandato per i seminaristi che ormai ci seguono da più di due anni.
3. I seminaristi di teologia e filosofia dovrebbero continuare a vivere

nel seminario dei Padri Claretiani (esperienza fatta anche da altre congregazioni e, da quanto sentito, molto positiva). Il venerdì, sabato e domenica verrebbero a vivere in comunità. Il responsabile diretto della formazione si dovrebbe spostare (una o più volte al seminario) per far parte del “equipe formativa” del seminario.

4. Aprire in Nigeria, come segno visibile dell’Anno Giubilare 2011-2012 ed invitare tutte le strutture a collaborare (adesso lo fa solo la Provincia Romana), ma la responsabilità diretta la dovrebbero prenderla una sola struttura.

Conclusioni

Questa proposta si è sviluppata con l’andare del tempo ed è stata corroborata da diversi religiosi somaschi che hanno partecipato al progetto in un arco di tre anni. Troverete allegati i verbali del consiglio generale sulla questione Nigeria ed il rapporto di Padre Grato Germanetto, l’ultimo che è stato mandato dal Padre generale per visitare e valutare il lavoro ed i progetti possibili in Nigeria.

P. José Antonio Nieto Sepúlveda crs
Vicario generale

NOTA DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PER LA PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE 2011

**“Perché il Capitolo generale possa avere buon esito
è necessario che sia opportunamente preparato”**

I. Obblighi statutari - CCRR e Regolamento del Capitolo generale

Le CCRR e il Regolamento del Capitolo generale (= RCG) stabiliscono le seguenti modalità di preparazione:

- “La preparazione del Capitolo generale è compito del Preposito generale con il suo consiglio, il quale svolge un’adeguata consultazione dei religiosi” (CCRR 173).
- “Tutti i religiosi, consapevoli dell’importanza del capitolo, collaborino alla sua preparazione con la preghiera e lo studio dei problemi che interessano la vita della Congregazione. Essi sono invitati ad inviare al preposito generale proposte opportune e motiva-

te” (CCRR 173).

- “Per poter disporre del tempo necessario è opportuno che la preparazione incominci almeno un anno prima della data dell’inizio del Capitolo” (RCG 9).
- “Tra i temi su cui riflettere in vista della celebrazione del Capitolo ve ne deve essere uno di contenuto rilevante per la promozione del carisma somasco” (RCG 9).

II. Percorso della Congregazione negli ultimi tre Capitoli generali

È utile aver presente, in modo sommario, il cammino indicato alla Congregazione dagli ultimi tre Capitoli generali (= CG).

Il CG 1993 ha indicato la testimonianza evangelizzatrice della consacrazione somasca oggi nei diversi “aspetti: la consacrazione religiosa, la preghiera, la vita comune, la collaborazione dei religiosi e dei fedeli laici, l’apostolato delle opere e dei poveri, l’azione di governo” (cfr. *Documenti*, pp. 8-14).

Il CG 1999 ha centrato sul carisma e sulla sua condivisione il processo di rinnovamento e di rivitalizzazione delle comunità e delle opere somasche riprendendo alcuni aspetti sul versante delle opere e dei laici in particolare.

Il CG 2005 ha indicato il futuro della missione somasca, partendo da San Girolamo, in una comunità apostolica capace di vivere e operare con i poveri e di tornare in strada.

III. Preparazione al Capitolo generale 2011

ATTI COMPIUTI

P. Generale e consiglio hanno compiuto i seguenti atti in preparazione al CG 2011:

- hanno fissato data (14 marzo - 3 aprile 2011) e luogo (Albano Laziale) del CG;
- hanno individuato i temi già all’ordine del giorno per il prossimo CG e fatto alcune proposte;
- hanno preparato la presente Nota di informazione e consultazione da presentare alla Consulta per un primo confronto e indicazione di orientamenti per la preparazione del CG 2011.

CONTENUTI

Vengono qui elencati alcuni temi obbligati, già in calendario, per il prossimo CG e alcune proposte formulate in Consiglio.

- A. Verifica dei documenti del capitolo 2005 e della programmazione del governo generale.

- B. Analisi delle relazioni della visita canonica.
- C. Approvazione definitiva delle modifiche apportate al testo delle CCRR ed esame delle proposte inerenti al governo del p. Generale.
- D. Approvazione della *Ratio* e/o esame delle proposte che si riferiscono all'itinerario formativo.
- E. Unificazione delle Province Italiane (cfr. CG 2005, Altri documenti n. 1).
- F. Identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalenza di laici o gestite dai laici.
- G. Eventuali proposte che possono pervenire da possibili commissioni e da singoli religiosi.

Alcune puntualizzazioni

- A e B costituiscono la “radiografia” della Congregazione nel contesto della vita consacrata e della chiesa oggi, che farà parte della relazione del p. Generale al CG 2011. Il CG è chiamato al controllo del governo generale e alla verifica sul mandato del sessennio che sta per scadere.
- C e D riguardano l'aspetto normativo. Il CG ha il compito di attuare le revisioni delle norme che regolano l'Istituto.
- E, F, G riguardano il compito di rilancio vitale e programmatico che ogni CG è chiamato ad assolvere.
Sarebbe utile trovare “un motivo ispiratore” attorno al quale raccogliere i temi che si debbono trattare o si possono trattare. A puro scopo esemplificativo, celebrando il CG nel 2011, anno del grande giubileo somasco, “Tutti chiamati a conversione per il bene della Congregazione”, potrebbe essere il filo conduttore per indicare un concreto rinnovamento nell'adesione al progetto Costituzionale, nella formazione, nella missione.

CONSULTAZIONE DEI RELIGIOSI

La partecipazione dei religiosi, a tutti i livelli, è decisiva sia per il buon esito del CG, sia per la buona recezione delle decisioni del CG.

Alla consultazione dei religiosi si deve dunque dedicare un qualificato impegno.

Per quanto molto dipenda anche dai temi da trattare in CG, si delinea questa possibile modalità di consultazione:

- offrire quanto prima a tutti i religiosi i temi da trattare in CG;
- invitare tutti i religiosi (compresi tutti i superiori) a compiere un discernimento personale sui contenuti offerti (Qual è la situazione in cui siamo? A cosa Dio chiama oggi? Cosa possiamo fare?);
- riportare nella comunità locale, nel consiglio provinciale, nel consiglio generale le proprie idee e nel libero confronto formulare precise proposte, “opportune e motivate”, da presentare

in CG. Le proposte delle comunità locali verranno esaminate in assemblee di tutti i religiosi della struttura e poi consegnate al superiore maggiore che le allegherà alla sua relazione al CG. Le proposte dei vari consigli entreranno a far parte integrale della relazione al CG.

PICCOLI SUSSIDI PER LE COMUNITÀ LOCALI

- Un'icona da collocare nei luoghi comunitari.
- Una preghiera, unica per tutta la Congregazione, con cui pregare insieme ogni giorno in comunità.
- Eventuale traduzione nelle quattro lingue degli schemi di preghiere in preparazione al CG presenti in *In te confido, io non sia confuso*, da usare nelle riunioni comunitarie.

IV. Alcune richieste alla Consulta

Le note vicende del sessennio hanno costretto a collocare la visita canonica negli ultimi due anni. Con il p. Generale e il p. Vicario impegnati in essa, l'attività del Consiglio è stata ridotta.

La preparazione remota al CG (indagine sulla realtà della Congregazione, individuazione e formulazione degli obiettivi...) non è stata fatta. Anche la visita canonica terminerà a ridosso del CG, a preparazione ormai avviata.

Per questo la consultazione della Consulta sulla preparazione al CG acquista particolare significato e importanza. Si è sommamente grati per i contributi e le indicazioni che la Consulta vorrà offrire. Le chiediamo però la sua valutazione e orientamento su particolari temi:

- Il Consiglio è in difficoltà a cogliere tema o percorso tematico per l'attuale rilancio vitale e programmatico della Congregazione. Ha però individuato due temi che ritiene rilevanti per la promozione della Congregazione:
 - a. qualità di vita e malessere del religioso somasco e della comunità.
 - b. identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalenza di laici o gestite dai laici.

Emergono dalle strutture altri temi? Quale scelta?

- Il tema dell'unificazione delle Province Italiane è da trattare in CG? Come?
- La Consulta come valuta l'eventuale presenza di un assistente esterno per accompagnare il Consiglio nella preparazione e seguire poi i lavori capitolari?

Prot. 29/10

ATTO DI CHIUSURA

Oggi, 26 febbraio 2010, nella sede della Curia generalizia in Roma, alla presenza di:

1 p. Franco Moscone	Preposito generale
2 p. José Antonio Nieto Sepúlveda	Vicario generale
3 p. Mario Ronchetti	Consigliere generale
4 p. Aldo Gazzano	Consigliere generale
5 p. Campana Cataldo	Consigliere generale
6 p. Michele Grieco	Preposito Provincia Romana
7 p. Luigi Ghezzi	Prep. Provincia Lombardo Veneta
8 p. Piergiorgio Novelli	Prep. Prov. Ligure-Piemontese
9 p. Sebastián Martínez Arevalo	Prep. Prov. Centroamericana
10 p. Joaquín Rodríguez Romero	Preposito Provincia de España
11 p. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez	Preposito Provincia Andina
12 p. Enzo Campagna	Preposito Viceprovincia do Brasil
13 p. Leonel Garduño Contreras	Prep. Viceprovincia Mexicana
14 p. Gabriele Scotti	Prep. Southeast Asia Viceprovince
15 p. Gianbattista Vitali	Commissario Usa
16 p. Varghese Parakudiyil	1° Consigliere Commiss. India

si dichiara

legittimamente chiusa la Consulta della Congregazione, a norma del Regolamento della stessa e secondo le CCRR 183-187.

P. Mario Ronchetti crs
Segretario

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

DIARIO DELLA CONSULTA ORDINARIA
DELLA CONGREGAZIONE 2010

DOMENICA 21 FEBBRAIO 2010

Sessione I

La Consulta della Congregazione 2010 si apre alle ore 16 nella Casa generale in Roma con un momento di preghiera.

1	p. Franco Moscone	Preposito generale
2	p. José Antonio Nieto Sepúlveda	Vicario generale
3	p. Mario Ronchetti	Consigliere generale
4	p. Aldo Gazzano	Consigliere generale
5	p. Campana Cataldo	Consigliere generale
6	p. Michele Grieco	Preposito Provincia Romana
7	p. Luigi Ghezzi	Prep. Provincia Lombardo Veneta
8	p. Piergiorgio Novelli	Prep. Prov. Ligure-Piemontese
9	p. Sebastián Martínez Arévalo	Prep. Prov. Centroamericana
10	p. Joaquín Rodríguez Romero	Preposito Provincia de España
11	p. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez	Preposito Provincia Andina
12	p. Enzo Campagna	Preposito Viceprovincia do Brasil
13	p. Leonel Garduño Contreras	Prep. Viceprovincia Mexicana
14	p. Gabriele Scotti	Prep. Southeast Asia Viceprovince
15	p. Gianbattista Vitali	Commissario Usa
16	p. Varghese Parakudiyil	1° Consigliere Commiss. India

Il Preposito generale, p. Franco Moscone, introduce i lavori con brevi parole di benvenuto.

Informa che il p. Alberto Monnis, Superiore regionale, non ha potuto ottenere il visto richiesto e quindi non può lasciare l'India. Lo sostituisce p. Varghese Parakudiyil, primo Consigliere della Regione India.

Il p. Francisco M. Fernández González collabora nel servizio di traduzione.

Viene letto il Decreto ufficiale di apertura della Consulta.

In qualità di moderatore il Vicario generale, p. Josè Antonio Nieto Sepúlveda, presenta e illustra la proposta di calendario e di orario. Viene proposto che subito dopo le relazioni dei Provinciali vengano presentate le osservazioni-modifiche alla *Ratio institutionis* preparate dai Formatori nel 2° Incontro internazionale, per avere un quadro completo sul tema della formazione. Il calendario e l'orario vengono così approvati.

CALENDARIO

Domenica 21 febbraio

Apertura dei lavori.
Relazione del Preposito generale, p. Franco Moscone.
Relazioni dei Superiori maggiori.

Lunedì 22 febbraio

Presentazione delle conclusioni del Convegno Internazionale Formatori.
Presentazione-osservazioni al testo della *Ratio institutionis*.
Lavoro di gruppo per zone geografiche.

Martedì 23 febbraio

Lavoro di gruppo per zone geografiche.
Presentazione conclusioni lavoro di gruppo.

Mercoledì 24 febbraio

Lavoro di studio per l'approvazione della *Ratio institutionis*.

Giovedì 25 febbraio

Proposta Nigeria.
Proposte per la celebrazione dell'Anno giubilare somasco.
Relazione economica.
Relazione Ufficio missionario.

Venerdì 26 febbraio

Preparazione al Capitolo generale 2011.
Orientamenti e proposte.

Sabato 27 febbraio

Lavori conclusivi.

ORARIO

7.30		Lodi
8,00		Colazione
9-10,15		I Sessione
10,15		Pausa
10,45-12		II Sessione
12,00		Pausa
12,15-13,15		III Sessione
13,30		Pranzo
15.30-16,45		IV Sessione
16.45	-	Pausa
17,00-18,15		V Sessione
18.30	-	Vespri-Eucarestia
19.30	-	Cena

Viene letto il Regolamento della Consulta della Congregazione.

Il p. Generale presenta la sua relazione: Introduzione alla Consulta 2010 (vedi in *Atti della Consulta Ordinaria della Congregazione 2010*).

Sessione II

Iniziano le presentazioni delle relazioni dei Superiori Maggiori sulle loro strutture. Ogni relazione è costituita da due parti: una parte tecnica, che contiene dati generali, dati statistici, dati logistici, dati economici e avvenimenti principali della struttura; una parte tematica sulla formazione, argomento principale di questa Consulta.

La seconda parte delle relazioni dei Superiori Maggiori è interamente riportata in *Atti della Consulta Ordinaria della Congregazione 2010*.

In questa sessione presentano le relazione sulla propria struttura i padri Provinciali:

- p. Michele Grieco per la Provincia Romana;
- p. Luigi Ghezzi per la Provincia Lombardo Veneta;
- p. Sebastián Martínez Arévalo per la Provincia Centroamericana.

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 2010

Sessione III

Proseguono le relazioni dei Provinciali:

- p. Piergiorgio Novelli per la Provincia Ligure Piemontese;
- p. Joaquín Rodríguez Romero per la Provincia di Spagna.

Sessione IV

Proseguono le relazioni dei provinciali:

- p. Jenaro A. Espitia Ordóñez per la Provincia Andina;
- P. Enzo Campagna per la Viceprovincia do Brasil;
- p. Leonel Garduño Contreras per la Viceprovincia Mexicana.

Sessione V

P. Gabriele Scotti introduce la relazione sulla Vice-Province Southeast Asia con alcune osservazioni preliminari.

- C'è una differenza enorme, culturalmente parlando, tra India e Filippine. L'India ha una lunga tradizione culturale, un livello di preparazione più elevato. Le Filippine sono più povere, non hanno una tradizione profonda. Hanno mutuato molto dagli USA. La presenza dei colonizzatori spagnoli ha regalato la religione cattolica, però non c'è stata un'opera precisa di inculturazione. Gli americani hanno sviluppato un'operazione culturale linguistica, diffondendo la lingua ufficiale, parlata nell'università, nei congressi.
- È in corso la realizzazione del Progetto Indonesia per ragazzi in difficoltà (Ruten, isola di Flores). È allo stato germinale un progetto che prevede una casa di formazione nell'isola di Timor Est.
- È in atto un impegno di sensibilizzazione per quanto riguarda l'economia. La nostra economia ordinaria e straordinaria è tipicamente "emiliana" fondata sulla Provvidenza, che non ci lascia delusi (grazie ai benefattori dall'estero). Si sta sviluppando un processo di sensibilizzazione a livello locale: per esempio creando un fondo per i casi di malattia per i religiosi.
- Esiste una fondazione chiamata "Casa Miani", che raggruppa circa

200 persone.

Sessione VI

Terminano le relazioni sulle strutture:

- p. Giambattista Vitali per il Commissariato USA;
- p. Piergiorgio Novelli e p. Varghese Parakudiyil per la Regione India, in assenza del Superiore regionale p. Alberto Monnis.

Dopo ogni relazione è stata data la possibilità di porre domande di chiarimento.

Vengono consegnate le proposte formulate dai formatori a conclusione del Convegno Internazionale Formatori (18-20 febbraio 2010).

Sessione VII

Il p. Vicario generale presenta e commenta le conclusioni-proposte emerse dal 2° Convegno Internazionale Formatori.

P. Campana presenta alcune osservazioni relative al testo della *Ratio institutionis* (= RI).

La RI riveste una grande importanza, essendo parte integrante del diritto proprio della Congregazione che stabilisce la regolamentazione e la durata della formazione secondo le finalità dell'Istituto. L'esortazione apostolica *Vita consecrata*, riallacciandosi al can. 659 del CIC, ribadisce la necessità di un progetto formativo. In obbedienza alle disposizioni della Chiesa, il Capitolo generale del 1987 aveva invitato a porre mano all'opera. Il Capitolo generale del 1993 approva, *ad experimentum*, il testo della RI che sarà pubblicato nel 1994. Dovendo applicare la RI al processo formativo dei giovani, i Formatori osservavano che era troppo generica e poco "somasca". Con la collaborazione degli stessi Formatori riuniti a Roma per il loro 1° Convegno internazionale, il testo è stato rielaborato nel 2000. È l'attuale RI, approvata *ad experimentum* dal Capitolo generale del 1999.

La RI consta di due parti: il progetto formativo ricavato dalle Fonti e dalle CCRR; le procedure canoniche.

La prima parte attinge, in modo particolare, agli *Ordini generali delle opere*. Sono principi universali a cui i formatori devono riferirsi. La RI dovrebbe essere solo questa: delineare i principi; i regolamenti locali li dovrebbero incarnare nelle singole realtà. Si è parlato di "formazione a spirale", che man mano va allargandosi e approfondendosi. La RI indica qual è l'identità del somasco, in base ai "fondamenti dell'opera" che vengono applicati a tutte le fasi della formazione. Dà un'impronta somasca al processo formativo.

Vi sono tuttora dei punti deboli. Va maggiormente rafforzato il proces-

so di formazione che segue alla professione perpetua: magistero, ministeri, formazione continua. Occorre formare i religiosi che si preparano ai ministeri ordinati. Manca una *Ratio studiorum*. In questa Consulta non dovrebbe mancare una risposta alle domande: la RI è messa in pratica? Perché è così carente la sua applicazione?

Alle osservazioni di p. Campana, seguono numerosi interventi:

- sulla “traduzione pedagogica” della RI;
- sulla necessità di una conoscenza approfondita della RI;
- sul carattere di “obbligatorietà” della RI;
- sulla necessità dei progetti formativi locali, che applicano la RI nelle singole realtà.

Sono stati posti anche alcuni interrogativi:

- perché la RI è stata per oltre sette anni ferma in un cassetto?
- La RI va approvata? O deve essere riconosciuta da tutti e “lasciata aperta” a sempre nuovi rinnovamenti?

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2010

Sessione VIII

La sessione viene introdotta dal p. Generale. Nel suo intervento sottolinea la competenza della Consulta per l’approvazione della RI. È finito il tempo della sperimentazione. La Consulta dunque approvi la RI e dia mandato al Consiglio generale di apportare le modifiche necessarie.

Seguono vari interventi.

- Si vada all’approvazione di questo testo della RI con la possibilità di poter sempre aggiornare, modificare, innovare.
- La RI va messa in atto. Il formatore deve formarsi sulla RI.
- Approvare il testo della RI con le modifiche necessarie. Ma si richiami con forza il significato della RI e se ne indichi un metodo per l’uso. La formazione ha la caratteristica di tradurre i principi in un processo vitale.
- Approvare la RI, lasciando ai formatori la libertà di applicarla nelle particolari situazioni dei luoghi.
- La RI è per i formatori. Il manuale di spiritualità è per tutti. È emersa nella Consulta 1995 l’esigenza di integrare la RI con il Manuale di spiritualità.
- La *mens* comune della Consulta sembra essere quella di approvare il testo della RI, lasciando aperte le due parti per modifiche, suggerimenti e aggiunte ulteriori.
- La Consulta prenda atto dei cambiamenti già operati nel testo della RI, esamini le modifiche proposte e con responsabilità dia la sua

approvazione.

Sessione IX

La sessione viene introdotta da p. Campana. Nel suo intervento sottolinea alcuni cambiamenti operati sul testo della RI in consonanza con le CRR. Non ci sono modifiche sostanziali. Sono stati modificati alcuni numeri in base al nuovo testo delle CRR. Rimane ancora da chiarire il numero delle CRR 122 riguardante le Comunità religiose dipendenti dal Preposito generale; quelle comunità destinate alla formazione di religiosi di più Province.

In un intervento viene posta una particolare attenzione all'area Nord (Europa-Usa). Oltre all'annosa questione dell'unificazione delle Province, per l'aspetto formativo viene ricordato che ormai da anni si era preparato un progetto unico per l'Italia e si era indicata la strada. Tra l'altro era previsto un probandato unico, un noviziato, un postnoviziato al fine di concentrare le forze in clima di condivisione e corresponsabilità.

Il Moderatore, p. Nieto, propone la formazione di tre gruppi di lavoro attorno a tre temi:

1. Formazione dei formatori e formazione ai ministeri istituiti e ordinati.
2. Scienze umane e direzione spirituale.
3. Aspetto giuridico e contraddizioni da superare.

Si passa quindi al lavoro di gruppo.

Sessione X

I gruppi di lavoro su Approvazione della *Ratio institutionis*, Formazione dei formatori e formazione ai ministeri istituiti e ordinati, Scienze umane e direzione spirituale, Aspetto giuridico e contraddizioni da superare, presentano e commentano la loro relazione.

Ad ogni esposizione seguono domande di chiarimento ed ulteriori approfondimenti.

Al termine il moderatore invita i gruppi a rivedere le loro relazioni in base alle osservazioni e alle indicazioni emerse nel dibattito in assemblea.

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2010

Sessioni XI e XII

Il p. Michele Grieco presenta il libro: GIOVANNI VITONE, *Presenza somasca nel centro meridione d'Italia – Scampoli di memorie*, Lezhe

(Albania) 2009, pp.267.

È l'opera postuma e incompiuta di p. Giovanni Vitone. Con essa si vuole fare memoria non solo dell'amato padre, recentemente scomparso, ma anche della presenza somasca nel centro meridione d'Italia sino alle soglie del 2000.

Ne è stato consegnato una copia a tutti i consultori.

Vengono consegnati e letti i testi definitivi dei lavori di gruppo.

Secondo gruppo - Scienze umane e direzione spirituale

I.

Testo da inserire a piè di pagina, come nota esplicativa.

- In RI pag. 28 (2. Preparazione al noviziato)
“... il discernimento e la soluzione dei problemi vocazionali” (*).

Oppure:

in RI pag. 13 (4.1 Formazione umana)

“... una profonda e oggettiva conoscenza di sé” (*).

(Il probandato rappresenta una tappa cruciale della formazione iniziale, perché comporta l'impegno di discernimento per la soluzione dei problemi vocazionali e deve condurre alla certezza morale della propria vocazione religiosa. Questo esige un'oggettiva conoscenza di sé e la disponibilità al cambiamento. Pertanto, si richiede che all'inizio del probandato il candidato sia sottoposto a test psicologici (inclusa una valutazione psicosessuale) che offrano al medesimo ed ai formatori un profilo psicologico riguardante potenzialità e limiti. L'informazione emersa serve come uno degli strumenti per la formulazione del piano formativo personale che deve accompagnare il formando durante tutte le fasi del suo iter formativo.*

Come è stato per San Girolamo, il cammino del formando deve essere facilitato da un accompagnamento spirituale individuale, preferibilmente offerto da un religioso somasco, con frequenza almeno mensile.

II.

Testo da inserire in RI pag. 16 (5.3 Superiori e formatori) (*).

(Come è stato per San Girolamo, il cammino del formando deve essere facilitato da un accompagnamento spirituale individuale, preferibilmente offerto da un religioso somasco, con*

frequenza almeno mensile.

Primo gruppo - Formazione dei formatori

I.

Testo da inserire in RI pag 16 (6. Formazione dei formatori) (*).

()* La Congregazione e, in particolare, i superiori maggiori, investano risorse umane ed economiche nella formazione dei formatori, impegno di capitale importanza. Per evitare improvvisazioni, i religiosi destinati ad accompagnare i giovani nell'iter formativo si preparino per tempo con studi specifici, con una adeguata assimilazione del carisma ed con esperienze nelle varie espressioni della missione somasca.

È auspicabile che vi siano momenti in cui i formatori “vivano per qualche tempo in una comunità nel contesto delle origini della Congregazione, e siano guidati nella conoscenza della nostra storia, della spiritualità, delle fonti e in un approfondito studio storico e spirituale delle nostre Costituzioni e regole, da persone esperte”.

II.

In RI pag.16 (6. Formazione dei formatori) la frase *“Il loro servizio ... questo itinerario”* richiede di essere chiarita e precisata meglio.

Il riferimento trinitario abbia sviluppo nel capitolo secondo della RI sulla formazione somasca nei suoi elementi essenziali.

III.

“A partire dal 2010 si realizzino dei corsi residenziali per formatori per una più profonda assimilazione del nostro patrimonio spirituale” (2° Convegno Internazionale Formatori 2010).

L'indicazione del Convegno venga assunta come decisione della Consulta 2010.

Primo gruppo - La formazione ai ministeri istituiti e ordinati

I.

Testo da inserire in RI a pag. 43 (2. Obiettivi formativi) (*).

()* I candidati si ispirino a Gesù Buon Pastore per una identità di somasco sacerdote: che è Padre *“povero con i poveri”*; *“vive e muore”* con i poveri; *annuncia il vangelo ai piccoli*; *attrae tutti a Cristo Crocifisso*; *edifica comunità di fede e di*

amore come ai tempi degli apostoli (CCRR 76); cerca di attuare nella propria vita una continua conversione come cammino verso la santità.

I ministeri istituiti e ordinati siano vissuti come opportunità di formazione alla missione specifica somasca.

II.

Le indicazioni del Convegno sulla formazione sacerdotale sono pienamente assunte nell'atto di approvazione della RI .

Non occorrono quindi altre decisioni della Consulta.

Terzo gruppo - Aspetto giuridico e contraddizioni da superare

Il gruppo presenta alla Consulta una nota di un lungo elenco di cambiamenti suggeriti per la stesura definitiva della RI e per superare le contraddizioni riscontrate tra CCRR e RI.

Nella discussione che segue, emergono alcune osservazioni.

- Si avverte la necessità di approntare una *Ratio studiorum* che deve integrare la RI.
- Lo studentato teologico, secondo le CCRR, non è solamente una struttura, ma anche una tappa di preparazione ai ministeri. Anche se un religioso ha già fatto teologia, è tenuto secondo le CCRR a una "preparazione spirituale e intellettuale adeguata all'esercizio del ministero" nella casa di studentato.
- I vari progetti formativi locali, visto che toccano il carisma, debbono essere visti e approvati dal p. Generale e consiglio, che aiutano a realizzare un discernimento migliore.

Il lavoro dei gruppi di lavoro rimarrà come contributo della Consulta, offerto al Consiglio generale, per la stesura definitiva della RI.

Una proposta nata nel Convegno non è rientrata nelle conclusioni consegnate. A pag. 40 della RI si parla del responsabile del religioso in magistero: "la responsabilità principale è del superiore locale che deve tenersi in contatto con l'equipe formativa del postnoviziato". È stato proposto che il religioso in magistero dipenda nella sua vita ordinaria dal superiore locale, ma che il responsabile della sua formazione continui ad essere l'incaricato del postnoviziato. La proposta viene giudicata di difficile applicazione pratica e anche poco conforme alle CCRR per quanto riguarda l'autorità del superiore locale.

Sessione XIII

Viene presentato il testo riveduto e corretto "*Approvazione della Ratio institutionis*".

La Consulta della Congregazione 2010 ha ripreso in esame le

successive fasi del percorso che ha portato alla pubblicazione del testo della Ratio institutionis nell'anno 2000, dopo che il Capitolo generale 1999 l'aveva approvato proponendolo ad experimentum per un triennio ed ha considerato concluso il periodo di sperimentazione. In base alla decisione del Capitolo generale 1993, che riconosce la competenza di questo organo di governo relativamente all'approvazione della Ratio Institutionis (cfr. Regolamento della Consulta n. 4), la Consulta 2010 approva il testo della Ratio.

Rifacendosi al § 2 del can 659 del CJC la Consulta riconosce l'opportunità di inserire eventuali integrazioni o correzioni nel testo pubblicato nel 2000, al fine di adeguarlo alle presenti necessità della Chiesa, alle condizioni delle persone e dei tempi rispettando le finalità e l'indole dell'Istituto (CJC 659 § 2); l'adeguamento dovrà tener conto anche delle modifiche apportate alle CCRR dal Capitolo generale 2005 ed approvate dalla Sede Apostolica il 04 novembre dello stesso anno.

La Consulta dà mandato al Padre generale e Consiglio di redigere e pubblicare il testo della Ratio institutionis con le necessarie integrazioni e gli opportuni adeguamenti prima della celebrazione del Capitolo generale ordinario 2011. A questo scopo consegna al Padre generale e Consiglio il materiale prodotto dalla stessa Consulta che ha riletto il testo, indicato le correzioni necessarie ed offerto alcuni suggerimenti pervenuti dai gruppi di lavoro e dal Convegno internazionale dei formatori (18-20 febbraio 2010).

All'interno di tale rielaborazione e redazione la Consulta 2010 ritiene che:

- *debba essere inserito nella Ratio institutionis quanto approvato nella Consulta 2007 relativamente alla Formazione continua (cfr. doc. "Alzati e cammina I Re 19,8");*
- *la sezione relativa alla formazione ai ministeri istituiti e ordinati debba essere integrata con gli orientamenti presenti nell'esortazione apostolica "Pastores dabo vobis" e con indicazioni di formazione specifica somasca.*

Dopo un breve scambio di pareri e alcuni chiarimenti il testo è posto a votazione per parti.

Votazione della prima parte del testo (dall'inizio a "...testo della Ratio"): votanti 16, placet 15, non placet 1.

Votazione della seconda parte del testo (da "Rifacendosi..." a "18-20

febbraio 2010”): votanti 16, placet 14, non placet 1, bianca 1.

Votazione della terza parte del testo (da “*All’interno...*” alla fine): votanti 16, placet 15, bianca 1.

Vengono prese in esame le conclusioni dell’ultimo ESLA celebrato in Brasile. Viene letto il testo delle conclusioni (apparso anche nella *Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi*, n. 307, pag. 121).

Ritorna nuovamente la discussione sulla retta interpretazione del n. 122 delle CCRR: occorre stabilire il senso della dipendenza giuridica di una realtà formativa che interessa più strutture (ad esempio il noviziato e postnoviziato latinoamericano). Ci sono evidenti e importanti implicazioni giuridiche da tenere presenti e chiarire.

Sessione XIV

Il p. Generale comunica che p. Alberto Monnis, per il mancato rinnovo del visto di soggiorno, dovrà abbandonare l’India. Andrà in Sri Lanka. Per il momento non si procede a nessun cambio; il padre rimane nel suo ruolo di Superiore regionale, anche se non risiede in India. Le comunità locali verranno messe al corrente, e si pensa per il momento a un possibile incarico di un vice commissario. Il provinciale della Provincia Ligure Piemontese visiterà le case dell’India. Questa situazione è da considerare come “dolce occasione” per pregare e chiedere l’aiuto divino.

Il p. Generale invita i provinciali dell’area latinoamericana a riunirsi in gruppo per stabilire: tempo, luogo e responsabile del postnoviziato dell’ area latinoamericana.

Segue lavoro di gruppo.

Sessione XV

È invitato in sala p. Maurizio Brioli, archivista generale. Presenta una serie di documenti e descrive la natura, la consistenza e la storia di questi ultimi anni dell’Archivio generalizio (vedi la relazione *Natura e consistenza dell’Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi*). In seguito, accompagna i consultori a visitare la nuova sede dell’Archivio generalizio (storico e di deposito).

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2010

Sessione XVI

Viene letta la proposta dei Superiori maggiori delle strutture latinoamericane circa il postnoviziato Latinoamericano.

Proposta per il Postnoviziato Latino Americano

All'interno dei lavori della Consulta 2010 relativi alla formazione iniziale i Superiori Maggiori delle strutture dell'America Latina hanno riesaminato la proposta emersa nell'ESLA 2009 rispetto al Postnoviziato Latinoamericano.

Hanno elaborato un progetto che propongono al Padre generale e Consiglio perché eriga il Postnoviziato.

Il progetto prevede:

- il Postnoviziato Latinoamericano avrà la sede a La Ceiba de Guadalupe nella città di San Salvador (El Salvador C.A.);*
- inizierà a funzionare dal gennaio 2011;*
- i novizi, attualmente presenti nel noviziato di Bucaramanga, dopo la prima professione passeranno a far parte del nuovo Postnoviziato;*
- i postnovizi attualmente presenti a Bogotá, salvo differente richiesta del Provinciale Andino, continueranno la loro formazione in Colombia;*
- come formatore del Postnoviziato Latinoamericano viene proposto il p. Rafael Alvarez Del Cid.*

La proposta è presentata al p. Generale e consiglio per gli adempimenti dovuti.

È invitato in sala p. Gianmarco Mattei, economo generale che presenta e commenta il rendiconto economico della Curia generale dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2009 (vedi relazione in *Atti della Consulta Ordinaria della Congregazione 2010*).

Seguono domande di chiarimento e osservazioni varie.

Sessione XVII

È invitato in sala fr. Antonio Galli, responsabile dell'Ufficio missionario. Il confratello relaziona sull'attività svolta nell'anno 2009 (vedi *Relazione dell'Ufficio Missionario*).

In conclusione riferisce sulla sua recente visita ad Haiti insieme al

p. Sebastian Martínez, provinciale della Provincia Centroamericana. Un devastante terremoto ha colpito Port-au-Prince, la capitale di Haiti, e le zone circostanti, provocando migliaia di vittime e danni enormi. Haiti è il Paese più povero dell'America Latina ed è periodicamente provato da calamità naturali. La nostra Congregazione vorrebbe esprimere un'umile risposta alla disperazione di folle di bambini abbandonati. Il Nunzio e la Conferenza Episcopale, contattati, esortano a far presto. Sono in fase di preparazione progetti (case-famiglie, scuole...). Le risorse economiche si possono trovare.

Segue un dialogo ed emergono alcune osservazioni.

- Il problema non è tanto la creazione di un'opera, ma il dar vita a una comunità religiosa. Occorrono persone in grado di iniziare e di mantenere l'opera.
- La Provincia Centroamericana manifesta la sensibilità e il desiderio di fare qualche cosa; vi sono religiosi disponibili. Al momento non si è ancora individuato un religioso in grado di assumere la responsabilità di vedere e conoscere bene i bisogni in loco, formulare un progetto e realizzarlo e guidare la comunità religiosa.
- Occorre, con calma, valutare e soppesare l'eventuale progetto nel contesto globale degli altri progetti in corso. L'emozione e l'entusiasmo non può essere l'unica molla per l'intervento. Occorre prima conoscere e farsi conoscere con una presenza sul luogo.

Sessione XVIII

Il p. Vicario, p. Nieto, presenta la proposta per la Nigeria (vedi *Proposta Nigeria*).

Dà poi lettura degli estratti dei verbali del Consiglio generale riguardanti la Nigeria e del "*Rapporto Nigeria*", redatto dal p. Grato Germanetto dopo la sua presenza in Nigeria per il campo vocazionale.

Nello scambio di pareri viene sottolineata l'esigenza di avere una visione d'insieme della situazione per non dare risposte settoriali. In Haiti si vuole impiantare una comunità religiosa. Per la Nigeria occorre costituire una comunità religiosa, prevedere lo sviluppo del processo formativo e assicurare formatori. È previsto anche un impegno di tipo assistenziale. In Mozambico c'è in cantiere il noviziato.

Sessione XIX

Viene distribuita una bozza di schema dal titolo: *Progetto "risposta ai bisogni per lo sviluppo della Congregazione"* allo scopo di facilitare il

discernimento.

HAITI

- *La Provincia Centroamericana erige una comunità per rispondere ai bisogni dei bambini orfani colpiti dal terremoto del gennaio 2010.*
- *C'è bisogno di trovare un confratello per il ruolo di Superiore.*

MOZAMBICO

- *La presenza della Congregazione è già una realtà.*
- *È necessario rafforzare la comunità.*
- *Se il noviziato dovesse rimanere in Africa bisognerà sostenere il p. Bruno Luppi, maestro dei novizi.*

NIGERIA

- *Il progetto, come è partito e come si presenta in questo momento, è soprattutto vocazionale.*
- *Al progetto vocazionale si aggiunge l'offerta del vescovo di Benin, che ne amplia le motivazioni ed offre occasioni e possibilità ulteriori.*
- *Perché il progetto possa essere avviato, occorre costituire una comunità religiosa con residenza sul posto.*
- *Deve essere stabilita la dipendenza giuridica della nuova realtà.*
- *È necessario prevedere lo sviluppo del processo formativo e l'attuazione di un impegno assistenziale*

Il p. Generale fa il punto della situazione. Il Mozambico è una realtà compiuta, si tratta di darle consistenza; quest'anno vi inizia anche il noviziato. La Nigeria è una realtà avviata da tempo, su cui la Consulta 2009 si è già pronunciata in modo favorevole. Haiti è una realtà arrivata come "dolce occasione della Provvidenza".

Sulla Nigeria la Consulta è ancora chiamata a dare precise risposte: come e quando erigere una comunità religiosa? A chi affidare la responsabilità? Chi dona le risorse umane ed economiche necessarie?

Per Haiti: quale risposta al progetto Haiti? Chi ne assume la responsabilità?

Dagli interventi avvenuti, ecco alcune osservazioni.

- Per la Nigeria la Provincia Romana ribadisce la disponibilità del religioso nigeriano Tobias Chikezie Ihejirika e un proprio contributo economico. Al momento non si sente di assumere la diretta responsabilità della fondazione.

- La Provincia Lombardo Veneta ricorda la disponibilità di p. Matthieu Ntahizaniye per il Mozambico.
- Alcuni religiosi della Provincia Centroamericana sono disponibili per Haiti e si vede la reale possibilità di dare inizio a una nostra presenza come risposta agli urgenti bisogni di quel paese.
- Vengono ricordati i gravi problemi presenti nelle strutture italiane. Si fatica un po' ovunque per la diminuzione dei religiosi e le difficoltà economiche e strutturali delle opere. Solo altrove è oggi possibile vivere il nostro carisma? Quale progetto per l'Italia e per l'Europa?
- Nella tradizione somasca c'è sempre stato coraggio, rischio e un po' di follia... (San Girolamo parte da Venezia e va altrove). Anche in difficoltà vogliamo rispondere agli appelli della Chiesa e ai bisogni reali e vivi dei poveri ed abbandonati di oggi. Partiamo così con spirito di ardimento confidando più "in Lui solo" che nelle nostre forze.

Viene quindi dato l'incarico al p. Nieto e al p. Martinez di stendere una proposta rispettivamente per il Progetto Africa e per Haiti.

Sessione XX

P. Nieto presenta il Progetto per L'Africa.

La Consulta, preso atto del cammino avviato in Nigeria dal 2008 per la formazione di candidati alla nostra vita religiosa, accetta l'invito proveniente dal Vescovo di Benin (Nigeria) per aprire una comunità nella sua Diocesi al fine di avviare la presenza della Congregazione e dar vita ad opere conformi al carisma somasco. La Consulta dà mandato al Padre generale di assumere la responsabilità della fondazione in Nigeria che inizierà con l'erezione di una casa religiosa in Diocesi di Benin entro il presente anno 2010, ed impegna le strutture dell'area Nord (Europa - USA) ed Asia a contribuirvi con personale religioso e/o risorse economiche.

Dopo alcune domande di chiarimento e osservazioni, la proposta è messa ai voti: votanti 16, placet 16.

P. Martinez, Preposito provinciale della Provincia Centroamericana, presenta la proposta su Haiti.

In seguito al tragico avvenimento del terremoto del gennaio 2010 ad Haiti, la Consulta impegna la Provincia Centro Americana, a ricercare le modalità concrete per meglio rispondere in loco ai bisogni di bambini orfani e giovani haitiani. Nel progetto di ricerca e nella successiva realizzazione la Provincia Centro Americana avrà l'appoggio dell'Ufficio

Missionario e delle altre strutture somasche d'America.

Dopo alcune domande di chiarimento la proposta è messa ai voti: votanti 16, placet 15, bianca 1.

Viene riletta la proposta relativa al Postnoviziato Latino Americano. La Consulta prende atto della proposta da trasmettere al p. Generale.

VENERDÌ 26 FEBBRAIO 2010

Sessione XXI

Il p. Generale illustra le varie iniziative previste per il prossimo Giubileo somasco:

- convegno storico a Venezia (6-7 ottobre 2011) e apertura liturgica nella Basilica di SanMarco con la presenza del Patriarca, card. Scola;
- convegni locali in altre città italiane;
- mostra di S. Girolamo al Meeting di Rimini;
- inaugurazione ufficiale dell'Archivio generalizio;
- stampa dell'iconografia di San Girolamo riguardante la sua liberazione;
- varie stampe commemorative.

Nello scambio di idee emergono alcune osservazioni.

- La celebrazione del Convegno storico venga, nei modi più opportuni, celebrato anche nelle varie strutture, per religiosi e laici. Così pure la mostra potrebbe toccare le diverse strutture, con la relativa traduzione. Nell'anno centenario è bene che ogni struttura organizzi un pellegrinaggio nei luoghi di san Girolamo. È auspicabile il coinvolgimento dei laici.
- Per i pellegrinaggi è bene che il Governo generale organizzi nell'anno un programma e un calendario da proporre a tutte le strutture.
- Lo schema degli esercizi itineranti rappresenta anche un aspetto turistico: è un pacchetto che siamo in grado di adattare ai vari gruppi che lo richiedono.

Sessione XXII

Il p. Gazzano presenta e commenta la “*Nota di informazione e consultazione per la preparazione al Capitolo generale 2011*” (vedi in *Atti della*

Consulta Ordinaria della Congregazione 2010).

Si apre il dialogo.

- A buona parte del Consiglio generale è sembrato che il tema fondamentale fosse l'Identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalenza di laici o a gestione laicale. Eravamo abituati a spendere la nostra vita secondo l'ideale "*vivere e morire con loro*". Tutto questo ci è venuto a mancare per diverse circostanze. Abbiamo affidato ai laici la gestione delle opere. L'interrogativo non è tanto "cosa fanno i religiosi?", ma qual è la loro identità. Solo di testimonianza, solo di formazione? In questo tipo di opera la comunità cosa rappresenta? Dobbiamo interrogarci per ovviare a tante crisi, e avviare forse un discorso di formazione, guardando il futuro in un'altra ottica, capovolgendo la situazione. Una volta eravamo noi i maestri dei laici. Oggi come ci poniamo nei loro confronti?
- Altro tema: Congregazione somasca e MLS, legittimità e peculiarità. Per laici che si fregiano del nome "somasco", cosa comporta? Se la direzione di qualcosa è tutto in mano ad un religioso, si sa cosa fare, ma se l'opera è affidata alla responsabilità di un laico, cosa fanno il religioso e la comunità religiosa?
- I temi erano stati già toccati nella Consulta di Tagaytay; forse bisogna trovare una formulazione più adeguata.
- È utile fondere le due proposte. Si parla di identità del religioso "in opere": l'identità è già determinata, vissuta e presentata. È propria del religioso somasco, dovunque egli si trovi e qualsiasi attività apostolica egli svolga. Non va confusa con una modalità di inserimento nell'opera. È un'identità che ci viene data, siamo questo; ci viene data dal carisma espresso nelle nostre CCRR e dalla nostra spiritualità.
- L'identità religiosa, con i cambi culturali in atto, ha bisogno di essere nuovamente sottolineata. Ci sono diversi modi di concepire e vivere questa realtà, per questo ha bisogno di un richiamo e di una sottolineatura.
- C'è in gioco la qualità di vita, anche umana, e il senso della vita religiosa. Gli stessi laici chiedono qual è la linea specifica somasca. Qualcosa manca. Ci sono linee comuni somasche, oppure ciascuno cammina come può?
- Il n. 1 delle CCRR sottolinea la nostra identità: "*...proposte un genere di vita che manifesta nel servizio dei poveri l'offerta di sé a Cristo*". Questa offerta, nel nostro modo di essere, si manifesta nel servizio dei poveri. È proprio questa manifestazione che viene

ad essere modificata, la sua modalità: qualcosa che ci interpella. Non si tratta di stabilire il rapporto tra religiosi e laici, ma di capire qual è la nostra posizione di somaschi nelle opere che sono state date quasi esclusivamente ai laici.

- Circa l'esperto esterno: cosa si intende? Un aiuto esterno? Un assistente religioso? Un assistente tecnico? Un facilitatore non capitolare? Un segretario aggiunto? Occorre stabilirlo accuratamente prima del Capitolo generale.

Sessione XXII

Il dialogo riprende sul tema dell'unificazione delle Province italiane. Emergono le seguenti osservazioni.

- Quanto detto in questi giorni mette in risalto l'urgenza di affrontare questo problema. Si è di fronte ad una realtà che è cambiata moltissimo. L'unificazione delle Province italiane non rappresenta la panacea di tutti i mali ma un percorso per poter governare, tenendo in conto la fragilità e la scarsità delle risorse attuali.
- Il tema deve essere senz'altro trattato in Capitolo generale. Ma occorrono proposte, frutto di un lavoro fatto preventivamente nelle singole Province.
- I Superiori maggiori italiani, se vogliono che questo tema venga trattato in Capitolo generale, formulino una proposta precisa e concreta, sulla quale si potrà decidere.
Ci si chiede se non è giunta l'ora di parlare di un'unica Provincia Europea, coinvolgendo anche la Provincia della Spagna. Una Provincia europea potrebbe apportare un respiro e una prospettiva più ampia.

Vengono anche fatte alcune altre osservazioni sulla preparazione al prossimo capitolo generale.

- Nella preparazione al Capitolo generale è opportuno coinvolgere il più possibile religiosi e comunità. Lo slogan potrebbe essere: "tutti in Capitolo". Occorre coinvolgere la globalità della Congregazione; le analisi si fanno prima, e anche i religiosi si attrezzano per formulare delle proposte.
- È necessario comunque dare degli strumenti alle comunità per riflettere. Non sarebbe il caso che la relazione del p. generale sia fatta qualche mese prima e inviata a tutti i religiosi, come strumento di lavoro?
- Un tema sensibile e urgente è la sostenibilità delle nostre opere:

riguarda tutte le strutture.

Sessione XXIV

P. Generale legge un breve testo che dovrebbe fare da introduzione alle decisioni della Consulta sul progetto Africa. Il testo Progetto Africa risulta così definitivamente formulato:

La nostra Congregazione è spronata dall'esempio del nostro ardentissimo padre ad allargare le tende della carità per attrarre tutti a Dio.

È grata a Lui, principio di ogni ispirazione e compimento di ogni buon proposito, per il "Progetto Africa" che, iniziato con la missione in Mozambico (2004), si intende continuare con quella in Nigeria.

In Mozambico già sono sorte opere per il servizio ai poveri ed alla gioventù disagiata ed alcuni giovani sono pronti per entrare in Noviziato. La Provincia di Spagna è presente con due religiosi sacerdoti, ai quali si aggiungerà prossimamente padre Matthieu Ntahizaniye. In Nigeria da due anni (2008) è in atto un programma di sensibilizzazione del nostro carisma, che ha positivamente interessato alcuni giovani studenti di filosofia e teologia. Inoltre un nostro confratello nigeriano, Tobias Chikezie Ihejirika, il 27 febbraio sarà ordinato diacono.

Confortata da questi doni, la Consulta accoglie l'invito del Signore ad alzare lo sguardo per contemplare l'abbondante messe e dopo aver molto pregato e attentamente valutato la situazione intende operare per l'attuazione del "Progetto Africa". Perciò decide di accettare l'invito proveniente dal Vescovo di Benin (Nigeria) per aprire una comunità nella sua Diocesi al fine di avviare la presenza della Congregazione e dar vita ad opere conformi al carisma somasco. La Consulta dà mandato al Padre generale di assumere la responsabilità della fondazione in Nigeria che inizierà con l'erezione di una casa religiosa in Diocesi di Benin entro il presente anno 2010, ed impegna le strutture dell'area Nord (Europa – USA) ed Asia a contribuirvi con personale religioso e/o risorse economiche.

La Consulta invita tutta la Congregazione a collaborare con la preghiera e la fraterna condivisione per un positivo sviluppo del "Progetto Africa" anche come frutto della celebrazione giubilare del 2011-2012.

Il p. Novelli introduce il tema dell'unificazione delle strutture formative per le Province italiane. L'intento è quello di riappropriarsi della formazione in tempi brevi: tenere insieme il probandato e il noviziato,

costruendo una comunità abbastanza stabile che possa lavorare bene in equipe sia per la formazione che per la PGV. Il luogo pensato è Somasca. Sottolinea la consapevolezza che il percorso formativo sarà sempre più personalizzato. Occorre però poter garantire una comunità stabile, con tre religiosi.

Circa il postnoviziato si è al momento ancora in fase di ricerca e di riflessione, ma si è propensi a costituire una comunità formativa a Sant' Alessio in Roma e iniziare il prossimo settembre.

Gli interventi che seguono evidenziano la difficoltà nell'individuare religiosi per la formazione e i passi giuridici necessari.

Viene quindi proposto al dibattito il tema di un corso per formatori.

Ecco alcune considerazioni.

- Ottimo il tema del corso: *“Per una più profonda assimilazione del nostro patrimonio spirituale”*. È opportuno comunque integrarlo con altri temi per garantire un aggancio con la realtà attuale: è l'aspetto necessario dell'incarnazione del carisma.
- C'è già l'esperienza dell'Intento: è un modello buono e serio, dalla durata di due mesi. È uno stile laboratorio, che offre la capacità di sentire, fare e relazionarsi. È pensabile per un gruppo ristretto di 10 formatori, per favorire la vita comunitaria e relazionale.
- Posto che si tratta di un'iniziativa preziosa e delicata, occorre porre una condizione *“sine qua non”*: che il corso per formatori sia preparato, condotto e verificato da un'equipe composta da almeno tre persone. Si tratta infatti di una formazione specializzata. È indispensabile assimilare bene il carisma e la vita comunitaria apostolica somasca. Il problema è “come” tracciare questo percorso.

Sessione XXV

È invitato in sala fr. Marco Bianchi. Presenta la proposta di elaborare un DVD sulla vita di san Girolamo, luoghi e opere somasche. È prevista la collaborazione di un fotografo, non solo amico, ma professionalmente valido ed esperto. Richiede ai presenti la collaborazione nel mettere a sua disposizione filmati in alta definizione sulle opere somasche. Inizialmente è pensato in lingua italiana, ma si potrà doppiare nelle altre lingue della Congregazione. Si potrebbe pensare anche ai ragazzi, ad esempio con un cartone animato.

Viene letto e presentato il testo: *Proposta progetto formazione delle strutture europee.*

Le strutture europee della Congregazione, nell'intento di usci-

re dall'attuale situazione di emergenza del percorso formativo e di rispondere alle indicazioni della Ratio institutionis, propongono a partire da settembre 2010:

- *la costituzione di una comunità di formazione a Somasca per il periodo di probandato e noviziato;*
- *la casa religiosa di Sant'Alessio in Roma come sede del postnoviziato e dello studentato teologico.*

La Consulta l'accoglie e la presenta al p. Generale per le necessarie decisioni.

Viene letto e presentato il testo: *Corso residenziale per la formazione dei formatori.*

Per attuare le indicazioni pervenute dal Convegno internazionale dei Formatori (18-20 febbraio 2010) e gli approfondimenti compiuti in sede di Consulta, la medesima dà mandato al Padre generale di avviare a partire dal 2010 corsi residenziali per Formatori per una più profonda assimilazione del nostro patrimonio spirituale. Tali corsi siano impostati sul modello, ormai sperimentato, dell'Intento, abbiano cadenza triennale e siano guidati da un'equipe di almeno tre confratelli.

Dopo alcuni chiarimenti la proposta viene votata: votanti 16, placet 14, non placet 1, *iuxta modum* 1: *“che non si faccia riferimento all'Intento”*.

Viene votato lo *iuxta modum*: votanti 16, placet 11, non placet 5

È presentato e letto il testo: *“Provincia italiana”*.

A seguito delle indicazioni del Capitolo generale 2005 e dell'indagine socio-religiosa del p. Scarvaglieri (2007), la Consulta chiede ai Provinciali italiani di presentare un progetto al Capitolo generale 2011 per l'unificazione delle Province italiane, precisando metodo e tempi.

Dopo alcuni chiarimenti la proposta viene posta ai voti: Votanti 16, placet 11, *iuxta modum* 3, non placet 1, scheda bianca 1.

Iuxta modum:

- *“Togliere Provincia italiana e mettere strutture europee”;*
- *“Verificando la disponibilità della Provincia spagnola”.*

Un modo non viene accolto.

Si concorda di unificare i due *iuxta modum* in questa formulazione:

- *“verificando anche la disponibilità della Provincia spagnola”.*

Posta alla votazione, ottiene il seguente risultato: votanti 16, placet

13, non placet 3.

Il p. Martínez interpretando il desiderio dei confratelli della Provincia Centroamericana, visto che quest'anno si celebra il 30° anniversario del martirio di mons. Oscar Arnulfo Romero, propone di aggiungere tale richiamo nel testo "Progetto Haiti" che risulta così definitivamente formulato:

In seguito al tragico avvenimento del terremoto del gennaio 2010 ad Haiti, la Consulta impegna la Provincia Centro Americana, che sta commemorando il trentesimo anniversario del martirio di Mons. Oscar Arnulfo Romero, a ricercare le modalità concrete per meglio rispondere in loco ai bisogni di bambini orfani e giovani haitiani. Nel progetto di ricerca e nella successiva realizzazione la Provincia Centramericana avrà l'appoggio dell'Ufficio Missionario e delle altre strutture somasche d'America.

La proposta è approvata all'unanimità per alzata di mano.

Il p. Generale chiede ai consultori di manifestare un parere sulla peregrinazione dei segni della prigionia di san Girolamo: è opportuna realizzarla?.

Per alzata di mano si risponde in modo favorevole all'unanimità.

Viene proposto di inviare a p. Alberto Monnis, Superiore regionale, che, per il mancato rinnovo del visto, ha dovuto lasciare l'India, un messaggio di solidarietà e fraternità umana e spirituale. Il p. Generale dà lettura di una lettera già inviata a tutti i religiosi dell'India.

Vengono presentati i testi finali della Consulta 2010 (vedi *Decisioni della Consulta Ordinaria della Congregazione 2010*) e si passa quindi alla votazione che dà l'approvazione finale.

Risultato della votazione: votanti 16, placet 16.

Le decisioni vengono definitivamente approvate.

P. Generale conclude i lavori con un breve saluto e ringraziamento. Dichiara quindi chiusa la Consulta 2010.

Viene letto e firmato l'atto di chiusura della Consulta Ordinaria della Congregazione 2010.

DECISIONI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2010

Tema principale

ANIMAZIONE VOCAZIONALE E FORMAZIONE INIZIALE

APPROVAZIONE DELLA *RATIO INSTITUTIONIS*

La Consulta della Congregazione 2010 ha ripreso in esame le successive fasi del percorso che ha portato alla pubblicazione del testo della *Ratio institutionis* nell'anno 2000, dopo che il Capitolo generale 1999 l'aveva approvato proponendolo *ad experimentum* per un triennio ed ha considerato concluso il periodo di sperimentazione. In base alla decisione del Capitolo generale 1993, che riconosce la competenza di questo organo di governo relativamente all'approvazione della *Ratio* (cfr. *Regolamento della Consulta* n. 4), la Consulta 2010 approva il testo della *Ratio*.

Rifacendosi al § 2 del can 659 del CJC la Consulta riconosce l'opportunità di inserire eventuali integrazioni o correzioni nel testo pubblicato nel 2000, al fine di adeguarlo alle presenti necessità della Chiesa, alle condizioni delle persone e dei tempi rispettando le finalità e l'indole dell'Istituto (CJC 659 § 2); l'adeguamento dovrà tener conto anche delle modifiche apportate alle CCR dal Capitolo generale 2005 ed approvate dalla Sede Apostolica il 04 novembre dello stesso anno.

La Consulta dà mandato al Padre generale e Consiglio di redigere e pubblicare il testo della *Ratio institutionis* con le necessarie integrazioni e gli opportuni adeguamenti prima della celebrazione del Capitolo generale ordinario 2011. A questo scopo consegna al Padre generale e Consiglio il materiale prodotto dalla stessa Consulta che ha riletto il testo, indicato le correzioni necessarie ed offerto alcuni suggerimenti pervenuti dai gruppi di lavoro e dal Convegno internazionale dei formatori (18-20 febbraio 2010). All'interno di tale rielaborazione e redazione la Consulta 2010 ritiene che:

- debba essere inserito nella *Ratio institutionis* quanto approvato nella Consulta 2007 relativamente alla Formazione continua (cfr. doc. *Alzati e cammina*);
- la sezione relativa alla formazione ai ministeri istituiti e ordinati debba essere integrata con gli orientamenti presenti nell'esortazione

apostolica *Pastores dabo vobis* e con indicazioni di formazione specifica somasca.

PROPOSTA PER IL POSTNOVIZIATO LATINO AMERICANO

All'interno dei lavori della Consulta 2010 relativi alla formazione iniziale i Superiori Maggiori delle strutture dell'America Latina hanno riesaminato la proposta emersa nell'ESLA 2009 rispetto al Postnoviziato Latino-americano.

Hanno elaborato un progetto che propongono al Padre generale e Consiglio perché eriga il Postnoviziato.

Il progetto prevede:

- il Postnoviziato Latino-americano avrà la sede a La Ceiba de Guadalupe nella città di San Salvador (El Salvador C.A.);
- inizierà a funzionare dal gennaio 2011;
- i novizi, attualmente presenti nel noviziato di Bucaramanga, dopo la prima professione passeranno a far parte del nuovo Postnoviziato;
- i postnovizi attualmente presenti a Bogotá, salvo differente richiesta del Provinciale Andino, continueranno la loro formazione in Colombia;
- come formatore del Postnoviziato Latinoamericano viene proposto il p. Rafael Alvarez Del Cid.

PROPOSTA PROGETTO FORMAZIONE DELLE STRUTTURE EUROPEE

Le strutture europee della Congregazione, nell'intento di uscire dall'attuale situazione di emergenza del percorso formativo e di rispondere alle indicazioni della *Ratio institutionis*, propongono a partire da settembre 2010:

- la costituzione di una comunità di formazione a Somasca per il periodo di probandato e noviziato;
- la casa religiosa di Sant'Alessio in Roma come sede del postnoviziato e dello studentato teologico.

CORSO RESIDENZIALE PER LA FORMAZIONE DEI FORMATORI

Per attuare le indicazioni pervenute dal Convegno internazionale dei Formatori (18-20 febbraio 2010) e gli approfondimenti compiuti in sede di Consulta, la medesima dà mandato al Padre generale di avviare a partire dal 2010 corsi residenziali per Formatori per una più profonda assimilazione del nostro patrimonio spirituale. Tali corsi abbiano cadenza triennale e siano guidati da un'equipe di almeno tre confratelli.

Secondo tema **PROGETTO AFRICA**

La nostra Congregazione è spronata dall'esempio del nostro ardentissimo padre ad allargare le tende della carità per attrarre tutti a Dio.

È grata a Lui, principio di ogni ispirazione e compimento di ogni buon proposito, per il "Progetto Africa" che, iniziato con la missione in Mozambico (2004), si intende continuare con quella in Nigeria.

In Mozambico già sono sorte opere per il servizio ai poveri ed alla gioventù disagiata ed alcuni giovani sono pronti per entrare in Noviziato. La Provincia di Spagna è presente con due religiosi sacerdoti, ai quali si aggiungerà prossimamente P. Matthieu Ntahizaniye. In Nigeria da due anni (2008) è in atto un programma di sensibilizzazione del nostro carisma, che ha positivamente interessato alcuni giovani studenti di filosofia e teologia. Inoltre un nostro confratello nigeriano, Tobias Chikezie Ihejirika, il 27 febbraio sarà ordinato diacono.

Confortata da questi doni, la Consulta accoglie l'invito del Signore ad alzare lo sguardo per contemplare l'abbondante messe e dopo aver molto pregato e attentamente valutato la situazione intende operare per l'attuazione del "Progetto Africa". Perciò decide di accettare l'invito proveniente dal Vescovo di Benin (Nigeria) per aprire una comunità nella sua Diocesi al fine di avviare la presenza della Congregazione e dar vita ad opere conformi al carisma somasco. La Consulta dà mandato al Padre generale di assumere la responsabilità della fondazione in Nigeria che inizierà con l'erezione di una casa religiosa in Diocesi di Benin entro il presente anno 2010, ed impegna le strutture dell'area Nord (Europa - USA) ed Asia a contribuirvi con personale religioso e/o risorse economiche.

La Consulta invita tutta la Congregazione a collaborare con la preghiera e la fraterna condivisione per un positivo sviluppo del "Progetto Africa" anche come frutto della celebrazione giubilare del 2011-2012.

Altri temi

HAITI

In seguito al tragico avvenimento del terremoto del gennaio 2010 ad Haiti, la Consulta impegna la Provincia Centroamericana, che sta commemorando il trentesimo anniversario del martirio di Mons. Oscar Arnulfo Romero, a ricercare le modalità concrete per meglio rispondere in loco ai bisogni di bambini orfani e giovani haitiani. Nel progetto di ricerca e nella successiva realizzazione la Provincia Centroamericana avrà l'appoggio dell'Ufficio Missionario e delle altre strutture somasche d'America.

PROVINCIA ITALIANA

A seguito delle indicazioni del Capitolo generale 2005 e dell'indagine socio-religiosa del p. Scavaglieri (2007), la Consulta chiede ai Provinciali italiani (verificando anche la disponibilità della Provincia di

Spagna) di presentare un progetto al Capitolo generale 2011 per l'unificazione delle Province italiane, precisando metodo e tempi.

APPENDICE

INVITO AI SACERDOTI SOMASCHI

CONGREGATIO PRO CLERICIS

LA CONCLUSIONE DELL'ANNO SACERDOTALE

Cari Presbiteri,

La Chiesa è senz'altro molto lieta per l'Anno Sacerdotale e ringrazia il Signore per aver ispirato il Santo Padre ad indirlo. Tutte le informazioni che arrivano qui a Roma sulle numerose e molteplici iniziative intraprese dalle Chiese locali nel mondo intero per realizzare quest'anno speciale costituiscono la prova di come esso sia stato ben recepito e – possiamo dire – abbia risposto ad uno vero e profondo anelito dei presbiteri e di tutto il popolo di Dio. Era ora di dare un'attenzione speciale, riconoscente e intraprendente al grande, laborioso e insostituibile presbiterio e ad ogni singolo presbitero della Chiesa.

È vero che alcuni, ma proporzionalmente molto pochi, presbiteri hanno commesso orribili e gravissimi delitti di abusi sessuali contro minorenni, fatti che dobbiamo in modo assoluto e intransigente rifiutare e condannare. Loro devono rispondere davanti a Dio e davanti ai tribunali, anche civili. Nondimeno preghiamo che arrivino alla conversione spirituale e al perdono di Dio. La Chiesa intanto è decisa a non nascondere o minimizzare tali crimini. Ma soprattutto siamo da parte delle vittime e loro vogliamo sostenere nel recupero e nei loro diritti offesi.

D'altra parte, i delitti di alcuni non possono assolutamente essere usati per infangare l'intero corpo ecclesiale dei presbiteri. Chi lo fa, commette una clamorosa ingiustizia. La Chiesa, in quest'Anno Sacerdotale, cerca di dire ciò alla società umana. Qualsiasi persona di buon senso e di buona volontà lo capisce.

Detto necessariamente questo, torniamo a voi, cari presbiteri. A voi vogliamo dire, ancora una volta, che riconosciamo quello che siete e quello che fate nella Chiesa e nella società. La Chiesa vi ama, vi ammira e vi

rispetta. Siete anche una gioia per la nostra gente cattolica nel mondo, che vi accoglie ed appoggia, soprattutto in questi tempi di sofferenze.

Tra due mesi arriveremo alla conclusione dell'Anno Sacerdotale. Il Papa, cari sacerdoti, vi invita di cuore a venire da tutto il mondo a Roma per questa conclusione il 9, 10 e 11 giugno prossimo. Da tutti i paesi del mondo. Dai paesi più vicini a Roma bisognerebbe aspettarsene migliaia e migliaia, vero? Allora, non rifiutate l'invito pressante e cordiale del Santo Padre. Venite e Dio vi benedirà. Il Papa vorrà confermare i presbiteri della Chiesa. La loro presenza numerosa in Piazza San Pietro costituirà anche una forma propositiva e responsabile dei presbiteri a presentarsi pronti e non intimiditi per il servizio all'umanità loro affidato da Gesù Cristo. La loro visibilità in piazza, dinanzi al mondo odierno, sarà una proclamazione del loro invio al mondo non per condannare il mondo, ma per salvarlo (cfr. *Gv* 3, 17 e 12, 47). In tale contesto, anche il grande numero avrà un significato speciale.

Per tale presenza numerosa dei presbiteri nella conclusione dell'Anno Sacerdotale, a Roma, c'è ancora un motivo particolare, che si colloca nel cuore della Chiesa, oggi. Trattasi di offrire al nostro amato Papa Benedetto XVI la nostra solidarietà, il nostro appoggio, la nostra fiducia e la nostra comunione incondizionata, dinanzi agli attacchi frequenti che Gli sono rivolti, nel momento attuale, nell'ambito delle sue decisioni riguardo ai chierici incorsi nei delitti di abusi sessuali su minorenni. Le accuse contro di Lui sono evidentemente ingiuste e è stato dimostrato che nessuno ha fatto tanto quanto Benedetto XVI per condannare e per combattere correttamente tali crimini. Allora, la presenza massiva dei presbiteri in piazza con Lui sarà un segno forte del nostro deciso rifiuto degli attacchi ingiusti di cui è vittima. Allora, venite anche per appoggiare pubblicamente il Santo Padre.

La conclusione dell'Anno Sacerdotale non costituirà propriamente una conclusione, ma un nuovo inizio. Noi, il popolo di Dio e i pastori, vogliamo ringraziare il Signore per questo periodo privilegiato di preghiera e di riflessione sul sacerdozio. Al contempo, ci proponiamo di essere sempre attenti a ciò che lo Spirito Santo vuol dirci. Intanto, torneremo all'esercizio della nostra missione nella Chiesa e nel mondo con gioia rinnovata e con la convinzione che Dio, il Signore della storia, resta con noi, sia nelle crisi sia nei nuovi tempi.

La Vergine Maria, Madre e Regina dei sacerdoti, interceda per noi e ci ispiri nella sequela del suo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore.

Roma, il 12 Aprile 2010.

Cardinale Cláudio Hummes
Prefetto della Congregazione per il Clero

Seminario Maior São Jerônimo - Campinas - Brasile

Ingresso del seminario



Logo del Seminario

OPERA

<i>Nome:</i>	Seminario Maior São Jerônimo
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Arcidiocesi di Campinas
<i>Anno di fondazione:</i>	1986
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa Religiosa
<i>Tipologia:</i>	- Sede della Curia Viceprovinciale - Probandato e Casa vocazionale
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Rua Prof. Antônio Nogueira Braga, 196 - J. S.ta Cândida 13087-601 Campinas (SP) Tel. 019/3256.2790 crscampinas@terra.com.br www.vpsomascos.com.br

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	3 religiosi sacerdoti
<i>Postulandato:</i>	2 probandi
<i>Laici collaboratori:</i>	2 volontari - 2 dipendenti

❑ STORIA

Fondata nel 1976 nel territorio dell'Archidiocesi di Campinas ai margini della città, è vicina all'Università Cattolica con le facoltà di filosofia e di teologia. È stata sede del Noviziato e del Postnoviziato Latinoamericano; oggi è sede del Probandato e della Pastorale giovanile-vocazionale della Viceprovincia. È anche sede della Curia della Viceprovincia del Brasile. I seminaristi hanno la possibilità di partecipare alle attività apostoliche dell'attigua Casa São Jerônimo e della parrocchia São Jerônimo Emiliani.

❑ PROGETTO

La Casa è aperta ad accogliere giovani che desiderano trascorrere un periodo di tempo in comunità per un proprio discernimento personale e giovani che hanno deciso di iniziare un cammino formativo. L'inizio del Probandato è segnato da una domanda ufficiale e da un rito d'inizio. C'è possibilità di compiere gli studi di filosofia e di altre materie specifiche che preparano alla missione somasca.

❑ SPAZIO LOCATIVO

Il terreno misura circa 5.000 metri quadrati; nella costruzione vi sono 25 stanze singole per i seminaristi, i religiosi e per gli ospiti. Inoltre la casa è provvista di cucina, refettorio, una sala di 50 posti, una grande biblioteca, una bella cappella e ampi spazi comunitari per vari servizi.

❑ DESTINATARI

Oltre al servizio formativo, la Casa offre spazi propri per accogliere durante il giorno un centinaio di bambini. È aperta anche ad attività dei laici somaschi e, durante i fine settimana, viene utilizzata da gruppi parrocchiali provenienti da varie parti della diocesi anche per la disponibilità di varie sale e di un grande spazio alberato.

❑ MODALITÀ

I religiosi, anche se onerati da altri impegni, lavorano come comunità formativa con progetto e responsabilità ben definite. I giovani seminaristi collaborano alle attività vocazionali realizzate in loco e in altre nostre comunità.

❑ PROSPETTIVE

La comunità si è dimostrata positiva per il cammino formativo. Il territorio, dove la casa è situata, è in rapida trasformazione. La classe media è sempre più numerosa. Questo può incidere negativamente sulla formazione dei seminaristi di origine più popolare, ma offre il vantaggio dell'eccellenza delle scuole. Il numero dei seminaristi è in lenta crescita, superando una crisi vissuta nella Viceprovincia.

Seminario Maior São Jerônimo - Campinas - Brasile
Casa São Jerônimo



Logo della casa

Ingresso dell'opera

OPERA

<i>Nome:</i>	Casa São Jerônimo
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Arcidiocesi di Campinas
<i>Anno di fondazione:</i>	1990
<i>Attività della comunità:</i>	Seminario Maior São Jerônimo - Campinas
<i>Tipologia:</i>	Comunità educativa diurna per minori
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Rua P. Antônio N. Braga - J. S.ta Cândida 13087-601 Campinas (SP) Tel. 019/3296.5040 sjemiliani@terra.com.br www.casasaojeronimo.com

PERSONE

<i>Religiosi addetti:</i>	2 religiosi
<i>Comunità educativa:</i>	100 ragazzi dai 6 ai 15 anni
<i>Laici collaboratori:</i>	9 volontari - 7 dipendenti

❑ STORIA

Fondata nel 1990 inizialmente come internato per minori e successivamente come diurno. Utilizza i locali che erano stati costruiti per il seminario e che oggi sono liberi per questa finalità. È un'opera sociale che è sorta per il desiderio dei religiosi provocati dalla situazione di molti bambini di strada o in balia di se stessi per una situazione di estrema miseria. Questa attività è sorta e cresciuta anche come risposta alle indicazioni della diocesi di Campinas sulla pastorale dei minori.

❑ PROGETTO

Inizialmente il progetto riguardava i bambini delle favelas e quelli immigrati venuti dalle zone più povere del Brasile Nord e Nordest. Si è sempre attuato offrendo pasti, dopo scuola, attività ricreative, attività culturali e artigianali. Queste iniziative sono fondamentali per l'integrazione di chi vive ai margini o viene dall'interno del Paese per abitare in una grande città come Campinas, con più di un milione di abitanti.

❑ SPAZIO LOCATIVO

Si utilizzano i locali situati nello stesso terreno del Seminario: una sala per la direzione, un salone multi uso, tre sale per attività, cucina e refettorio, un campo per attività sportive, spazi verdi e un parco-giochi per bambini.

❑ DESTINATARI

I destinatari sono i bambini delle favelas, i figli degli immigrati, i figli di genitori poveri che devono lavorare durante il giorno. Sono accolti dalle ore 8 alle 17, sono circa un centinaio. La loro età va dai 6 ai 15 anni. Studiano nelle scuole pubbliche. Chi studia al pomeriggio partecipa al mattino e chi studia al mattino partecipa al pomeriggio. Si offre il pasto e un programma intenso di attività ludiche e culturali.

❑ MODALITÀ

Si attende alla formazione umana e spirituale dei bambini. Si cerca di lavorare sui valori civili, sull'autostima, sul rispetto, sulla fraternità e sullo studio.

❑ PROSPETTIVE

Si sente la necessità di un'alternativa, cioè di creare un nucleo più periferico unito all'attuale. È un passo che deve essere ancora maturato. Un'ottima iniziativa è stata la creazione nei locali parrocchiali dell'ARTEMILIANI. Questi spazi sono utilizzati al sabato. Vi partecipano i ragazzi di Casa São Jerônimo e altri ragazzi e giovani dei quartieri vicini. Si sono ottenuti buoni risultati soprattutto di integrazione dei giovani nella parrocchia.

Seminario Maior São Jerônimo - Campinas - Brasile
Centro Profissional Emiliani



Logo del Centro

Il Centro Professionale

OPERA

<i>Nome:</i>	Centro Profissional Emiliani
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Arcidiocesi di Campinas
<i>Anno di fondazione:</i>	2004
<i>Attività della comunità:</i>	Seminario Maior São Jerônimo - Campinas
<i>Tipologia:</i>	Scuola professionale
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Rua P. Antônio N. Braga - J. S.ta Cândida 13087-601 Campinas (SP) Tel. 019/3296.5040 sjemiliani@terra.com.br www.casasaojeronimo.com

PERSONE

<i>Religiosi addetti:</i>	2 religiosi
<i>Scuola:</i>	100 alunni
<i>Laici collaboratori:</i>	9 volontari - 7 dipendenti

❑ STORIA

Il Centro Professional Emiliani è sorto nel 2004 per offrire continuità al lavoro svolto coi ragazzi di Casa São Jerônimo. Il Brasile, crescendo economicamente, ha bisogno di giovani preparati per entrare nel mondo del lavoro. Mentre per i ricchi esistono corsi specifici, non così per i poveri. Religiosi e laici somaschi studiano insieme una risposta dignitosa per i giovani meno fortunati. Il progetto diventa presto realtà con la collaborazione dell'Ufficio missionario e delle organizzazioni governative e non governative.

❑ PROGETTO

Donare ai giovani un sicuro mestiere per entrare nel mondo del lavoro ed avere una dignitosa autonomia economica. Attualmente vi sono corsi di: parrucchiere, elettrecista, tecnico elettronico, informatico, panettiere e pasticciere.

❑ SPAZIO LOCATIVO

La struttura, costruita su un terreno di 1.000 metri quadrati, si sviluppa su tre piani. Nel piano-terra sono collocati gli uffici per l'amministrazione e negli altri due piani trovano posto nove aule per i corsi e una biblioteca.

❑ DESTINATARI

I corsi sono offerti gratuitamente ai nostri ragazzi di Casa São Jerônimo, ai giovani poveri dei diversi quartieri di periferia, ai lavoratori immigrati che necessitano di una qualifica professionale per entrare più facilmente nel ciclo lavorativo.

❑ MODALITÀ

Una équipe di professionisti e di tecnici cura l'iscrizione, selezionando i giovani più bisognosi, programma i corsi, tiene l'insegnamento teorico e pratico. Sono in attuazione anche progetti ed iniziative particolari nel campo della alfabetizzazione.

❑ PROSPETTIVE

L'opera è molto utile e necessaria perchè esiste una richiesta di posti di lavoro ma non si trovano giovani preparati. Avrebbe possibilità di crescita e di sviluppo, ma purtroppo manca lo spazio. Non ci sono risorse economiche per acquistare il terreno vicino. Si cerca così di crescere nella qualità. Le autorità ci stimano e ci inviano insegnanti gratuitamente. C'è la consapevolezza di offrire un buon servizio alla società e soprattutto alla vita di tanti giovani senza speranza.

Seminario Maior São Jerônimo - Campinas - Brasile
Paróquia São Jerônimo Emiliani



La cuspidè della chiesa



Logo della parrocchia

OPERA

<i>Nome:</i>	Paróquia São Jerônimo Emiliani
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Arcidiocesi di Campinas
<i>Anno di erezione:</i>	2006
<i>Anno di presa in carico</i>	2006
<i>Attività della comunità:</i>	Seminario Maior São Jerônimo - Campinas
<i>Tipologia:</i>	Parrocchia
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Rua Arqu. José Augusto Silva, 1040 - J. S.ta Cândida 13087-570 Campinas (SP) Tel. 019/3256.8651/3256.3234 psieronimoemiliani@terra.com.br www.saojeronimoemiliani.com.br

PERSONE

<i>Religiosi addetti:</i>	2 religiosi sacerdoti
<i>Parrocchia:</i>	30.000 abitanti
<i>Laici collaboratori:</i>	Più di 100 volontari - 3 dipendenti

□ STORIA

La parrocchia São Jerônimo Emilianiani è stata eretta nel 2006 dall'Arcivescovo di Campinas, Mons. Bruno Gamberini. La parrocchia è situata nel quartiere Santa Cândida. Il territorio faceva parte di una parrocchia salesiana, ma fin dal 1986 la popolazione era servita pastoralmente da noi somaschi nella Cappella delle suore Figlie della Madonna della Misericordia.

□ PROGETTO

Il nostro progetto è “di edificare una comunità di fede e di amore secondo il carisma somasco”. La popolazione, attualmente di circa 30.000 abitanti, è in continua espansione per la costruzione di nuovi quartieri. Il nostro impegno è soprattutto profuso nella catechesi, nella cura degli ammalati, dei poveri, dei giovani.

□ SPAZIO LOCATIVO

La struttura della chiesa non è ancora completata. È dedicata al Fondatore ed è localizzata su un terreno di 5.000 metri quadrati. Il centro pastorale è quasi ultimato. Sul terreno preesistevano delle strutture che sono state utilizzate per attività parrocchiali e sociali. Nel territorio della parrocchia esiste anche una cappella dedicata alla Madonna del Rosario, costruita dai Somaschi, e una seconda cappella dedicata alla Madonna “Aparecida”.

□ DESTINATARI

La cura pastorale è rivolta alla popolazione dei quartieri collocati nel territorio della parrocchia. Le famiglie sono di classe media e medio-bassa. Vi sono rimasti alcuni nuclei di case di operai e di immigrati dal Nord e dal Nord-Est. In collaborazione con i laici si cura in particolare la pastorale della carità e della salute. Prima priorità sono i bambini e i giovani.

□ MODALITÀ

La parrocchia dispone di due sacerdoti somaschi che attendono alla pastorale parrocchiale. È disponibile anche un diacono permanente diocesano nostro parrocchiano. Vi è un forte coinvolgimento dei laici: ministri dell'Eucaristia, ministri per le esequie e la celebrazione della Parola, catechisti. Laici dipendenti e volontari conducono la segreteria e l'amministrazione della parrocchia.

□ PROSPETTIVE

È una parrocchia che si apre ad un buon progetto di evangelizzazione. Richiede un accompagnamento pastorale personalizzato e qualificato: molte persone sono di livello universitario. Anche coloro che sono di classe popolare richiedono un impegno rilevante perché hanno una buona esperienza di chiesa.

Espaço Criança - Presidente Epitácio - Brasile



Cancello d ingresso, in fondo la chiesa



Logo dell Opera

OPERA

<i>Nome:</i>	Espaço Criança
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Presidente Prudente
<i>Anno di fondazione:</i>	1992
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Comunità educative per minori
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Av. Tibiriçá, 2-100 - V. Helvécio 19470-000 Presidente Epitácio (SP) Tel. 018/3281.1972 espacocriancaepi@uol.com.br

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	2 religiosi: 1 sacerdote, 1 fratello
<i>Comunità educativa:</i>	150 ragazzi dai 0 ai 15 anni
<i>Laici collaboratori:</i>	12 volontari - 8 dipendenti

❑ STORIA

Espaço Criança iniziò nel 1994. Segnò l'inizio una felice collaborazione di una coppia di Santo André con i Padri Somaschi. Questa stretta collaborazione tra somaschi e laici prosegue fino ai nostri giorni. L'opera inizialmente fu pensata come una "Città dei Ragazzi".

❑ PROGETTO

Accogliere bambini in situazione di abbandono, di rischio sociale, di povertà e accompagnarli sino alla maturità e autonomia con un'educazione umana, cristiana e professionale. L'opera è costituita da case-famiglia per bambini e adolescenti e da attività di formazione pre-professionali con ampi spazi per attività culturali, sportive, agricole.

❑ SPAZIO LOCATIVO

L'opera sorge su un ampio terreno. In esso sono collocate varie costruzioni: cappella, centro comunitario multi uso con quattro sale, cucina, casa San Michele per i piccolini, casa famiglia per gli adolescenti, casa San Girolamo abitazione dei religiosi (può accogliere quattro ospiti), centro amministrativo, due saloni per corsi pre-professionali, bosco, orto, giardino, due campi di calcio e uno di calcetto.

❑ DESTINATARI

Destinatari dell'opera sono i bambini, i ragazzi, i giovani che accogliamo e cresciamo come figli. Sono offerti anche agli adulti ampi spazi per l'attività di evangelizzazione e attività culturali, sportive, ricreative. La cappella Maria Madre degli Orfani è aperta durante il giorno alla popolazione e, alla sera, viene celebrata la Santa Messa. Nei fine-settimana è data accoglienza a gruppi e movimenti per incontri di formazione ed evangelizzazione.

❑ MODALITÀ

Si cerca di seguire al massimo bambini in situazione di rischio con attività diurna e bambini inviati dal giudice in attesa di adozione o di soluzione positiva della situazione familiare.

❑ PROSPETTIVE

È allo studio un progetto di migliore sviluppo dell'attività di formazione professionale.

Paróquia São Pedro - Presidente Epitácio - Brasile
 Casa filiale di Espaço Criança - Presidente Epitácio



Logo della parrocchia

La facciata della chiesa parrocchiale

OPERA

<i>Nome:</i>	Paróquia São Pedro
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Presidente Prudente
<i>Anno di erezione:</i>	1960
<i>Anno di presa in carico</i>	1973
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa filiale
<i>Tipologia:</i>	Parrocchia + 15 tra chiese e cappelle
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Rua Fortaleza, 4-23 19470-000 Presidente Epitácio (SP) Tel. 018/3281.1170/3281.8762

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	2 religiosi sacerdoti
<i>Parrocchia:</i>	40.000 abitanti
<i>Laici collaboratori:</i>	Più di 100 volontari - 2 dipendenti

❑ STORIA

I Religiosi Somaschi, su invito del Vescovo di Presidente Prudente, arrivarono a Presidente Epitácio nel 1973. La parrocchia già esisteva e era amministrata da un sacerdote diocesano.

❑ PROGETTO

Per molti anni l'attività è stata quasi esclusivamente parrocchiale. Il territorio della parrocchia si estende per 50 km lungo il fiume Paranà. Già esistevano alcune cappelle nella zona urbana e rurale. In questi ultimi anni sono state costruite molte altre cappelle per le numerose comunità. L'obiettivo principale è l'evangelizzazione e la formazione di comunità cristiane con la celebrazione dei sacramenti e con la vita di fede e di carità. Impegno costante è stata la promozione sociale: i religiosi e i laici si sono sempre dedicati agli immigrati, ai poveri e ai senza tetto. La "Casa Marta" accoglie diuturnamente le persone che vivono in strada. La pastorale è realizzata a tutti i livelli: bambini, giovani, adulti e famiglie.

❑ SPAZIO LOCATIVO

Otto chiese con strutture per attività pastorali (sale, saloni, cucina), Centro San Paolo Apostolo, Casa Marta.

❑ DESTINATARI

Destinataria del nostro servizio pastorale è la popolazione che vive in questo territorio di frontiera tra lo stato di San Paolo e quello del Mato Grosso del Sud. Sono famiglie in stato di povertà e in alcuni casi in situazione di miseria.

❑ MODALITÀ

Si svolge un lavoro intenso di evangelizzazione insieme ai laici: catechesi, liturgia, pastorale della salute, pastorale della gioventù, pastorale dei bambini. Il tutto è consolidato dalla pastorale della comunicazione (radio comunitaria parrocchiale) e dal centro di pastorale San Paolo Apostolo.

❑ PROSPETTIVE

Le prospettive sono buone. Con la creazione di un'altra parrocchia affidata a un parroco diocesano, siamo in grado di organizzare meglio la nostra pastorale e agire più in profondità.

Paróquia Mãe de Deus e dos Órfãos - Santo André - Brasile

La facciata della chiesa parrocchiale



Logo della parrocchia

OPERA

<i>Nome:</i>	Paróquia Mãe de Deus e dos Órfãos
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Santo André
<i>Anno di erezione:</i>	1977
<i>Anno di presa in carico</i>	1977
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	- Parrocchia - Postnoviziato
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Rua Alvarenga Peixoto, 112 - Vila Rica 09170-110 Santo André (SP) Tel. 011/4974.3610 - Fax 011/4872.6803 crsandre@terra.com.br
<i>Parrocchia:</i>	Tel. 011/4452.1415
<i>Centro Culturale:</i>	Rua Lopes de Oliveira, S/N - Vila Rica

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	5 religiosi: 2 sacerdoti, 1 fratello, 2 studenti
<i>Parrocchia:</i>	40.000 abitanti
<i>Laici collaboratori:</i>	Più di 100 volontari - 1 dipendente

❑ STORIA

La comunità religiosa è stata eretta nel 1977 a Santo André nella Gande San Paolo. Inizialmente si assume la parrocchia del Rosario. Per smembramento della medesima, ci fu infine affidata l'attuale parrocchia Mãe de Deus e dos Orfãos.

❑ PROGETTO

L'attività pastorale si svolge in un ampio territorio di periferia. Poiché la popolazione è giunta, negli ultimi anni, da varie parti del territorio nazionale, specialmente dal Nord e dal Nord-Est, si lavora per fondare e far crescere una comunità cristiana con l'annuncio, la vita fraterna e la carità secondo il nostro carisma somasco.

❑ SPAZIO LOCATIVO

Oltre alla chiesa principale esistono altre sei cappelle. Tutte hanno degli spazi per organizzare pastoralmente e socialmente le comunità. Vi è una casa parrocchiale che accoglie i religiosi e negli ultimi anni anche alcuni studenti di teologia.

❑ DESTINATARI

L'attività pastorale è svolta in favore di una popolazione in generale povera e dei lavoratori pendolari. Una parte della popolazione è composta da commercianti e professionisti. Tantissimi sono ancora gli abitanti delle favelas. La comu-

nità religiosa svolge anche l'azione formativa per alcuni giovani religiosi del Postnoviziato.

❑ MODALITÀ

Si svolgono molte attività pastorali nei locali delle chiese e centri comunitari, ma anche nelle singole case. È una modalità importante poiché è forte la presenza degli evangelici e delle sette. Si prega nelle case e si va incontro anche alle necessità materiali. Si lavora in collaborazione con le Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca e con altre due Congregazioni religiose femminili.

❑ PROSPETTIVE

È un campo fertile di pastorale con tanti problemi da affrontare, ma anche con ottimi risultati. È una popolazione che se seguita, partecipa e collabora alle iniziative pastorali.

Paróquia Mãe de Deus e dos Órfãos - Santo André - Brasile
Núcleo Cultural São Jerônimo



L ingresso dell opera



Logo dell opera

OPERA

<i>Nome:</i>	Núcleo Cultural São Jerônimo
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Santo André
<i>Anno di fondazione:</i>	1977
<i>Attività della Comunità:</i>	Paróquia Mãe de Deus e dos Órfãos
<i>Tipologia:</i>	Comunità educativa diurna per minori
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Rua Lopes de Oliveira, S/N Vila Rica 09170-110 Santo André (SP)

PERSONE

<i>Religiosi addetti:</i>	2 religiosi
<i>Comunità educativa:</i>	120 ragazzi dai 6 ai 15 anni
<i>Laici collaboratori:</i>	15 volontari - 1 dipendente

❑ STORIA

Fin dall'inizio della creazione della nuova parrocchia sempre, religiosi e laici, hanno portato avanti programmi per bambini in difficoltà. Vari sono stati i progetti: Abrigo São Jerônimo Emiliani, Arte na Vila, Centro São Jerônimo Emiliani. Adesso abbiamo il Núcleo São Jerônimo.

❑ PROGETTO

Il Núcleo São Jerônimo è un'attività diurna che si svolge a favore di centinaia di bambini offrendo cibo, dopo scuola, attività culturali e ricreative. Sono offerti anche corsi pre-professionali per adolescenti, giovani e adulti. Lo spazio viene usato anche per incontri di formazione e di spiritualità.

❑ SPAZIO LOCATIVO

È utilizzato uno stabile a due piani per varie attività pedagogiche. C'è anche una cucina e un refettorio. Recentemente è stato acquistato un terreno di 3.000 metri quadrati dove vi sarebbe la possibilità in futuro di creare altri ambienti.

❑ DESTINATARI

I destinatari sono per la maggior parte i bambini che vivono nelle favelas o in situazione di particolare povertà. Viene loro offerta una opportunità di una migliore qualità di vita.

❑ MODALITÀ

Sono centinaia di bambini che partecipano di mattina o al pomeriggio. Si offre cibo e possibilità di sviluppare le proprie capacità. Sono aiutati col dopo scuola a migliorare i propri studi perchè in genere hanno gravi difficoltà nell'ambito scolastico.

❑ PROSPETTIVE

La necessità è grande, ma le risorse sono poche. Si spera nel futuro di poter costruire altri ambienti per varie attività che favoriscano i bambini e i giovani.

Parroquia Nossa Senhora das Graças - Uberaba - Brasile

Logo della parrocchia

La chiesa parrocchiale

OPERA

<i>Nome:</i>	Parroquia Nossa Senhora das Graças
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Arcidiocesi di Uberaba
<i>Anno di erezione:</i>	1964
<i>Anno di presa in carico</i>	1964
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Parrocchia
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Rua Dr. José Américo, 215 - J: Triângulo 38072-310 Uberaba MG Tel. 034/3321.7839
<i>Parrocchia:</i>	Av. Elias Cruvinel, N°.: 819 - B.Boa Vista Tel/Fax 034/3322.2928 pnsgracas@netsite.com.br

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	3 religiosi sacerdoti
<i>Parrocchia:</i>	30.000 abitanti
<i>Laici collaboratori:</i>	Più di 100 volontari - 2 dipendenti

❑ STORIA

Nel 1963 i somaschi arrivarono ad Uberaba, invitati dall'arcivescovo, per dirigere l'Abrigo de Menores, dove lavorarono per alcuni anni. Nello stesso tempo svolgevano il servizio pastorale nella cappella dedicata alla Madre delle Grazie e in altre cappelle su un territorio di 35 km². Nel 1964 la cappella fu eretta a parrocchia e affidata ai somaschi.

❑ PROGETTO

Il territorio parrocchiale è stato diviso più volte. Attualmente i religiosi accompagnano una popolazione nel perimetro urbano. Si è sempre lavorato coi laici. Esiste così un bel gruppo laicale che collabora pastoralmente dando priorità alla pastorale familiare, alla gioventù, al servizio degli ammalati.

❑ SPAZIO LOCATIVO

Oltre alla chiesa principale esistono altre tre cappelle e tutte con ambienti per attività pastorali e sociali. Una delle chiese, Guadalupe, è a lato della scuola professionale São Jerônimo, è quindi utilizzata anche per le celebrazioni liturgiche della nostra opera sociale.

❑ DESTINATARI

La parrocchia compie il servizio pastorale a favore della popolazione di vari quartieri che si sono formati coll'esodo rurale, coi lavoratori della ferrovia e coi militari che hanno un distacco nelle vicinanze. Una parte della popolazione lavora nel commercio e un'altra nelle campagne coltivate soprattutto a canna da zucchero e all'allevamento del bestiame.

❑ MODALITÀ

Si lavora pastoralmente insieme ai laici dividendo le responsabilità. Insieme a loro si crea un piano pastorale per raggiungere obiettivi definiti.

❑ PROSPETTIVE

È una comunità parrocchiale che partecipa attivamente e con ricchezza di gruppi attivi e preparati. La spiritualità somasca è centrata nella vita della comunità. Si ha quindi la prospettiva di un bel cammino pastorale.

Parroquia Nossa Senhora das Graças - Uberaba - Brasile
Casa do adolescente “Guadalupe”



Uno dei padiglioni



Logo dell'opera

OPERA

<i>Nome:</i>	Casa do adolescente “Guadalupe”
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Arcidiocesi di Uberaba
<i>Anno di fondazione:</i>	1995
<i>Attività della comunità:</i>	Parroquia Nossa Senhora das Graças
<i>Tipologia:</i>	Comunità educativa per minori
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Rua Dr. José Américo, 215 - J: Triângulo 38072-310 Uberaba MG Tel. 034/331.1609 casaguadalupe@terra.com.br www.casadoadolescenteguadalupe.com.br

PERSONE

<i>Religiosi adetti:</i>	2 religiosi
<i>Comunità educativa:</i>	100 Ragazzi dai 6 ai 14 anni
<i>Laici collaboratori:</i>	20 volontari - 12 a contratto

❑ STORIA

Casa do adolescente “Guadalupe” è stata fondata nel 1995 su una parte di terreno che apparteneva all’orfanotrofio tenuto dai religiosi per alcuni anni. L’attività ebbe inizio presso una piccolissima cappella dedicata alla Madonna di Guadalupe, che era utilizzata dalla comunità di una regione periferica. Per alcuni anni infatti i locali costruiti furono usati anche per attività pastorali.

❑ PROGETTO

Siamo in una zona periferica vastissima e i bambini sono esposti a molti rischi. Si offre questo spazio a centinaia di bambini e adolescenti con attività che li tengono occupati quando non sono a scuola. Hanno la refezione e sono seguiti nello studio e in molteplici attività culturali e sportive. Importante è la loro formazione umana e spirituale.

❑ SPAZIO LOCATIVO

Il terreno è di 3.000 metri quadrati e la costruzione è costituita da una decina di sale per le attività, da una cappella interna, cucina e refettorio e un centro sportivo. Vi è anche una casa per l’abitazione dei religiosi formata da cinque stanze, cucina, refettorio e sala del Capitolo.

❑ DESTINATARI

Destinatari sono i bambini in situazione di rischio sociale, bambini in povertà o con problemi familiari. Lo spazio è aperto anche per alcune attività comunitarie e per l’alfabetizzazione di adulti. C’è uno spazio utilizzato anche per ambulatorio medico.

❑ MODALITÀ

Ogni anno si progettano vari programmi in risposta ai bisogni e alle necessità del momento. Vi lavorano professionisti a contratto e un bel gruppo di volontari.

❑ PROSPETTIVE

Non c’è dubbio sulla necessità dell’opera. Il servizio dei somaschi è necessario e potrà crescere nei prossimi anni.

Parroquia Nossa Senhora das Graças - Uberaba - Brasile
Centro de Formação Profissional São Jerônimo



Logo del Centro

Un ala del Centro

OPERA

<i>Nome:</i>	Centro de Formação Profissional São Jerônimo
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Viceprovincia del Brasile
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Arcidiocesi di Uberaba
<i>Anno di fondazione:</i>	2006
<i>Attività della comunità:</i>	Parroquia Nossa Senhora das Graças
<i>Tipologia:</i>	Scuola professionale
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Rua Silon, S/N - J: Triângulo 38072-720 Uberaba MG Tel. (34) 3313.6170 - 034/3313.6171 contato@cefop.com.br www.cefop.com.br

PERSONE

<i>Religiosi addetti:</i>	2 religiosi
<i>Scuola:</i>	500 alunni
<i>Laici collaboratori:</i>	5 volontari - 25 dipendenti

❑ STORIA

Il Centro de Formação Profissional è stato inaugurato nel 2006 ed è stato costruito sull'area dell'antico orfanotrofio dove c'era il campo sportivo.

❑ PROGETTO

L'obiettivo principale è preparare professionalmente la gioventù della periferia di Uberaba che non ha altre opportunità. Vengono offerti vari corsi e si cerca di realizzare un'educazione umana e spirituale. È anche un lavoro di prevenzione per molti giovani esposti alla droga e a devianze varie. Si offrono loro le possibilità di migliorare le proprie conoscenze tecniche e di acquisire professionalità che aprono la strada al lavoro.

❑ SPAZIO LOCATIVO

L'immobile è spazioso, ha tre piani con molte aule per teoria e pratica dei vari corsi professionali, per l'amministrazione e per la direzione. Il terreno circostante può offrire ulteriore spazio per costruzioni. Già esistono otto saloni-laboratori e uno spazio per attività sportive. La Scuola è situata tra la Casa di Guadalupe e la chiesa di Nostra Signora di Guadalupe.

❑ DESTINATARI

Il progetto è destinato a giovani che si preparano al mondo del lavoro e a operai che hanno necessità di specializzarsi per migliorare le capacità professionali e il livello economico.

❑ MODALITÀ

Si offrono ai giovani le possibilità di migliorare le proprie conoscenze tecniche e di acquisire professionalità che aprono la strada al lavoro. Attualmente vi sono corsi di: cucito, serigrafia, parrucchiere, panetteria e pasticceria, calzolaio, tipografo, meccanico, elettricista, operatore di computer.

❑ PROSPETTIVE

L'opera è necessaria e ha spazi per poter crescere sempre più. C'è una buona intesa tra religiosi e laici. In città la popolazione e le autorità apprezzano molto il nostro lavoro.